

MICHAEL TAVUZZI O.P., *I maestri reggenti dello Studio generale domenicano in Pavia a cavallo del Quattro e Cinquecento (1478-1516)*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 72, (2002), pp. 253-319.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



I MAESTRI REGGENTI DELLO STUDIO GENERALE
DOMENICANO IN PAVIA A CAVALLO DEL QUATTRO
E CINQUECENTO (1478-1516).

DI
MICHAEL TAVUZZI OP

Non c'è certamente bisogno di sottolineare che finora soltanto saltuarie indagini sono state condotte sulla storia dei vari istituti accademici dell'Ordine domenicano e che queste hanno generalmente privilegiato il tredicesimo secolo, lasciando pressoché inesplorato il vasto campo di possibili ricerche rappresentato dagli studi generali del Tre, Quattro e Cinquecento.¹ Tra le rare ricerche felicemente compiute e facilmente reperibili che trattino questo particolare tema si trovano, tuttavia, delle opere eccellenti e perfino esemplari.² Di grande valore sono pure le diverse opere che hanno prestato particolare attenzione alla storia delle facoltà teologiche delle università nelle quali gli studi generali domenicani erano integrati,³ e le preziose raccolte di documenti concernenti la storia delle facoltà teologiche di importanti università italiane.⁴

¹ Cfr. C. DOUAIS, *Essai sur l'organisation des études dans l'Ordre des Frères Prêcheurs au XIIIe et au XIVe siècle*, Parigi-Tolosa 1884; I. TAURISANO, *L'organizzazione delle scuole domenicane nel secolo XIII*, Lucca 1928; AA. VV., *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*, (Convegni del Centro di Studi sulla Spiritualità medievale, XVII), Todi 1978; L. E. BOYLE, *Notes on the Education of the 'Fratres communes' in the Dominican Order in the Thirteenth Century in Xenia Medii Aevi Historiam Illustrantia Oblata Thomae Kaeppli O.P.*, Roma 1978, I, 249-267; M. MULCAHEY, "First the bow is bent in study." *Dominican education before 1350*, Toronto 1998. M. C. PACHECO, *Le vocabulaire des écoles des Mendicants au moyen âge*, Turnhout 1999.

² Ad esempio, L. GARGAN, *Lo studio teologico e la biblioteca dei domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 6), Padova 1971.

³ Ad esempio l'ancora indispensabile volume di G. BROTTO e G. ZONTA, *La facoltà teologica dell'Università di Padova*, Padova 1922.

⁴ C. PIANA, *Ricerche su le Università di Bologna e di Parma nel secolo XV*, (Spicilegium Bonaventurianum, I), Quaracchi-Firenze 1963; *Nuove Ricerche su le Università di Bologna e di Parma*, (Spicilegium Bonaventurianum, II), Quaracchi-Firenze 1966; *La facoltà teologica dell'Università di Bologna nella prima metà del Cinquecento*,

Un recente volume sulla storia della facoltà teologica dell'Università di Pavia è da situare nella scia di questi importanti contributi.⁵ Questo vasto lavoro rappresenta la prima esposizione sistematica del tema e compie un servizio di grande importanza in quanto fornisce delle edizioni di documenti fondamentali (la *Matri-cula collegii theologorum*⁶ ed i riferimenti ai docenti di teologia nelle *Tabulae profitentium et stipendiorum*⁷) che così rende accessibili per la prima volta. Una parte considerevole di questo studio si occupa dell'importante ruolo svolto dai domenicani nella facoltà teologica pavese ed in esso un resoconto biografico riccamente documentato è dedicato a ciascun professore domenicano, in primo luogo i titolari della rinomata cattedra di teologia *ad lecturam operum b. Thomae* iniziando dal primo, fra Paolo de' Moneglia da Genova.

Questa monografia non può, tuttavia, essere considerata perfettamente riuscita. L'apparente mancanza di una conoscenza un po' approfondita di storia domenicana conduce spesso all'incapacità di risolvere problemi che, difatti, sono tutt'altro che insormontabili.⁸

"Archivum Franciscanum Historicum", LXIII (1969), 196-266; *La facoltà teologica di Firenze nel Quattro e Cinquecento*, (Spicilegium Bonaventurianum, XV), Grottaferrata 1977.

⁵ S. NEGRUZZO, *Theologiam discere et docere. La facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*, (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 23), Bologna 1995. D'ora in poi: NEGRUZZO.

⁶ NEGRUZZO, 327-345.

⁷ NEGRUZZO, 346-357.

⁸ Ad esempio, si confessa apertamente l'incapacità di spiegare l'improvvisa scomparsa della presenza domenicana dalla facoltà teologica pavese dall'inizio della terza decade del Cinquecento (NEGRUZZO, 88). Ma questo avvenimento è immediatamente comprensibile se ci si rende conto che esso fu una conseguenza della riforma del 1530 del convento di San Tommaso che comportò la sua sottrazione alla provincia conventuale di San Pietro Martire ("Lombardiae Superioris") e l'annessione all'osservante Congregazione Lombarda che, aderendo alla sua costante politica accademica di mantenere uno solo studio generale (quello di Bologna) nella sua giurisdizione (cfr. H. DE BURSELLIS, *Cronica Magistrorum Generalium*, Bologna, Bib. Univ. cod. lat. 1999, f. 230), immediatamente sopresse quello di Pavia (nonostante il fatto che i Brevi di Clemente VII del 20.IX.1530 e 22.VII.1531 che aggregarono San Tommaso alla Congregazione Lombarda insistessero sul mantenimento dello studio generale, cfr. BOP, IV, 481-482 e 487-488). Difatti, dal 1530 in poi non ci sono più assegnazioni capitolari ad una reggenza pavese ed uno studio generale pavese non appare nell'elenco degli studi generali dell'Ordine ("conventus universitatum") fornito negli Atti del capitolo generale di Salamanca del 1551 (cfr., MOPH, IX, 324-325). È istruttivo che la Congregazione Lombarda avesse seguito la stessa politica quando aveva riformato ed annesso il convento di San Domenico in Ferrara nel 1519; anche lì aveva immediatamente soppresso lo studio generale e di conseguenza aveva messo termine alla presenza domenicana nella facoltà teologica dell'università estense. (Per un breve

Per di più, i profili biografici dei domenicani che insegnarono nell'Università di Pavia lasciano un po' a desiderare.⁹ Ma l'aspetto più sconcertante è che nell'impiego della documentazione disponibile sullo studio domenicano in Pavia si cada ripetutamente in due tranelli certamente evitabili. Il risultato è un resoconto della presenza domenicana nella facoltà teologica pavese non del tutto accurato. Al rischio di fare delle osservazioni che sicuramente potrebbero essere considerate delle superflue banalità non solo dai periti ma perfino dai principianti in materia, soffermiamoci un po', dunque, su questi due possibili malintesi.

Gli studiosi di storia domenicana hanno generalmente riconosciuto l'importanza come fonti degli Atti dei capitoli generali dell'Ordine pubblicati in *Monumenta Ordinis Praedicatorum Historica*,¹⁰ e nella forma di brevi ma pregevoli aggiunte nelle pagine di *Archivum Fratrum Praedicatorum*.¹¹ Questo è stato particolarmente il caso per coloro che si sono occupati di storia accademica domenicana, giacché gli Atti spesso contengono delle segnalazioni delle nomine fatte dai capitoli generali di frati alle cariche accademiche di maestro degli studi, baccelliere biblico, baccelliere delle Sentenze, e maestro reggente nei diversi studi generali. Spesso riferiscono, inoltre, il riconoscimento da parte dei capitoli generali dell'effettivo

resoconto sullo studio generale domenicano collocato nel convento di San Domenico in Ferrara cfr. il nostro *Giovanni Rafanelli da Ferrara OP (+1515). Inquisitor of Ferrara and Master of the Sacred Palace*, AFP, LXVII (1997), 113-149.)

⁹ Ad esempio, il resoconto biografico dedicato al Gaetano, che è il più lungo (e lo è in modo sproporzionato giacché il Gaetano fu il titolare della cattedra universitaria di teologia *in via Thomae* per il solo anno accademico 1497-98), si limita ad accumulare luoghi comuni facilmente reperibili altrove, ma non di conseguenza necessariamente attendibili, e di poco diretto interesse per la storia della stessa facoltà teologica pavese. Inoltre, i veri problemi non vengono neppure posti: come mai il Gaetano divenne titolare della cattedra tomistica che di consuetudine era un appannaggio del reggente dello studio generale nel convento di San Tommaso? E come mai dovette rinunciare all'incarico dopo un solo anno accademico anche se poi rimase a Pavia nell'anno accademico seguente (1498-99) e insegnò nel convento di Sant'Apollinare?

¹⁰ *Acta capitulorum generalium Ordinis Praedicatorum*, ed. B. M. REICHERT, 9 voll., (MOPH, III-IV, VIII-XIV), Roma etc., 1898-1904.

¹¹ A. D'AMATO, *Gli atti dei capitoli generali del 1474 e del 1486 e altri frammenti*, AFP, XVII (1947), 221-249; S. L. FORTE, *Acta capituli generalis celebrati Genuae anno 1413*, AFP, XXVI (1956), 291-313; T. KAEPPEL, *Supplementum ad Acta Capitulorum Generalium editionis B. Reichert*, AFP, V (1935), 289-310 e *Fragmentum Actorum Cap. Gen. A 1372*, AFP, VI (1936), 383-386; G. MEERSSEMAN, *Fragmentum actorum capituli generalis Bononiae a. 1407 celebrati*, AFP, XXII (1952), 196-200; E. PANELLA, *Frammenti del capitolo generale Ferrara 1494*, AFP, LXI (1991), 131-135.

esercizio di alcuni di questi frati dell'ufficio di baccelliere delle Sentenze (cioè, della loro "lectura") come qualificante per il conseguimento del titolo dottorale ("pro gradu et forma magisterii"), il permesso ("licentia") concesso di presentarsi all'esame ed all'auspicata promozione magistrale presso una riconosciuta facoltà teologica universitaria e, infine, il riconoscimento ("approbatio") interno all'Ordine del titolo conseguito permettendo di usufruire dei diritti e privilegi accordati ai frati debitamente qualificati.

Questa fondamentale documentazione richiede, però, di essere correttamente compresa e, per di più, di essere sfruttata con estrema cautela. Ed ecco i due errori nei quali sono caduti troppo spesso troppi studiosi, anche recenti.

1. Le assegnazioni di frati a cariche accademiche sono invariabilmente accompagnate dalla precisazione che sono fatte per particolari anni: "pro primo anno", "pro secundo anno", "pro tertio anno". Gli anni di cui si tratta sono i tre anni accademici che seguono le occorrenze, di solito triennali, dei capitoli generali. Ad esempio, le nomine fatte dal capitolo generale convocato a Roma nel 1501 "pro primo, secundo, et tertio anno" riguardano precisamente gli anni accademici 1501-02, 1502-03, e 1503-04. Queste precisazioni non sono da prendere dunque, come se riguardassero "gli studenti del primo anno di studi, gli studenti del secondo anno di studi, e gli studenti del terzo anno di studi".¹²

2. La segnalazione negli Atti di un capitolo generale dell'assegnazione di un frate ad una carica accademica documenta esclusivamente il fatto che quel capitolo generale decise quella nomina. Non si deve affatto prendere per scontato che di conseguenza quel frate di fatto adempì quell'incarico giacché frequentemente, per

¹² Vale certamente la pena di darne un esempio: commentando il provvedimento deciso dal capitolo generale di Le Mans del 1491 "In conventu Papiensi... in regentem damus fratrem Ieronimum magistrum, qui nunc actu ibi legit, in bachelarium pro primo et secundo anno reverendissimus providebit" (MOPH, VIII, 405) si afferma "Quindi nei primi anni Novanta un certo frate Girolamo era 'reggente' (qui vale come responsabile del convento e della scuola) e lettore delle *Sentenze* agli studenti del I e II anno." (NEGRUZZO, 187) Senza insistere sulla gratuita confusione del superiore della comunità conventuale ('priere') con il responsabile dello studio ('reggente'), notiamo che si fraintende e stravolge completamente il senso del provvedimento; cioè, che il "certo frate Girolamo" in questione, che identificheremo più avanti con Girolamo de' Normanni di Piccardia, fu nominato reggente pavese dal capitolo generale del 1491 implicitamente per l'intero seguente triennio (1491-94) e che le nomine dei baccellieri delle Sentenze per gli anni accademici 1491-92 e 1492-93 furono lasciate dallo stesso capitolo alla discrezione del maestro generale dell'Ordine.

tutta una vasta gamma di possibili motivi, le decisioni dei capitoli generali non potevano essere realizzate. Perciò l'effettivo esercizio da parte di un frate di un ufficio accademico deve essere preferibilmente confermato da qualche ulteriore riscontro documentario prima di poter appellarsi ad una nomina capitolare sia per ricostruire la carriera accademica di quel frate sia per delineare la storia di un particolare istituto accademico.¹³

Non abbiamo l'intenzione qui di addentrarci in critiche minuziose;¹⁴ rivolgiamoci piuttosto al tema che ci interessa: l'identità e le attività dei maestri reggenti dello studio generale collocato nel convento domenicano di San Tommaso in Pavia a cavallo tra Quattro e Cinquecento (1478-1516).¹⁵ Divideremo la nostra esposizione in tre parti: (1) Quello che dovrebbe essere stato il caso secondo le prescrizioni dei tredici capitoli generali indetti dal 1478 al 1513. (2) Quello che di fatto accadde nonostante i provvedimenti decisi da quei capitoli generali e promulgati nei loro Atti. (3) I profili biografici dei maestri reggenti pavesi in cui ci imatteremo nel corso della presente indagine; profili che non saranno da prendere né come esaurienti né come definitivi ma come degli schizzi provvisori che potrebbero servire, tuttavia, come affidabili punti di partenza per ulteriori, più approfondite ricerche fondate su eventuali più estesi scavi archivistici.

La demarcazione cronologica della nostra ricerca richiede una breve spiegazione. Abbiamo collocato il nostro punto di partenza

¹³ Non si può dedurre, dunque, per rimanere nell'ambito del precedente esempio, partendo dalla nomina fatta dal capitolo generale del 1491, che "Quindi nei primi anni Novanta un certo frate Girolamo era 'reggente'..." Infatti, come dimostreremo più avanti, Girolamo de' Normanni non poté accettare l'incarico ed il reggente pavese durante il triennio previsto dal capitolo generale del 1491 fu tutt'altra persona, fra Angelo Rizzardi da Savigliano. Di particolare importanza a questo proposito sono i *Registra litterarum et actorum* dei maestri generali domenicani, in gran parte ancora inediti, conservati nell'Archivio Generale dei Frati Predicatori ("AGOP"), Roma, Serie IV.

¹⁴ Non si può fare meno, però, di indicare, se non altro come divertenti curiosità, l'inverosimile pretesa fondata su un palese fraintendimento di un moderno manuale redatto in latino che il celebre Pietro Maldura da Bergamo insegnò nell'Università di Pavia (NEGRUZZO, 77 n. 77) e infine, saltando di cinque secoli, l'incredibile metamorfosi di uno dei più noti autorevoli ed illustri cultori del Rinascimento italiano, Paul Oskar Kristeller, in frate domenicano (NEGRUZZO, 37)!

¹⁵ Nel presente articolo si impiegherà l'espressione 'studio pavese' esclusivamente per denotare lo studio generale domenicano collocato nel convento di San Tommaso; per denotare lo Studio pubblico si impiegherà esclusivamente il termine 'università'.

nel 1478 poiché gli Atti dei capitoli generali anteriori al capitolo di Perugia 1478 soltanto saltuariamente segnalano le nomine alla reggenza pavese¹⁶ e, inoltre, la serie dei Registri dei maestri generali domenicani ancora esistenti inizia in modo approssimativamente continuo solamente con il primo Registro (1474-77) del generale Leonardo Mansueti. Il nostro punto d'arrivo sarà il 1516 poiché, dato lo smarrimento del secondo Registro (1514-18) del generale Gaetano e dei Registri (1518-1524) del generale Garcia de Loaysa, ogni tentativo di ricostruire la serie dei reggenti pavesi dal 1516 alla soppressione dello studio generale all'inizio degli anni Trenta del Cinquecento è destinato a rimanere, almeno data l'attuale mancanza di ulteriori documenti, un progetto eccessivamente congetturale.¹⁷

1. COSA DOVREBBE ESSERE ACCADUTO: I REGGENTI PAVESI 1478-1516
SECONDO I PROVVEDIMENTI DEI CAPITOLI GENERALI 1478-1513.

Il capitolo generale dei Frati Predicatori celebrato a Perugia nel 1478, e presieduto dal maestro generale Leonardo Mansueti da Perugia, nominò Paolo de' Moneglia da Genova maestro reggente dello studio generale collocato nel convento di San Tommaso in Pavia per i due primi anni (1478-79 e 1480-81) del triennio per cui era responsabile, ma lasciò la scelta di un reggente per il terzo anno

¹⁶ Non è conosciuto quando lo studio in San Tommaso, che risaliva all'inizio del Trecento, fu elevato al rango di *studium generale*. Le prime assegnazioni accademiche allo studio in San Tommaso decise da un capitolo generale, indizio sicuro di tale rango, sembrano essere quelle del capitolo generale di Metz del 1421. Notiamo le intermittenti nomine alla reggenza pavese negli Atti dei capitoli generali indetti dal 1421 al 1474 senza pronunciarsi, tuttavia, sul loro effettivo adempimento: C.G. Metz 1421: Giorgio de Canibus, presumibilmente per il triennio 1421-24, MOPH, VIII, 172. C.G. Bologna 1426: Pietro de Lacruce per l'anno 1426-27 e Giorgio de Canibus per l'anno 1428-29, MOPH, VIII, 192. C.G. Lione 1431: Baldo d'Asti per l'anno 1431-32, MOPH, VIII, 216. C.G. Colmar 1434: Angelo de Viello, presumibilmente per il triennio 1434-37, MOPH, VIII, 235. C.G. Siena 1462: Paolo de Welpertis per il biennio 1462-64 e Gabriele da Milano per l'anno 1464-65, MOPH, VIII, 285. C.G. Roma 1468: Benedetto de Bugella per l'anno 1468-69 e Isnardo de Cincio per l'anno 1469-70, MOPH, VIII, 316.

¹⁷ Notiamo le intermittenti nomine alla reggenza pavese negli Atti dei capitoli generali indetti dal 1515 al 1528, senza, ancora una volta, pronunciarsi sul loro effettivo adempimento: C.G. Roma 1525: Tommaso Nieto Hispanum per l'anno 1525-26 e Giovanni Marco Biloni da Savigliano per il biennio 1526-28, MOPH, IX, 212. L'assegnazione di Giovanni Marco Biloni da Savigliano per il triennio 1530-33 fatta dal C.G. Roma all'inizio di giugno 1530 (MOPH, IX, 239) fu resa nulla dall'aggregazione di San Tommaso alla Congregazione Lombarda il seguente settembre.

(1480-81) alla discrezione dello stesso maestro generale.¹⁸ Alla conclusione delle sue deliberazioni il capitolo decise che il seguente capitolo generale, previsto per il 1481, sarebbe stato convocato a Firenze.¹⁹

Tuttavia, il capitolo generale del 1481 non fu indetto a Firenze ma a Roma e, dopo aver eletto Salvo Cassetta da Palermo maestro generale dell'Ordine, nominò di nuovo Paolo de' Moneglia maestro reggente dello studio generale pavese per il seguente triennio: gli anni accademici 1481-82, 1482-83, 1483-84. Sembra, però, che i capitolari si siano resi conto della possibile non disponibilità del Moneglia per l'incarico e di conseguenza il capitolo contemporaneamente nominò come suo eventuale sostituto per quel triennio un altro frate, Raffaele da Chieri.²⁰ Lo stesso capitolo generale determinò che il seguente capitolo generale avrebbe avuto luogo a Le Mans nel 1484.²¹

Probabilmente per causa della morte del generale Cassetta nel 1483, il seguente capitolo generale fu invece trasferito da Le Mans a Roma. Esso nel 1484 elesse Bartolomeo Comazio da Bologna maestro generale. Gli Atti di questo capitolo generale sono lacunosi e non contengono i provvedimenti che furono certamente presi e che dunque ci rimangono sconosciuti, per la reggenza pavese per il seguente triennio: gli anni accademici 1484-85, 1485-86, 1486-87.²² Il capitolo prescrisse che il seguente capitolo generale sarebbe stato convocato a Parigi nel 1487.²³

Invece, data la scomparsa del generale Comazio nel 1485, il seguente capitolo generale fu anticipato di un anno e trasferito a Venezia. Anche gli Atti del capitolo generale di Venezia 1486, che

¹⁸ "Conventui Papiensi provincie Lombardie superioris damus in regentem pro primo et secundo anno magistrum Paulum de Monelia conventus Ianuensis; pro tercio anno magister ordinis providebit." MOPH, VIII, 347.

¹⁹ "Sequens capitulum generale ad triennium, quod erit diffinitorum, in festo pentecostes celebrabitur Florencie in conventu s. Marie Novelle provincie Romane." MOPH, VIII, 351.

²⁰ "Conventui Papiensi eiusdem provincie damus in regentem usque ad sequens capitulum generale Fr. Paulum de Monelia magistrum cui substituiimus magistrum Raphaellem de Cherio." MOPH, VIII, 366.

²¹ "Sequens capitulum generale quod erit provincialium, assignamus in festo pentecostes celebrandum ad tres annos, qui erit annus millesimus quadrigentesimus octuagesimus quartus, in conventu Cenomanensi provincie Francie." MOPH, VIII, 373.

²² Cfr. MOPH, VIII, 374-90.

²³ "Sequens capitulum generale, quod erit diffinitorum, assignamus Parisiis in festo pentecostes, quod erit anno .m°.ccc°.lxxxvii°." MOPH, VIII, 390.

ellesse Barnaba Sansoni da Napoli maestro generale, sono attualmente lacunosi, per cui non sappiamo nulla dei provvedimenti accademici fatti da questo capitolo per il seguente triennio: 1486-87, 1487-88, 1488-89.²⁴ Il capitolo scelse Napoli come luogo per il seguente capitolo generale che avrebbe dovuto essere celebrato nel 1489.²⁵

Ma anche questo capitolo generale fu anticipato e trasferito altrove dopo l'improvvisa morte del generale Sansoni che accadde soltanto qualche settimana dopo la sua elezione. Difatti, il seguente capitolo generale, che elesse Gioacchino Torriani da Venezia generale dell'Ordine, ebbe luogo a Venezia nel 1487. Ma anche gli Atti di questo capitolo generale sono incompleti cosicché neppure in questo caso conosciamo le decisioni prese per la reggenza pavese per il seguente triennio: gli anni accademici 1487-88, 1488-89, 1489-90.²⁶ Non conosciamo dove il capitolo avesse deciso il seguente capitolo generale; infatti, esso non fu affatto convocato, come sarebbe stato normale data la consuetudine allora vigente dell'indizione triennale dei capitoli generali, nel 1490. Non ci fu mai, dunque, alcun provvedimento capitolare per la reggenza pavese per l'anno accademico 1490-91.

Il seguente capitolo generale fu celebrato a Le Mans nel 1491. Gli Atti di questo capitolo ci informano della nomina alla reggenza pavese di Girolamo de' Normanni di Piccardia, verosimilmente per l'intero seguente triennio: gli anni accademici 1491-92, 1492-93, 1493-94.²⁷ Il capitolo generale di Le Mans decise che il seguente capitolo generale sarebbe stato celebrato a Ferrara nel 1494.²⁸

Esso fu difatti tenuto a Ferrara nel 1494 in perfetta conformità con la decisione presa dal capitolo di Le Mans. Sfortunatamente, però, gli Atti del capitolo generale di Ferrara nella loro condizione attuale sono anch'essi sprovvisti della consueta sezione che dovrebbe aver riassunto le varie assegnazioni accademiche fatte.²⁹

²⁴ Cfr. AFP, XVII (1947), 234-47.

²⁵ "Sequens capitulum generale quod erit provincialium assignamus in festo pentecostes, quod M^oCCCCLXXXIX^o in conventu Sancti Dominici de Neapoli provincie Regni Sicilie celebrandum erit." AFP, XVII (1947), 247.

²⁶ Cfr. MOPH, VIII, 390-93.

²⁷ "In conventu Papiensi eiusdem provincie in regentem damus fratrem Ieronimum magistrum, qui nunc actu ibi legit." MOPH, VIII, 405.

²⁸ "Sequens capitulum generale, quod erit diffinitorum, assignamus in conventum Ferrariensem in festo pentecostes, quod erit anno domini millesimo quadringentesimo nonagesimo quarto." MOPH, VIII, 405.

²⁹ Cfr. MOPH, VIII, 416-22.

Sulla base di questi Atti non sappiamo nulla, dunque, riguardo l'identità dei reggenti pavesi per il triennio previsto dal capitolo generale: gli anni accademici 1494-95, 1495-96, 1496-97. Il capitolo di Ferrara 1494 decise che il seguente capitolo generale avrebbe avuto luogo a Parigi nel 1497.³⁰

Malgrado la decisione del capito generale di Ferrara 1494 il capitolo previsto per il 1497 a Parigi non fu mai convocato; il seguente capitolo generale fu invece trasferito a Ferrara e rimandato al 1498. Il risultato di queste modifiche fu che non ci fu mai alcun provvedimento capitolare per le cariche accademiche nello studio pavese per l'anno accademico 1497-98.

Gli Atti del capitolo generale di Ferrara 1498 sono, ancora una volta, lacunosi e non riportano i consueti provvedimenti accademici per il seguente triennio: gli anni accademici 1498-99, 1499-1500, 1500-01.³¹ Partendo da questi Atti nello loro attuale condizione, dunque, le nomine alla reggenza pavese decise dal capitolo di Ferrara 1498 per il periodo 1498-1501 ci sono sconosciute. Per di più, il capitolo di Ferrara 1498 non prese alcuna decisione al riguardo del seguente capitolo generale verosimilmente previsto per il 1501.³²

La morte del generale Torriani durante il corso del 1500 probabilmente determinò la convocazione del capitolo generale del 1501 a Roma. Gli Atti del capitolo generale di Roma 1501, che elesse Vincenzo Bandello di Castelnuovo maestro generale, ci indicano chiaramente le nomine alla reggenza pavese per il triennio accademico che lo riguardavano: Vincenzo Dodo da Pavia per il primo anno (1501-02) e Damiano Grassi da Rivoli per il secondo (1502-03) ed il terzo anno (1503-04).³³ Il capitolo di Roma 1501 prescrisse che il seguente capitolo generale, previsto per il 1504, sarebbe stato convocato nel convento di Sant'Eustorgio di Milano.³⁴

Nonostante la decisione del capitolo generale di Roma del 1501 il capitolo generale di Milano fu rimandato al 1505. Come nei casi

³⁰ "Sequens capitulum generale, quod provincialium erit, assignamus in conventu Parisiensi provincie Francie in festo pentecostes celebrandum, quod erit anno .m°cccc°nonagesimo septimo." MOPH, VIII, 422.

³¹ Cfr. MOPH, VIII, 422-37.

³² "De loco et tempore sequentis capituli generalis reverendissimus magister ordinis providebit, qui suo tempore provincias certas faciet." MOPH, VIII, 437.

³³ "Conventui Papiensi damus in regentem magistrum Vincencium Dodum; pro secundo et tertio magistrum Damianum de Ripolis." AFP, V, (1935), 293.

³⁴ "Sequens capitulum generale, quod erit diffinitorum, assignamus Mediolani in conventu S. Eustorgii provincie Lombardiae superioris anno domini millesimo quingentesimo quarto." MOPH, IX, 24.

analoghi degli anni accademici 1490-91 e 1497-98 non ci fu mai, dunque, alcuna assegnazione capitolare alla reggenza pavese per l'anno accademico 1504-05.

Sono chiari, però, i provvedimenti per la reggenza pavese fatti dal capitolo generale di Milano del 1505 per il seguente triennio: Damiano Grassi da Rivoli fu incaricato della reggenza per tutti e tre gli anni accademici (1505-06, 1506-07, 1507-08).³⁵ Il capitolo di Milano 1505 scelse Padova come luogo del seguente capitolo generale indetto per il 1508.³⁶

Il capitolo generale previsto per il 1508 fu difatti anticipato di un anno a causa della morte del generale Bandello avvenuta nel corso del 1506 e trasferito a Pavia dove fu celebrato nel 1507. Questo anticipo di un anno del capitolo generale di fatto rese nulle le assegnazioni accademiche del capitolo milanese del 1505 per il terzo anno previsto da quel capitolo (l'anno accademico 1507-08). Chiari, tuttavia, i provvedimenti per la reggenza pavese fatti dal capitolo generale di Pavia 1507, che elesse Giovanni Clerée generale dell'Ordine, per il seguente triennio: Damiano Grassi da Rivoli fu nominato reggente sia per il primo anno (1507-08) sia per il secondo anno (1508-09); Vincenzo Dodo da Pavia fu nominato reggente per il terzo anno (1509-10).³⁷ Il capitolo generale di Pavia decise che il seguente capitolo generale, previsto per il 1510, sarebbe stato indetto a Lione.³⁸

L'inattesa morte del generale Clerée nel 1507, soltanto due mesi dopo la sua elezione, obbligò di nuovo ad anticipare e trasferire il capitolo generale previsto per il 1510. Il seguente capitolo generale anticipato, che elesse Tommaso de Vio da Gaeta maestro generale, fu celebrato a Roma nel 1508. Esso semplicemente reiterò le assegnazioni accademiche che erano state fatte dal capitolo di Pavia del 1507 per il secondo e terzo anno (1508-09 e 1509-10) facendole proprie per il suo primo (1508-09) ed il suo secondo anno (1509-10) e prorogò queste assegnazioni (almeno negli studi generali italiani)

³⁵ "Conventui Papiensi pro tribus annis in regentem fr. Damianum de Rippolis..." MOPH, IX, 55.

³⁶ "Sequens capitulum generale, quod erit diffinitorum, assignamus in Pataviis in conventu s. Augustini provincie s. Dominici." MOPH, IX, 60.

³⁷ "Conventui s. Thomae de Papiae damus in regentem pro primo et secundo anno magistrum Damianum de Rispolis, pro tertio magistrum Vincentium Dodum de Papia..." MOPH, IX, 74.

³⁸ "Sequens capitulum generale, quod erit diffinitorum, assignamus Lugduni in provincia Franciae post triennium in pentecostes scilicet 1510." MOPH, IX, 81.

per il suo terzo anno (1510-11).³⁹ Dunque, il capitolo generale di Roma del 1508 di fatto nominò Damiano Grassi da Rivoli reggente a Pavia per il primo anno (1508-09) e Vincenzo Dodo da Pavia per il secondo anno (1509-10) ed anche per il terzo anno (1510-11).

Alla sua conclusione il capitolo generale di Roma del 1508 scelse Colonia per la celebrazione del seguente capitolo generale previsto per il 1511.⁴⁰ Tuttavia, il progettato capitolo generale di Colonia del 1511 fu prima trasferito al 1512⁴¹ e poi di nuovo rimandato al 1513 e spostato da Colonia a Genova,⁴² su richiesta di papa Giulio II che insistette sulla presenza del generale De Vio alle sessioni del V Concilio Lateranense. Ne risultò di nuovo una situazione analoga a quella degli anni accademici 1490-91, 1497-98, e 1504-05; cioè, non ci furono mai dei provvedimenti capitolari per la reggenza pavese per gli anni accademici 1511-12 e 1512-13.

Infine, gli Atti del capitolo generale di Genova del 1513 indicano espressamente Damiano Grassi da Rivoli come l'incaricato della reggenza pavese presumibilmente per l'intero seguente triennio: gli anni accademici 1513-14, 1514-15, 1515-16.⁴³

Riassumiamo i provvedimenti capitolari per la reggenza pavese per il periodo 1478-1516 in una tabella:

C.G. Perugia 1479	1° anno 1478-79	Paolo de' Moneglia da Genova
	2° anno 1479-80	Paolo de' Moneglia da Genova
	3° anno 1480-81	nessun provvedimento capitolare

³⁹ "Innovamus omnes assignationes, provisiones, commissiones praecedentis capituli Papiae celebrati pro secundo et tertio anno in primum et secundum annum praesentis capituli, exceptis illis, de quibus in praesentibus actis aliter fuerit ordinatum: volentes, quoque, quod omnes officiales secundi anni proximi futuri in studii Italiae sint officiales in eisdem studiis et gradibus pro tertio anno, nisi inferius exprimantur specialiter." MOPH, IX, 90.

⁴⁰ "Sequens capitulum generale, quod erit diffinitorum, assignamus Coloniae in provincia Theutoniae post triennium in festo penthecostes anno domini 1511." MOPH, IX, 92.

⁴¹ "Quia summus pontifex per breve mandavit capitulum generale differre vel transferre ad Italiam, Reverendissimus de consilio discretorum illud distulit in annum 1512, nulla facta loci mutatione, et hoc omnibus notificat..." (5.XII.1510), MOPH, XVII, 138 n. 225. Cfr. BOP, IV, 267.

⁴² "Capitulum generale transfertur a conventu Coloniensi provinciae Theutoniae ad conventum Sancti Dominici de Genua, provinciae Sancti Petri Martyris etc. Celebrandum in proximo festo Penthecostes etc." (27.X.1512), MOPH, XVII, 27 n. 170. Cfr. MOPH, XVII, 148 n. 293 (20.XI.1512).

⁴³ "Conventui sancti Thomae de Papia damus in regentem f. Damianum de Ripolis, magistrum." AFP, V (1935), 305.

C.G. Roma 1481	1° anno 1481-82	Paolo de' Moneglia da Genova
	2° anno 1482-83	Paolo de' Moneglia da Genova
	3° anno 1483-84	Paolo de' Moneglia da Genova
C.G. Roma 1484	1° anno 1484-85	?
	2° anno 1485-86	?
	[3° anno 1486-87	?]
C.G. Venezia 1486	1° anno 1486-87	?
	[2° anno 1487-88	?]
	[3° anno 1488-89	?]
C.G. Venezia 1487	1° anno 1487-88	?
	2° anno 1488-89	?
	3° anno 1489-90	?
	1490-91	nessun provvedimento capitolare
C.G. Le Mans 1491	1° anno 1491-92	Girolamo de' Normanni di Piccardia
	2° anno 1492-93	Girolamo de' Normanni di Piccardia
	3° anno 1493-94	Girolamo de' Normanni di Piccardia
C.G. Ferrara 1494	1° anno 1494-95	?
	2° anno 1495-96	?
	3° anno 1496-97	?
	1497-98	nessun provvedimento capitolare
C.G. Ferrara 1498	1° anno 1498-99	?
	2° anno 1499-1500	?
	3° anno 1500-01	?
C.G. Roma 1501	1° anno 1501-02	Vincenzo Dodo da Pavia
	2° anno 1502-03	Damiano Grassi da Rivoli
	3° anno 1503-04	Damiano Grassi da Rivoli
	1504-05	nessun provvedimento capitolare
C.G. Milano 1505	1° anno 1505-06	Damiano Grassi da Rivoli
	2° anno 1506-07	Damiano Grassi da Rivoli
	[3° anno 1507-08	Damiano Grassi da Rivoli]
C.G. Pavia 1507	1° anno 1507-08	Damiano Grassi da Rivoli
	[2° anno 1508-09	Damiano Grassi da Rivoli]
	[3° anno 1509-10	Vincenzo Dodo da Pavia]
C.G. Milano 1508	1° anno 1508-09	Damiano Grassi da Rivoli
	2° anno 1509-10	Vincenzo Dodo da Pavia
	3° anno 1510-11	Vincenzo Dodo da Pavia
	1511-12	nessun provvedimento capitolare
	1512-13	nessun provvedimento capitolare
C.G. Genova 1513	1° anno 1513-14	Damiano Grassi da Rivoli
	2° anno 1514-15	Damiano Grassi da Rivoli
	3° anno 1515-16	Damiano Grassi da Rivoli

2. COSA ACCADDE DI FATTO: I REGGENTI PAVESI 1478-1516.

Poniamoci adesso la domanda su quale fu l'effettiva successione dei maestri reggenti nello studio di San Tommaso dal 1478 al 1516. Risponderemo rapidamente e sinteticamente, rimandando i dettagli della nostra argomentazione e la gran parte della apposita documentazione ai seguenti profili biografici, in tal modo da evitare al massimo eccessive e dunque fastidiose ripetizioni.

Paolo de' Moneglia difatti rimase nell'ufficio di reggente dello studio generale in Pavia per tutti e tre gli anni accademici 1478-81, e non solo durante gli anni 1478-79 e 1479-80 come era stato disposto dal capitolo generale di Perugia del 1478, giacché il generale Mansueti estese le nomine capitolari concernenti lo studio pavese all'intero triennio già nel settembre 1478.

La possibile indisponibilità di Paolo de' Moneglia per l'incarico di reggente pavese per il triennio 1481-84 già pronosticata dal capitolo generale di Roma del 1481 si avverò. L'ufficio non fu, tuttavia, di conseguenza occupato dal sostituto del Moneglia proposto dal capitolo, Raffaele da Chieri, durante l'intero triennio. Raffaele da Chieri fu nominato reggente in San Tommaso dal generale Cassetta il 10 ottobre 1481 soltanto per il primo anno (l'anno accademico 1481-82), durante il quale Paolo de' Moneglia sembra, un po' paradossalmente, aver continuato la sua permanenza nella cattedra di teologia *ad lecturam operum B. Thomae* dell'Università di Pavia.

È possibile che Raffaele da Chieri abbia continuato come reggente nel seguente anno accademico, 1482-83. Ma questo non ci sembra verosimile giacché Pietro Andrea degli Inviziati d'Alessandria già in quell'anno occupò la cattedra universitaria tomistica che di consuetudine, dal tempo di Paolo de' Moneglia, spettava al reggente in San Tommaso ed è dunque possibile che divenne reggente partendo da quell'anno. Comunque sia, Pietro Andrea fu nominato reggente dal generale Cassetta il 10 ottobre 1483 cosicché certamente svolse l'incarico almeno durante l'anno accademico 1483-84, cioè, il terzo anno del triennio previsto dal capitolo generale di Roma del 1481.

Potrebbe sembrare difficoltoso ricostruire la cronotassi dei reggenti pavesi per i sette anni accademici seguenti, dal 1484-85 al 1490-91 poiché corrispondono ai sei anni accademici prospettati dai capitoli generali di Roma del 1484, Venezia del 1486, e Venezia del 1487, i cui provvedimenti per la reggenza pavese ci sono sconosciuti, e all'anno accademico 1490-91 per il quale non ci fu mai

alcun provvedimento capitolare. Il problema dell'identità dei reggenti pavese è, nondimeno, facilmente risolvibile seguendo l'indizio fornito dall'identità dei titolari della cattedra universitaria *in via Thomae* e dagli altri riscontri documentari che verranno forniti nei profili biografici. Ci sembra, dunque, che Pietro Andrea degli Inviziati fu reggente in San Tommaso nel triennio 1484-87, Bernardo Granelli da Genova nel biennio 1487-89, e Angelo Rizzardi da Savigliano nel biennio 1489-91.

Notiamo già a questo punto che Pietro Andrea degli Inviziati fu sia reggente nello studio domenicano sia titolare della cattedra universitaria *in via Thomae* per almeno quattro anni accademici dal 1483-84 al 1486-87 ed è del tutto verosimile che svolse ambedue le cariche per l'intero quinquennio dal 1482-83 al 1486-87, se difatti, era, come sosterremo, oltre che titolare universitario, anche reggente in San Tommaso già nel 1482-83.

Il triennio 1491-92, 1492-93, e 1493-94 potrebbe sembrare tutt'altro che problematico giacché sappiamo che il capitolo generale di Le Mans del 1491 assegnò alla reggenza pavese per questo periodo Girolamo de' Normanni di Piccardia. Di fatto, però, non c'è alcun riscontro documentario per farci credere che Girolamo de' Normanni fu mai effettivamente reggente in San Tommaso e, come vedremo, ci sono delle buone ragioni per convincerci esattamente del contrario. Piuttosto, dunque, ci sembra molto verosimile che Angelo Rizzardi continuò nell'incarico, che aveva già assolto nel precedente biennio 1489-91, per l'intero triennio 1491-94. Si può sicuramente concludere, quindi, che la prima reggenza pavese di Angelo Rizzardi continuò per l'intero quinquennio dal 1489-90 al 1493-94.

Il problema dell'identità dei reggenti pavese durante il triennio 1494-97, corrispondente al periodo dei provvedimenti fatti dal capitolo generale di Ferrara del 1494, ma a noi sconosciuti, è anch'esso risolvibile dall'indizio fornito dall'elenco dei titolari della cattedra universitaria di teologia *in via Thomae* e da ulteriori riscontri. Il reggente per il biennio 1494-96 fu di nuovo Bernardo Granelli e per l'anno 1496-97 ancora una volta Angelo Rizzardi.

L'identità del reggente in San Tommaso nell'anno 1497-98 potrebbe, a prima vista, sembrare particolarmente difficile da determinare giacché per quest'anno accademico non ci fu alcun provvedimento capitolare per la reggenza pavese e, per di più, l'indizio del titolare della cattedra universitaria *in via Thomae* non ci è, in questo particolare caso, di alcuna utilità poiché il titolare della cattedra quell'anno fu Tommaso de Vio da Gaeta che, anche se non era frate osservante - come viene sovente ma erroneamente ripetuto -

ma conventuale,⁴⁴ era assegnato al convento di Sant'Apollinare,⁴⁵ che apparteneva alla Congregazione Lombarda, ed era, dunque, completamente estraneo al convento di San Tommaso e alla reggenza dello studio ivi collocato. Che il reggente in San Tommaso nell'anno accademico 1497-98 fu Vincenzo Dodo da Pavia è confermato, tuttavia, da riscontri reperibili nel quarto Registro (1497-99) del generale Torriani: il Dodo fu nominato reggente il 10 ottobre 1497 e confermato tale il 27 novembre dello stesso anno fino al seguente capitolo generale, il capitolo di Ferrara del 1498.

In questo contesto non possiamo soffermarci sul problema, che certamente merita di essere approfondito altrove, della breve permanenza nella cattedra universitaria di teologia *in via Thomae* del Gaetano nel 1497-98. Per quanto la questione riguardi la presente ricerca è più che sufficiente osservare che sia la nomina del Gaetano alla cattedra sia la breve durata della sua permanenza nella medesima è probabilmente facilmente spiegabile col fatto che all'inizio dell'anno accademico 1497-98 non c'era ancora alcun reggente in San Tommaso al quale sarebbe di consuetudine spettata la cattedra. Difatti, il Dodo fu assegnato alla reggenza pavese con un certo ritardo dovuto forse, come vedremo, ad una lite con il precedente reggente, Angelo Rizzardi. Questo aveva impedito la sua nomina fin dopo la risoluzione della vertenza avvenuta soltanto all'inizio di ottobre. La nomina del Gaetano alla cattedra universitaria fu, dunque, del tutto eccezionale e di carattere temporaneo⁴⁶ e fu terminata all'inizio dell'anno accademico seguente, 1498-99, con il ritorno alla

⁴⁴ La pretesa che il Gaetano fosse frate osservante in quanto creduto membro della Congregazione Lombarda, diffusa particolarmente da A. MORTIER, *Histoire des maîtres généraux de l'ordre des frères prêcheurs*, 8 voll., Parigi 1907-11, V, 163, sembra risalire a SOP, II, 14, che afferma erroneamente l'appartenenza del convento di Gaeta alla Congregazione al tempo della sua entrata nell'ordine domenicano nel 1484; difatti, il Gaetano fu sempre un membro della provincia napoletana ("Regni Siciliae"). Per una discussione della questione ed alcune ulteriori testimonianze della "conventualità" del Gaetano cfr. il nostro *Prierias. The Life and Works of Silvestro Mazzolini da Prierio, 1456-1527*, (Duke Monographs in Medieval and Renaissance Studies, 16), Durham N. C. 1997, 5.

⁴⁵ Notiamo che durante il suo soggiorno pavese il Gaetano tentò di allontanarsi da Sant'Apollinare e di condurre "vita privata" chiedendo, senza esito, di essere alloggiato presso l'Ospedale S. Matteo e poi, forse, stabilendosi in San Zeno, Cfr.: NEGRUZZO, 190-191; F. FORNER, *Appunti sulla carriera accademica di Tommaso Gaetano de Vio: La possibile laurea in arti e la nomina a professore*, "Bollettino della società pavese di storia patria", 1997, 169-171.

⁴⁶ Per l'analogia, fortuita e meramente *ad interim*, permanenza del Gaetano nella cattedra di metafisica *in via Thomae* nella facoltà delle arti dell'Università di

normalità della situazione della reggenza in San Tommaso.⁴⁷ In quell'anno accademico il Gaetano si troverà ancora in Pavia come docente di teologia nello studio del convento di Sant'Apollinare⁴⁸ e, forse, titolare di una cattedra universitaria di filosofia.⁴⁹

L'identità del reggente pavese per il triennio 1498-1501, che corrisponde al periodo per cui dei provvedimenti, a noi ignoti, furono verosimilmente presi dal capitolo generale di Ferrara del 1498, è un problema che non è del tutto facile da risolvere in modo definitivo. L'elenco dei titolari della cattedra universitaria *in via Thomae* non è affatto utile a proposito giacché l'elenco non fa alcun nome ma indica il titolare, per l'anno 1498-99, semplicemente come "il reggente nel monastero di S. Tommaso". Inoltre, dalla fine dell'anno accademico 1498-99 in poi nessuna documentazione è reperibile sui titolari della cattedra, se di fatto ce ne furono,⁵⁰ cosicché siamo all'oscuro anche sul seguente biennio, 1499-1501. È del tutto probabile, però, che Vincenzo Dodo rimase reggente durante l'intero triennio poiché lo troveremo assegnato di nuovo all'incarico all'inizio dell'anno 1501-02.

I provvedimenti del capitolo generale di Roma del 1501 ci indicano Vincenzo Dodo come reggente pavese nel 1501-02 e Damiano Grassi da Rivoli nel biennio 1502-04. Questi provvedimenti non corrispondono affatto, però, a quello che accadde, giacché Vincenzo Dodo rimase reggente fino ad un punto avanzato dell'anno accademico 1503-04 e Damiano Grassi iniziò la sua reggenza solamente

Padova nel 1495-95 cfr. il nostro *Valentino da Camerino OP (1438-1515): Teacher and Critic of Cajetan*, "Traditio", XLIX (1994), 287-316.

⁴⁷ Non è da escludere, ovviamente, che la mancanza di un reggente in San Tommaso all'inizio dell'anno accademico 1497-98, al quale sarebbe normalmente spettata la cattedra universitaria, dischiuse la possibilità di collocarvi il Gaetano ad un Lodovico il Moro già mosso dal desiderio di averlo come insegnante nell'Università di Pavia, come è testimoniato dalla lettera al Moro di Giasone del Maino del 18.X.1497 riportata da M. P. ANDREOLLI PANZARASA, *Il convento di San Tommaso, la comunità domenicana e l'Università dal Tre al Cinquecento*, "Annali di Storia Pavese", 18-19 (1989), 43-44 ed in altri luoghi (cfr. NEGRUZZO, 188 n. 68).

⁴⁸ Sappiamo dell'insegnamento teologico del Gaetano in Sant'Apollinare nel 1498-99 dal permesso concesso dal generale Torriani a dei frati del convento di San Tommaso di frequentare ivi le sue lezioni; la registrazione in AGOP, IV, 12, f. 60v è riportata in GARGAN, *Lo studio*, 161.

⁴⁹ F. FORNER, *Appunti*, 157-169.

⁵⁰ Dall'inizio del '500 la storia della cattedra universitaria pavese *ad lecturam operum b. Thomae* risulta del tutto misteriosa data la mancanza di documentazione. Il fatto, se non il motivo, della sua soppressione nel corso della prima metà del '500 è testimoniato dall'assenza di apposite segnalazioni nelle *Tabulae profitentium et stipendiorum*, cfr. NEGRUZZO, 346-363.

allora. Grassi aveva compiuto un biennio di reggenza a Parigi nel 1500-02, dove lo troviamo ancora nel giugno 1502. Ma neppure a questo punto Grassi ritornò a Pavia poiché accompagnò il maestro generale Vincenzo Bandello ed il suo socio, Eustachio Piazzesi da Bologna, nella loro visita canonica delle province domenicane dell'Europa settentrionale nel 1502-03 ed era ancora ad Anversa nel giugno 1503, quando il Bandello gli permise di trascorrere un po' di tempo a Parigi prima di ritornare in Italia. Soltanto ben dopo l'inizio dell'anno accademico 1503-04 Damiano Grassi fu finalmente in grado di sostituire Vincenzo Dodo nella reggenza in S. Tommaso. Notiamo che, di conseguenza, la prima reggenza di Vincenzo Dodo si protrasse per un po' più di un sessennio, dall'inizio dell'anno accademico 1497-98 ad approssimativamente la metà dell'anno accademico 1503-04.

È verosimile che Damiano Grassi rimase reggente pavese nell'anno 1504-05, per il quale non ci fu mai alcuna disposizione capitolare, e che continuò a svolgere l'incarico negli anni 1505-09, adempiendo esattamente le varie assegnazioni, conferme e proroghe decise in rapida successione dai capitoli generali di Milano del 1505, Pavia del 1507, e Roma del 1508. La reggenza del Grassi si protrasse, dunque, un po' meno di un sessennio, da più o meno metà dell'anno 1503-04 alla fine dell'anno 1508-09.

Le disposizioni dei medesimi capitoli per una seconda reggenza di Vincenzo Dodo negli anni 1509-10 e 1510-11 furono anche certamente realizzate all'infuori della piccola divergenza rappresentata dalla breve e temporanea assegnazione, decisa dal generale Gaetano, alla reggenza pavese di Gioacchino Beccaria da Pavia all'inizio dell'anno accademico 1509-10. La reggenza fu, tuttavia, tempestivamente restituita a Vincenzo Dodo nell'ottobre 1509, appena ebbe rinunciato al beneficio che gli aveva impedito di esserne incaricato. È sicuro che il Dodo rimase reggente pavese anche nei due anni successivi per i quali non ci fu mai alcun provvedimento capitolare, gli anni accademici 1511-12 e 1512-13. Notiamo dunque, che la seconda reggenza di Vincenzo Dodo durò per quattro anni accademici, dal 1509-10 al 1512-13.

Molto più problematica è l'identità del reggente in San Tommaso durante il triennio 1513-16 che, secondo le disposizioni del capitolo generale di Genova del 1513, avrebbe dovuto essere ancora una volta Damiano Grassi. Ma è del tutto impossibile che il Grassi sia stato di fatto reggente pavese durante questo triennio giacché fu eletto provinciale della Provincia di S. Pietro Martire nel 1513, probabilmente soltanto qualche giorno dopo il capitolo generale di

Genova, e perché, per di più, morì nel corso del 1515. Sfortunatamente la mancanza di documentazione ci impedisce di stabilire in modo incontrovertibile chi di fatto fu reggente in San Tommaso nel corso di questo triennio; per varie ragioni, tuttavia, ci sembra certamente ipotizzabile che lo fu Gioacchino Beccaria da Pavia.

Riassumiamo le conclusioni che abbiamo appena presentato in una tabella che permetterà un rapido confronto della serie dei reggenti pavesi prospettata dalle disposizioni dei capitoli generali indetti dal 1478 al 1513 con la serie dei reggenti di fatto degli anni 1478-1516.

Nomine Capitolari 1478-1516**Reggenti 1478-1516**

1478-79	Paolo de' Moneglia da Genova	Paolo de' Moneglia da Genova
1479-80	Paolo de' Moneglia	Paolo de' Moneglia
1480-81	nessun provvedimento capitolare	Paolo de' Moneglia
1481-82	Paolo de' Moneglia	Raffaele da Chieri
1482-83	Paolo de' Moneglia	Pietro Andrea degli Inviziati d'Alessandria
1483-84	Paolo de' Moneglia	Pietro Andrea degli Inviziati
1484-85	?	Pietro Andrea degli Inviziati
1485-86	?	Pietro Andrea degli Inviziati
1486-87	?	Pietro Andrea degli Inviziati
1487-88	?	Bernardo Granelli da Genova
1488-89	?	Bernardo Granelli
1489-90	?	Angelo Rizzardi da Savigliano
1490-91	nessun provvedimento capitolare	Angelo Rizzardi
1491-92	Gir. de' Normanni di Piccardia	Angelo Rizzardi
1492-93	Girolamo de' Normanni	Angelo Rizzardi
1493-94	Girolamo de' Normanni	Angelo Rizzardi
1494-95	?	Bernardo Granelli
1495-96	?	Bernardo Granelli
1496-97	?	Angelo Rizzardi
1497-98	nessun provvedimento capitolare	Vincenzo Dodo da Pavia
1498-99	?	Vincenzo Dodo
1499-1500	?	Vincenzo Dodo
1500-01	?	Vincenzo Dodo
1501-02	Vincenzo Dodo da Pavia	Vincenzo Dodo
1502-03	Damiano Grassi da Rivoli	Vincenzo Dodo
1503-04	Damiano Grassi	Vincenzo Dodo Damiano Grassi da Rivoli
1504-05	nessun provvedimento capitolare	Damiano Grassi
1505-06	Damiano Grassi	Damiano Grassi
1506-07	Damiano Grassi	Damiano Grassi
1507-08	Damiano Grassi	Damiano Grassi
1508-09	Damiano Grassi	Damiano Grassi
1509-10	Vincenzo Dodo	Gioacchino Beccaria da Pavia Vincenzo Dodo
1510-11	Vincenzo Dodo	Vincenzo Dodo

1511-12	nessun provvedimento capitolare	Vincenzo Dodo
1512-13	nessun provvedimento capitolare	Vincenzo Dodo
1513-14	Damiano Grassi	Gioacchino Beccaria ?
1514-15	Damiano Grassi	Gioacchino Beccaria ?
1515-16	Damiano Grassi	Gioacchino Beccaria ?

3. PROFILI BIOGRAFICI.

1. Paolo de' Moneglia da Genova (1444-1502): Reggente 1478-81.

Insistiamo, anzitutto, sulla forma corretta del nome, Paolo de' Moneglia da Genova, giacché esso è stato spesso erroneamente trasformato in "Paolo Giustiniani da Moneglia". L'attribuzione a Paolo del cognome Giustiniani è anacronistica in quanto i Moneglia si aggregarono all' "albergo" Giustiniani soltanto nel 1528;⁵¹ come è sbagliata la trasformazione del cognome Moneglia in un toponimo e, d'altronde, i Moneglia erano, almeno al tempo di Paolo, una famiglia genovese. Per nulla sorprendente, dunque, che la fuorviante trasformazione non sia mai reperibile nelle fonti coeve.⁵²

J. Quéatif e J. Échard, nel loro monumentale ma non sempre assolutamente affidabile *Scriptores Ordinis Praedicatorum* (1719-21) vogliono Paolo nato nel 1444 e figlio di Pellegrino de' Moneglia già ambasciatore della repubblica di Genova presso il duca di Milano, e ci assicurano di aver ricavato queste notizie da certi, non ulteriormente specificati, Atti della famiglia Giustiniani.⁵³ Comunque sia, è certo che Paolo entrò nell'ordine domenicano il 23 marzo 1463 nel convento di Santa Maria di Castello in Genova, che era aggregato all'osservante Congregazione di Lombardia, dove ricevette l'abito religioso dall'allora vicario conventuale, fra Agostino da Ventimiglia. Ad un certo punto il nostro lasciò la Congregazione Lombarda e si trasferì nella conventuale Provincia di San Pietro Martire affiliandosi al convento di San Domenico in Genova.⁵⁴

⁵¹ Cfr.: K. HOPF, *Storia dei Giustiniani di Genova* (trad. it. a cura di A. WOLF), Genova 1882; E. GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*, "Melanges de l'école française de Rome - Moyen âge, Temps modernes", LXXXVIII (1875), 241-291.

⁵² L'anacronismo fu già notato da R. A. VIGNA, *I domenicani illustri del convento di Santa Maria di Castello in Genova*, Genova 1886, 11, che lo fa risalire, seguendo il domenicano seicentesco Tommaso Maria Giovi, ad un capriccio del genealogista Federico Federici.

⁵³ SOP, II, 3; VIGNA, *I domenicani illustri*, 11; *I vescovi domenicani liguri ovvero in Liguria*, Genova 1887, 203.

⁵⁴ R. A. VIGNA, *Monumenti storici del convento di S. Maria di Castello in Genova*, Genova 1888, 30-31.

Il 16 agosto 1473 Paolo, avendo precedentemente compiuto i suoi studi di base ed essendo stato promosso agli ordini sacri non si sa dove, si iscrisse alla facoltà teologica dell'Università di Colonia. Durante il biennio 1473-75 esercitò lì l'ufficio di maestro degli studi e alla fine del biennio si era già qualificato baccelliere formato in teologia.⁵⁵ Nonostante ciò, Paolo non si laureò in Colonia, forse per l'elevato costo del rito di promozione.⁵⁶

Il 3 gennaio 1476 il generale Mansueti permise a Paolo di accedere al magistero nell'Università di Torino o in quella di Pavia e la corrispondente registrazione ci dà l'impressione che Paolo avesse trascorso anche l'anno accademico 1475-76 a Colonia svolgendo il ruolo di baccelliere delle Sentenze, permettendoci di concludere che Paolo aveva trascorso un intero triennio a Colonia (1473-76).⁵⁷ Di seguito, nel corso del 1476, Paolo ritornò in Italia e si laureò e fu incorporato nella facoltà teologica dell'Università di Pavia.⁵⁸

Non seguì immediatamente, come c'era da attendersi, una carriera accademica; invece, probabilmente poco dopo la sua promozione pavese, Paolo fu eletto priore del suo convento di San Domenico in Genova e confermato tale dal generale Mansueti l'8 agosto 1476⁵⁹ alla presenza del provinciale della Provincia di San Pietro Martire.⁶⁰ Sembra che, nonostante la conferma generalizia, ci fu

⁵⁵ G. M. LÖHR: *Die theologische Disputationen und Promotionem an der Universität Köln im ausgehenden 15. Jahrhundert*, QF, XXI, Leipzig 1926, 26, 35, 99; *Die älteste theologische Promotionsordnung der Kölner Universität*, AFP, IX (1939), 219; *Die zweite Blützeit des Kölner Dominikanerkloster (1464-1525)*, AFP, XIX (1949), 247.

⁵⁶ Questa spiegazione è suggerita da LÖHR, *Die zweite Blützeit*, 218-219.

⁵⁷ "Frater Paulus de Monelia conventus S. Dominici de Janua qui legit sententias in Colonia potest magistrari in universitate Thaurinensi aut Papiensi..." (3.I.1476) AGOP, IV, 3, f. 207r.

⁵⁸ *Matricula*, ad an. 1476 (NEGRUZZO, 328). La segnalazione è "Paulo Monelia Gen.le de Praedicat. Laur. Incorp." dove la qualifica "Gen.le" non è da prendere (come vuole NEGRUZZO, 175) come "generale" ma, piuttosto, come una corrotta trascrizione di "Gen.se" cioè "Genovese".

⁵⁹ "Magister Paulus de Monelia conventus Ianuensis qui fuit electus a maiori parte fratrum conventus S. Dominici de Ianua in priorem, paucis exceptis scilicet quinque vel sex qui vota sua commiserunt in magistrum reverendissimum etc., fuit confirmatum coram omnibus fratribus conventus et coram reverendo provinciali cum solita potestate et preceptum fuit omnibus quod obediunt." (9.VIII.1476) AGOP, IV, 3, f. 311r.

⁶⁰ Si tratta di Girolamo Visconti da Milano nel corso del suo secondo provinciale iniziato verso la fine del 1473 o all'inizio del 1474 e che morì in carica prima del 5.XII.1477 quando Michele Madeis d'Asti fu nominato vicario della Provincia (AGOP, IV, 3, f. 324r). Sul Visconti cfr. E. FUMAGALLI, *Francesco Sforza e i domenicani Gioacchino Castiglioni e Girolamo Visconti II. Girolamo Visconti OP fra i maestri generali dell'Ordine e i duchi di Milano*, AFP, LVII (1987), 45-101.

una certa resistenza alla sua elezione priorale cosicché il generale dovette intervenire ancora una volta poco dopo, il 20 dello stesso mese.⁶¹ Infine, Paolo fu esonerato dalla carica di priore genovese dopo due anni, il 28 gennaio 1478.⁶²

Nel maggio del 1478 il capitolo generale convocato a Perugia nominò Paolo reggente pavese per gli anni 1478-79 e 1479-80 ed affidò al generale il compito di nominare un reggente per il terzo anno, 1480-81.⁶³ Tuttavia, Paolo rimase reggente dello studio in San Tommaso l'intero triennio 1478-81 poiché il 22 settembre 1478 il generale Mansueti prorogò le assegnazioni fatte dal capitolo generale di Perugia alle cariche nello studio pavese fino al prossimo capitolo generale previsto per il maggio 1481.⁶⁴

Non ci può essere alcun dubbio che Paolo di fatto fu reggente pavese nel triennio 1478-81 poiché dall'anno accademico 1479-80 all'anno accademico 1481-82 lo troviamo anche primo titolare della cattedra dell'Università di Pavia *ad lecturam operum b. Thomae*⁶⁵ istituita nel 1479 dal duca Gian Galeazzo Sforza su richiesta della stessa città di Pavia.⁶⁶ Una volta terminata la permanenza di Paolo alla fine dell'anno 1481-82, la cattedra verrà "ereditata" dai successivi reggenti in San Tommaso in modo da diventarne uno scontato appannaggio. Lo stipendio annuale di 30 fiorini (che sarà aumentato a 50 nel 1493) era tutt'altro che lauto in paragone con i salari percepiti dai titolari delle altre cattedre dell'università pavese e perfino molto meno della metà degli stipendi dei domenicani professori di teologia e metafisica *in via Thomae* nell'Università di Padova;⁶⁷ era sempre meglio, però, degli stipendi dei reggenti degli

⁶¹ "Magister Paulus de Monelia prior conventus Ianuensis habuit litteras quod non possit absolvi vel molestari a magistro Petro Bonino ut plane habetur in copia signata..." (20.VIII.1476) AGOP, IV, 3, f. 313r.

⁶² "Magister Paulus de Monelia declaratur absolutus ab officio prioratus conventus Ianuensis si maior pars patrum voluerit, non obstantibus." (28.I.1478) AGOP, IV, 3, f. 325r.

⁶³ "Conventui Papiensi provincie Lombardie superioris damus in regentem pro primo et secundo anno magistrum Paulum de Monelia conventus Ianuensis; pro tercio anno magister ordinis providebit." MOPH, VIII, 347.

⁶⁴ "Magister regens, baccalaureus biblicus, magister studentium et alii officiales conventus sancti Thomae de Pavia confirmantur usque ad capitulum generale." (22.IX.1478) AGOP, IV, 3, f. 322v.

⁶⁵ *Tabulae*, ad an. 1479/80, 1480/81, 1481/82 (NEGRUZZO, 346).

⁶⁶ La petizione della città di Pavia (7 ottobre 1479) è parzialmente riportata in NEGRUZZO, 34 n. 23.

⁶⁷ Cfr. BROTTO e ZONTA, *La facoltà*, 179-206.

studi generali domenicani che non avevano una "lettura pubblica".⁶⁸ Quando, nell'anno 1497-98, la cattedra verrà assegnata al Gaetano per delle ragioni del tutto eccezionali come vedremo, il generale Torriani sarà costretto a prendere delle misure finanziarie di emergenza per alleviare la conseguente, del tutto impreveduta, pietosa situazione economica del reggente in San Tommaso.⁶⁹

Il capitolo generale di Roma del 1481 assegnò di nuovo Paolo alla reggenza pavese per il triennio 1481-84.⁷⁰ Ma, per delle ragioni che non ci è stato possibile scoprire anche se erano state già intraviste dai padri capitolari, che contemporaneamente assegnarono Raffaele da Chieri come suo eventuale sostituto, Paolo, anche se continuò la sua permanenza nella cattedra universitaria nel 1481-82, non fu disponibile per l'incarico, cosicché i reggenti pavesi furono, invece e come vedremo, Raffaele da Chieri nel 1481-82 e Pietro Andrea degli Inviziati d'Alessandria nel biennio 1482-84.

Checchè ne sia dell'indisponibilità di Paolo per la reggenza per il triennio 1481-84, è chiaro che ritornò al suo convento di San Domenico di Genova dove rimase fino all'inizio del 1485, quando fu eletto provinciale della Provincia di San Pietro Martire. Per questo periodo ci sono alcune tracce della sua presenza nel convento genovese.⁷¹ Il capitolo generale celebrato a Roma nel 1484 lo indicò come presente in San Domenico quando lo nominò reggente dello studio generale nel convento di Santa Maria Novella in Firenze per il triennio 1484-87.⁷² Ma questa assegnazione non ebbe alcun seguito giacché fu revocata dal generale Comazio il 27 ottobre dello stesso anno e Paolo fu assegnato di nuovo a Genova.⁷³

⁶⁸ Ad esempio, il reggente dello studio generale del convento di San Domenico in Ferrara riceveva a stento 20 ducati annui e, *pauper inter pauperes*, il reggente dello studio generale del convento dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia ne percepiva soltanto 12. Ritourneremo altrove all'interessante tema dei precari emolumenti e delle conseguenti costanti preoccupazioni economiche dei domenicani professori di carriera nel Quattro e Cinquecento.

⁶⁹ Cfr. n. 236.

⁷⁰ "Conventui Papiensi eiusdem provincie damus in regentem usque ad sequens capitulum generale fr. Paulum de Monelia magistrum, cui substituiimus magistrum Raphaelem de Cherio." MOPH, VIII, 366.

⁷¹ "Magister Paulus de Monelia conventus Ianuensis habuit confirmationem celle sibi date per patres conventus predicti et libere eam potest inhabitare et nullus inferior potest eum molestare." (26.V.1483) AGOP, IV, 6, f. 194r.

⁷² "In conventu Florentino assignamus in regentem usque ad sequens capitulum generale fr. Paulum de Monelia conventus Ianuensis magistrum." MOPH, VIII, 380. Il seguente capitolo generale era previsto a Parigi nel 1487, MOPH, VIII, 390.

⁷³ La registrazione nel Registro, oggi perso, del generale Comazio è riportata in SOP, II, 4: "Magister Paulus de Monelia, qui per acta capituli erat deputatus regens

Il 23 febbraio 1485 Paolo fu confermato dal generale Comazio provinciale della Provincia di San Pietro Martire;⁷⁴ al quale ufficio era stato eletto qualche settimana prima e succedendo a Giovanni de Corte che era stato depresso dal capitolo generale di Roma dell'ottobre 1484.⁷⁵ Le notizie reperibili sulle sue attività di provinciale sono piuttosto esigue; ma è verosimile che per la durata del suo provincialato Paolo si trasferì al convento milanese di Sant'Eustorgio che era la residenza consueta dei provinciali della Provincia di San Pietro Martire. Il 12 maggio 1485 il generale Comazio gli conferì ampi poteri di discriminazione al riguardo delle sue stesse concessioni concernenti i frati della Provincia di San Pietro Martire.⁷⁶ Come provinciale Paolo partecipò al capitolo generale di Venezia del 1486.⁷⁷

Di particolare interesse è la nomina fatta da Paolo di Matteo dall'Olmo da Como a inquisitore milanese giacché quello che ne sappiamo illustra un po' la ben poco conosciuta procedura delle nomine inquisitoriali in questo periodo. La nomina di Matteo dall'Olmo fu fatta da Paolo l'8 luglio 1487⁷⁸ e precedette la conferma di Matteo come inquisitore milanese decisa dal generale Torriani il 7 ottobre dello stesso anno;⁷⁹ sembra dimostrare, quindi, che al

Perusiae propter bella removetur a dicta assignatione et assignatur in conventu suo Genuensi." (27.X.1484). Il riferimento a Perugia, invece di Firenze, è un palese *lapsus calami*; è impossibile sapere se si trovava già nel Registro del Comazio o se fu fatto da SOP. Comunque sia, il *lapsus* ha dato luogo all'infondata leggenda di una reggenza perugina di Paolo che spesso viene ripetuta. Cfr., ad esempio, NEGRUZZO, 177 n. 11 e K. WALSH, *Giustiniani (Paolo)*, DHGE, XXI, col. 94-95 (notiamo che questo recente contributo, 1986, ignora completamente sia gli studi compiuti a Colonia sia l'intera carriera accademica pavese).

⁷⁴ "Rev. Mag. Paulus de Monelia confirmatur in priorem provincialem Lombardiae." (23.II.1485) MOPH, XXI, 54.

⁷⁵ MOPH, VIII, 388.

⁷⁶ "Rev. Provincialis Lombardiae potest interpretari, glossare, modificare, suspendere omnes litteras magistrorum ordinis in sua provincia concessas et concedendas et abutentes illis privare, non obstantibus quibuscumque clausulis illis appositis vel apponendis, et mandatur omnibus sub privatione dictarum gratiarum ut illi oboediant." (12.V.1485) MOPH, XXI, 55.

⁷⁷ "... fr. Paulo de Monelia Januensi, mag., priore provinciali prov. Sancti Petri Martiris..." AFP, XVII (1947), 235.

⁷⁸ L. FUMI, *L'Inquisizione Romana e lo Stato di Milano*, "Archivio Storico Lombardo", XIII (1910), 27-28, segnala la presenza nell'Archivio di Stato di Milano della pergamena originale della nomina, rilasciata da Sant'Eustorgio, che cita parzialmente.

⁷⁹ AGOP, IV, 9, 234v. Matteo dall'Olmo da Como (o da Morbegno) fu in seguito riconfermato inquisitore milanese il 7.VII.1493 (BOP, IV, 102), fu provinciale della Provincia di San Pietro Martire dal 6.VI.1496 fino alla sua nomina a vescovo titolare

tempo l'iniziativa nella scelta degli inquisitori spettava ancora ai provinciali.

Infine, Paolo fu assolto dall'ufficio di provinciale dal generale Torriani nel 1489 dopo aver governato per un normale quadriennio (1485-89).⁸⁰ Non sappiamo perché, ma Paolo fu assolto dal provincialato due volte: la prima il 30 aprile,⁸¹ e la seconda il 5 agosto quando Michele Madeis d'Asti fu nominato vicario provinciale.⁸²

Immediatamente dopo la fine del suo provincialato, ed il suo rientro nel convento di San Domenico in Genova, Paolo fu coinvolto in un spiacevole episodio; un frate del convento genovese, un certo Girolamo da Rapallo, lo accusò di furto.⁸³ La seguente indagine dimostrò, tuttavia, la completa innocenza di Paolo ed il suo calunniatore fu severamente punito.⁸⁴ Un po' più tardi, il 4 dicembre 1489, il generale Torriani dimostrò la sua piena fiducia in Paolo affidandogli un delicato compito di mediazione.⁸⁵

L'anno seguente, il 1490, segnò una svolta decisiva nella vita di Paolo: il 6 giugno papa Innocenzo VIII lo nominò Maestro del Sacro Palazzo che comportò il suo definitivo trasferimento da Genova a

di Laodicea e ausiliare di Milano il 16.X.1497 (HC, II, 172), morì nel 1512 dopo essere stato esiliato da Milano da Luigi XII per essersi rifiutato di aderire al conciliabolo di Pisa. Cfr.: MOPH, VIII, 328; L. ALBERTI, *De viris illustribus ordinis predicatorum*, Bologna 1517, f. 127r; SOP, II, 25.

⁸⁰ Da respingere, dunque, la tesi di SOP, II, 3, che Paolo fu depresso dal provincialato per via delle calunnie di Girolamo da Rapallo, di cui in seguito, che difatti furono cronologicamente posteriori all'assoluzione.

⁸¹ "Absolvitur magister Paulus de Monelia ab officio provincialatus Lombardie. Eodem die committitur confirmatio futuri provincialis magistro Blasio de Berra inquisitori Montis Regalis." (30.IV.1489) AGOP, IV, 9, f. 245r.

⁸² "Absolvitur magister Paulus de Monelia ab officio provincialatus et instituitur vicarius magister Michael de Madeis cum plenaria potestate." (5.VIII.1489) AGOP, IV, 9, f. 246r.

⁸³ "Precipitur magistro Paulo de Monelia quod restituat fratri Hieronymo de Rapallo 10 ducatos quod abstulit de cella eius infra quindenam, si sic etc." (23.VIII.1489) AGOP, IV, 9, f. 246r.

⁸⁴ "Precipitur fratri Hieronymo de Rapallo conventus Ianuensis sub pena excommunicationis late sententie quod infro octo dies debeat recedere de conventu et ire ad provincialem qui sibi provideat de uno conventu." (23.VIII.1489) AGOP, IV, 9, f. 246v; "Dirigitur littera magistro Paulo de Monelia conventus Genuensis in qua absolvitur ab infamia per fratrem Hieronymum de Rapallo imposita super ablatione X. ducatorum quos idem fr. Hieronymus sibi imposuit quod abstulerit de camera sua et convictus de mendacio comdepnatur in expensis per magistrum Paulum factis et exulatur a conventu per X. annos." AGOP, IV, 9, f. 247r.

⁸⁵ "Magister Paulus de Monelia potest accipere compromissum super causa vertente inter D. Bartholomeum Imperialem et Iohannem Antonium de Axireto et terminare." (4.XII.1489) AGOP, IV, 9, f. 247r.

Roma (dove risiedette verosimilmente nel convento di Santa Maria sopra Minerva).⁸⁶ Paolo succedette a Marco Maroldi⁸⁷ nell'ufficio, indubitabilmente con l'approvazione dell'Ordine,⁸⁸ e rimase in carica per il resto del pontificato di Innocenzo VIII e gran parte di quello di Alessandro VI. Non c'è certamente bisogno, in questo contesto, di entrare nei particolari riguardanti sia gli onori sia gli oneri associati a questo importante e prestigioso ufficio che sono già state esposte adeguatamente altrove.⁸⁹ Le attività specifiche e quelle addizionali alle consuete attività connesse con lo svolgimento ordinario dell'ufficio (tali i ruoli di maestro reggente e decano della facoltà teologica dello Studio della Curia romana,⁹⁰ di supervisore dei predicatori alle liturgie papali,⁹¹ e di censore romano delle pubblicazioni a stampa⁹²), meritano, però, di essere prese in considerazione.

Nel corso del 1493 troviamo Paolo coinvolto in primo piano nel celebre caso di Giovanni Pico della Mirandola. Le *Conclusiones* del Pico erano state precedentemente parzialmente condannate nel 1487 durante il pontificato di Innocenzo VIII; una condanna istigata principalmente dal Maestro della Cappella Papale, il vescovo spagnolo Pedro Garsias, ma alla quale i due domenicani che ave-

⁸⁶ "Dominica, VI junii, festum sancte Trinitatis... Hodie vero in vesperis, ex commissione SS. D. N., receptus fuit in magistrum sacri palatii et eo loco assignatus est magister Paulus... januensis, ordinis Praedicatorum in locum magistri Marci..." J. BURCKARD, *Liber notarum ab anno MCCCCLXXXIII usque ad annum MDVI*, RIS, XXXII, 1, 311-312.

⁸⁷ Cfr. I. TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*, Roma 1916, 48-49.

⁸⁸ "Magister Paulus de Monelia magister apostolici palatii recipitur ad gratias et suffragia ordinis et potest tenere pecunias, et dispensatur super esu carniuum, potest equitare et tenere secum duos fratres, et libere eligere sibi confessorem de ordine et absolvi toties quoties ab omnibus." (20.VI.1490) AGOP, IV, 9, f. 248v.

⁸⁹ Cfr.: V. M. FONTANA, *Syllabus magistrorum sacri palatii apostolici*, Roma 1663; J. CATALANO, *De magistro sacri palatii apostolici*, Roma 1751; TAURISANO, *Hierarchia e L'insegnamento domenicano a Roma. I maestri del sacro Palazzo*, MD, 43 (1926), 527-536; R. CREYTENS, *Le 'Studium Romanae Curiae' et le Maître du Sacré Palais*, AFP, XII (1942), 5-83. Per una recente, aggiornata discussione cfr. il nostro *Prierias*, 75-78.

⁹⁰ Per una testimonianza del regolare funzionamento della facoltà teologica dello Studio della Curia romana in questo periodo notiamo le assegnazioni fatte dal capitolo generale di Le Mans del 1491: "In sacro palacio ad legendum sentencias fratrem Thomam de Cathanis de Ianua et fratrem Petrum de Rantzano, hac lege ut ille Thomas de Cathanis pro lectione sentenciarum possit magistrari." MOPH, VIII, 403.

⁹¹ Cfr. J. W. O'MALLEY, *Praise and Blame in Renaissance Rome: Rhetoric, Doctrine and Reform in the Sacred Orators of the Papal Court, c. 1450-1521*, (Duke Monographs in Medieval and Renaissance Studies, 3), Durham 1979.

⁹² Cfr. M. G. BLASIO, *Cum gratia et privilegio. Programmi editoriali e politica pontificia, Roma 1487-1527*, Roma 1988.

vano partecipato alle commissioni preliminari, Gioacchino da Vinci e l'allora Maestro del Sacro Palazzo Marco Maroldi, si erano rifiutati di associarsi. Nel 1493 Alessandro VI nominò una nuova commissione d'inchiesta formata da tre cardinali (Giorgio Costa, Giambattista Orsini e Francesco Todeschini-Piccolomini) a cui il nostro fu aggiunto come consulente teologico. Il risultato fu la nota "riabilitazione" di Pico comunicata nel Breve di Alessandro VI, *Omnium Catholicorum*, del 18 giugno 1493 che menziona l'operato di Paolo espressamente.⁹³

Il 6 Aprile 1494 Paolo fu sorprendentemente nominato dal generale Torriani inquisitore in Genova e nelle marche genovesi in successione a Bernardo Granelli.⁹⁴ Non sappiamo il perché di questa inusuale nomina che, forse, fu motivata semplicemente dalla necessità di permettere al Granelli di ritornare, come vedremo, alla reggenza pavese sostituendolo con un incaricato di fatto meramente titolare. Certamente non sembra esserci alcuna traccia di qualche attività inquisitoriale di Paolo nel Genovese a questo punto e, per di più, poche settimane dopo la nomina, Paolo perfino fece dono della sua cella nel convento genovese ad un altro frate, Tommaso de' Cattanei, indice questo di un tutt'altro che prolungata presenza nella sua giurisdizione inquisitoriale.⁹⁵ D'altronde, è stato asserito da SOP⁹⁶ che la carica di inquisitore trattenne Paolo in Liguria nel corso del seguente biennio così da rendere necessaria la sua sostituzione *ad interim* nel ruolo di Maestro del Sacro Palazzo con il domenicano Ludovico de' Valenza da Ferrara.⁹⁷ Comunque sia, Paolo fu sostituito come inquisitore genovese da fra Gaspare Rossetti da Voragine il 9 febbraio 1497.⁹⁸

⁹³ Per un accurato e dettagliato resoconto della faccenda cfr. G. DI NAPOLI, *Giovanni Pico della Mirandola e la problematica dottrinale del suo tempo*, Roma 1965, 81-137 che riproduce il Breve del 18.VI.1493 integralmente, 116-118.

⁹⁴ "Reverendus magister Paulus de Ianua magister sacri palatii fit inquisitor totius Marchie Ianuensis." (6.V.1494) AGOP, IV, 10, f. 247r.

⁹⁵ "Magister Paulus magister sacri palatii suam cameram, quam habet in coventu s. Dominici de Ianua auctoritate patrum ipsius conventus et magistri Salvi Casseta, potest alicui fratri illius conventus donare, quam donacionem sibi factam de consensu meo magistro Thome de Chataneis dicti conventus aprobo et confirmo cum omnibus iuribus et pertinenciis suis. Quod si prefatus magister Thomas aut moreretur aut extra ordinem assumeretur, quod iterum ad ipsum magistrum Paulum debeat redire in ordinis obediencia stantem." (20.V.1494) AGOP, IV, 10, f. 247r.

⁹⁶ SOP, II, 3.

⁹⁷ Ludovico de' Valenza da Ferrara fu procuratore generale domenicano dal 1491 al 1496, cfr.: TAURISANO, *Hierarchia*, 96; SOPMAE, III, 92-94.

⁹⁸ "Magister Gaspar de Voragine conventus Ianuensis fit inquisitor marchie Ianuensis cum clausulis opportunis etc." (9.II.1497) AGOP, IV, 12, f. 144r. Gaspare da

Nella seconda metà del 1497 troviamo Paolo a Viterbo, quando faceva parte, con Berardo di Recanati medico personale del papa e un vescovo dei Frati Minori, della commissione formata da Alessandro VI per eseguire il terzo esame delle stimmate di Lucia da Narni.⁹⁹

Verso l'inizio del 1498 Paolo fu nominato da Alessandro VI inquisitore in Roma con il particolare compito di condurre un'inchiesta su dei giudaizzanti, in gran parte dei *marranos* spagnoli recentemente immigrati in Italia, che erano sospettati di praticare la loro vecchia religione più o meno in segreto e dunque colpevoli di apostasia.¹⁰⁰ Seguirono un concistoro, tenuto il 22 luglio, nel corso del quale il papa concesse a Paolo di riconciliare alla Chiesa quanti poteva e, il 29 luglio, una grande cerimonia pubblica nella quale circa 250 persone furono assolte ed ebbero imposte delle salutari penitenze.

L'imponente *auto de fé*, nel quale Paolo svolse un ruolo di protagonista, sembra aver colpito l'immaginazione popolare del tempo e ci viene descritto minuziosamente da parecchie fonti contemporanee. Da notare sono i dettagliati resoconti forniti non solo dal pedante Burckard¹⁰¹ ma anche da Marin Sanudo¹⁰² e dal Sali-

Voragine, a cui C. UBERTI, *Tavola dell' Inquisitori*, Novara 1586, n° 112 (cfr. P. SIMONCELLI, *Inquisizione Romana e Riforma in Italia*, "Rivista Storica Italiana", C (1988), 117) erroneamente attribuisce il cognome Fegeto, fu assegnato baccelliere biblico nello studio del convento di San Domenico di Genova il 17.IX.1474 (AGOP, IV, 3, ff. 185v, 194r) ed ebbe la conferma del magistero il 15.VII.1476 (AGOP, IV, 3, f. 235r). Rimase inquisitore genovese fino al capitolo generale di Roma del 1518 quando fu destituito: "Approbamus quaecumque facta et iudicata a capitulo provinciali provinciae sancti Petri Martyris contra fr. Gasparem de Voragine magistrum; et reverendissimum magistrum ordinis absolvit eum ab inquisitionem Ianuensi." MOPH, IX, 127.

⁹⁹ D. PONSÌ, *Vita della B. Lucia vergine di Narni*, Roma 1711, 99-100.

¹⁰⁰ Cfr.: SOP, II, 3-4; VIGNA, *I domenicani illustri*, 256; WALSH, *Giustiniani*, col. 95.

¹⁰¹ BURCKARD, *Liber notarum*, II, 114-115: "Dominica, XXIX dicti mensis julii, constructum fuerat suggestum magnum et amplium ante porticum basilice principis apostolorum, inter ipsum et alium qui est super scalas accessus ad eandem basilicam; super quod suggestum admissi sunt CCXXX Marrani reconciliandi; quibus super eodem suggesto in terra in eodem consueto habitu consedentibus, et rr. pp. dd. Petro, archiepiscopo reginensi, alme Urbis gubernatore; Joanne, carthaginensi, serenissimorum regis et regine Hispaniarum oratore; Octaviano marianensi episcopo, ss. d. n. pape referendario; Dominico Jacobatio et Jacobo Dragatio, sacri palatii apostolici causarum auditoribus; magistro Paulo de Monelia januensi, ordinis Praedicatorum, ejusdem palatii magistro, et magistro Joanne de Malcone ordinis Minorum, sacre theologie professoribus, predicti d. n. pape in basilica predicta pro natione Hispanica penitentiariis, et in forum quotidiano habitu, in loco, ut supra, consedentibus. Quidam magister in theologia ordinis Praedicatorum fecit sermonem in vulgari italico de fide, et dictos Marranos, qui omnes natione Hispanica erant et inter eos unum professus sancti Francisci cujus habitus publice deferebat, quem et omnes

zeto,¹⁰³ che aggiunge delle osservazioni forse più realistiche che maliziose.

Il 1° febbraio 1499 Alessandro VI mise termine alla permanenza di Paolo nell'ufficio di Maestro del Sacro Palazzo, succedendogli il celebre ed erudito Giovanni Nanni da Viterbo (comunemente noto come Annio da Viterbo),¹⁰⁴ egli fu elevato al vescovado

predictos de omnibus forum erroribus sibi notis in fide arguit et reprehendit et instruxit. Quo sermone finito, Marrani petierunt veniam et se absolvi. Tum magister palatii sermone latino admonuit eos ad fideliter credendum et bene vivendum et penam simul merentibus convenientem eis commemoravit; quam admonitionem quibusdam verbis hispanicis illis exposuit. Deinde omnibus illis genuflexis, injuncta pena quod in habitu qui eis impositus fuit, ad hoc ordinatus, bini et bini irent ad basilicam sancti Petri orationem ibidem facturi et inde eodem ordine ad ecclesiam conventus beate Marie super Minervam ubi, dimisso habitu, posset quisque in suum locum redire, acceptis hujusmodi habitu et pena. Predicti dd. Magistri Paulus et Ioannes absolverunt omnes, qui absoluti, iverunt ad basilicam et ecclesiam predictas, papa in cameris novis omnia predicta vidente et eis benedicente. Habitus autem dictis marranis impositus hujusmodi erat forma: super habitu quotidiano quedam tela rubea sive pavonatio super humeros ante pectus et terga pendens usque ad coxas, habens crucem croceam latam quatuor digitorum et longam ad longitudinem ipsius tele superhumeralis; et unusquisque applicuit ad altare predicte ecclesie beate Marie de Minerva, deposita tela sua predicta. Illis receptis, fratres appenderunt in altum ecclesie pro memoria illius actus."

¹⁰² M. SANUDO, *Diarii*, Venezia 1889, I, 1029: "A dì 7 da Roma si havea lettera come il Pontefice havia fatto passar per la Minerva zercha 300 marrani spagnuoli vestiti di zalo con una candela in mano, i quali erano riduti a penitentia, et che questa era la punizione publica."

¹⁰³ "Hogi la Santità di Nostro Signore per li commissari deputati, governatore di Roma episcopo Marianense, et un altro prelado, oratore hispano et lo inquisitore de lo ordine de predicatori, ha facto condure al cortile avanti la porta de S. Petro, dove sua Santità, la signora principessa et dogna Lucretia posseno vedere, tutti li marrani inquisiti, li quali, tra maschi e femine, sono stati numero circa quattrocento. Et sopra un grande tribunale eminente, cum una candela in mano per uno, li ha facti stare ad udire lo processo formato de li errori et perfidia loro, et confessarono lo mentito Christianesimo, demum chiamarsi tutti in culpa, fare professione della nostra vera fede, reconciliati alla Catholica Ecclesia, poi, vestiti ciascuno di certe mantelline gialde, cruce-signati, cum quella candela accesa, li ha facti in ordine, dui per dui, andare per lo altare de Sancto Petro, venire ad Roma et andare ad la Minerva, accompagnati da tutta la guardia del papa: et li è stato fine ad la processione. Quale spectaculo è stato grato al populo propter causam fidei; ma, per non essere visto tra questi alcuna persona notabile, è parso ne manchino assai al numero, quali avevano ad reconciliarse cum altro modo che cum questo vulgare, tanto più quanto se sa esserne molti de la secta ufficiali in questa corte, ricchissimi, da basare altro che altari." Lettera a Ludovico il Moro del 29.VII.1498, citata da FUMI, *L'Inquisizione Romana*, 40.

¹⁰⁴ Cfr.: SOP, II, 4-7; TAURISANO, *Hierarchia*, 49; R. WEISS, *Tracce per una biografia di Annio da Viterbo*, "Italia medioevale e umanistica", V (1962), 425-441; M. SIGNORELLI, *Fra Annio da Viterbo umanista e storico*, MD, n. s., XLI (1965), 102-212; E. FUMAGALLI, *Aneddoti della vita di Annio da Viterbo OP*, AFP, L (1980), 167-199, AFP, LII (1982), 197-218.

di Scio¹⁰⁵ nel corso di un concistoro in cui la relazione fu fatta dal cardinale Giovanni de' Medici (poi papa Leone X).¹⁰⁶ È del tutto probabile che Paolo non visitò mai la sua sede: il capoluogo di un'isola nell'Egeo orientale, possessione della Repubblica genovese dal 1346 al 1566 e tenuta in appalto dalla Maona dei Giustiniani dal 1347.¹⁰⁷ Difatti, poco dopo la sua elevazione il pontefice lo nominò legato in Ungheria e, anche se non sappiamo nulla dei dettagli della sua missione, è generalmente sostenuto dagli storici che morì e fu sepolto a Buda nel corso del 1502. Il capitolo generale di Milano del 1505, ovviamente considerando il già reggente pavese benemerito dell'Ordine, decretò che ogni sacerdote domenicano dovesse celebrare una messa di suffragio per il riposo della sua anima.¹⁰⁸

Diversi autori hanno attribuito a Paolo varie opere di esegesi biblica,¹⁰⁹ ma non sembra che ci furono mai delle edizioni a stampa e nessun esemplare manoscritto ci è pervenuto.

2. Raffaele da Chieri: Reggente 1481-82.

La documentazione reperibile su Raffaele da Chieri, del convento di Chieri, è estremamente esigua, cosicché non è stato possibile scoprire alcuna cosa sulla sua carriera accademica e perfino neppure il suo cognome. La prima notizia che ci è pervenuta è pro-

¹⁰⁵ BURCKARD, *Liber notarum*, II, 125: "Feria sexta, 1 mensis Februarii, fuit concistorium in quo r. p. d. Paulus de Monelia januensis, tunc magister sacri palatii, promotus et pronuntiatus fuit in episcopum ad ecclesiam Chiensem, et in locum ejus ad magistratum palatii suffectus r. p. magister Joannes Annius de Viterbo, professus ordinis Predicatorum." Cfr. C, II, 126.

¹⁰⁶ WALSH, *Giustiniani*, col. 95. Questo contributo, che abbiamo già indicato come lacunoso per la carriera accademica di Paolo è, invece, sicuramente affidabile per la sua carriera romana in quanto basato su uno spoglio della apposita documentazione in ASV (cfr. indicazioni delle fonti, col. 95). Notiamo che SOP, II, 4, aggiunge la seguente notizia derivata dagli Atti concistoriali allora in possesso del cardinale Carlo de' Medici: "Die veneris I. februar. 1499 Sanctitas sua providit F. Paulo de Monelia Ord. Praed. S. T. P. et sacri palatii magistro, de Ecclesia Chiensi in insula Chii in dominio Genuensi sub patriarchatu Antiocheno: redditus florenorum 400. Taxa floren. 200 cui remissa annata, etc."

¹⁰⁷ Cfr.: R. CESSI, *Studi sulle Maone medievali*, "Archivio Storico Italiano", LXXV (1919), 5-70; G. PISTARINO, *Chio dei genovesi*, "Studi Medievali", serie III, X (1969), 3-67.

¹⁰⁸ "Pro animabus quondam illustrissimi domini domini Herculis, ducis Ferrarie, et illustrissimi domini domini Ludovici, marchionis Saluciarum, et pro animabus quondam reverendissimi episcopi Chiensis et aliorum prelatorum assumptorum ex ordine nostro, quilibet sacerdos unam missam." MOPH, IX, 60.

¹⁰⁹ Cfr. SOP, II, 4.

prio la nomina fatta dal capitolo generale di Roma del 1481 come possibile sostituto di Paolo de' Moneglia nella reggenza pavese per gli anni accademici 1481-82, 1482-83, e 1483-84.¹¹⁰ Sembra certo che Raffaele, con l'avverarsi della pronosticata indisponibilità per l'incarico del Moneglia, divenne di fatto reggente in San Tommaso giacché il generale Cassetta lo nominò reggente per il primo anno previsto dal capitolo generale romano, l'anno accademico 1481-82, il 2 agosto 1481.¹¹¹

Durante il corso di quest'anno accademico, precisamente nel 1482, Raffaele fu incorporato nel Collegio dei dottori della facoltà teologica dell'Università di Pavia.¹¹² Non sappiamo nulla della sua precedente promozione al magistero che, ovviamente, era già avvenuta prima del capitolo generale di Roma del 1481. Giacché Raffaele non appare nell'elenco dei laureati della facoltà teologica pavese è del tutto possibile che si sia laureato altrove, forse nella facoltà teologica dell'Università di Torino come sembra essere stato piuttosto consueto per i frati appartenenti al convento di Chieri. La limitatissima documentazione esistente sui graduati dell'università torinese ci impedisce, tuttavia, di affermarlo se non come una mera ipotesi.¹¹³

Raffaele non fu mai titolare della cattedra universitaria di teologia *in via Thomae* dato che Paolo de' Moneglia sembra aver continuato la sua permanenza nella cattedra nel 1481-82 malgrado la sua indisponibilità per la reggenza nello studio domenicano.¹¹⁴ Inoltre, Raffaele non rimase reggente pavese per l'intero triennio 1481-84, per il quale era stato nominato sostituto del Moneglia dal capitolo generale di Roma del 1481, ma solamente per l'unico anno

¹¹⁰ "Conventui Papiensi eiusdem provincie damus in regentem usque ad sequens capitulum generale fr. Paulum de Monelia magistrum, cui substituumus magistrum Raphaellem de Cherio." MOPH, IX, 60.

¹¹¹ "Magister Raphael de Cherio fuit assignatus regens pro primo anno in conventu papiensi eo quo magister Paulo de Monelia redisset inde non reversurus cum gratiis et privilegiis talibus in dicto conventu consuetis. Et reverendissimus procurator ordinis magister Iohanne de Curte hoc procuravit." (2.VII.1481) AGOP, IV, 6, f. 184v.

¹¹² *Matricula*, ad an. 1482 (NEGRUZZO, 329).

¹¹³ Cfr.: S. VALLARO, *I Domenicani in un documento antico dell'Università di Torino*, AFP, VI (1936), 39-88 e *I professori domenicani nell'Università di Torino*, AFP, VII (1937), 134-190; E. BELLONE, *Il primo secolo di vita della Università di Torino (sec. XV-XVI)*, Torino 1986; G. TUNINETTI, *Facoltà teologiche a Torino*, Casale Monferrato 1999.

¹¹⁴ *Tabulae*, ad an. 1481/82 (NEGRUZZO, 346).

1481-82. Difatti, come vedremo, Pietro Andrea degli Inviziati era già titolare della cattedra universitaria nel 1482-83 ed è dunque verosimile che già d'allora sostituì Raffaele nella reggenza.

Possiamo prendere per scontato, infatti, che Raffaele terminò la sua reggenza e perfino lasciò Pavia alla fine dell'anno accademico 1481-82, poiché partecipò al capitolo provinciale della Provincia di San Pietro Martire indetto verso maggio del 1483 nel convento di Savigliano come priore del convento di Chieri, carica alla quale era stato forse eletto qualche tempo prima.¹¹⁵

Pochissime le ulteriori notizie reperibili su Raffaele. Il 13 marzo 1484 il procuratore generale Giovanni de Corte lo nominò vicario della casa dedicata a San Pietro Martire in Moncrivello, vicino a Cigliano, che era una dipendenza del convento di Vercelli.¹¹⁶ Infine, il generale Torriani gli concesse una camera nel convento di Chieri il 23 dicembre 1489.¹¹⁷

3. Pietro Andrea degli Inviziati d'Alessandria: Reggente 1482-87.

La prima notizia che ci è pervenuta su Pietro Andrea degli Inviziati, del convento di Alessandria, riguarda la sua carriera accademica che sembra si sia svolta interamente nello studio pavese. Il capitolo generale di Perugia del 1478 lo assegnò maestro degli studi e baccelliere biblico nello studio in San Tommaso per il primo anno previsto dal capitolo, 1478-79, e baccelliere delle Sentenze per il terzo anno, 1480-81.¹¹⁸ Che questi provvedimenti capitolarî ebbero effettivamente seguito può essere dimostrato dal fatto che Pietro Andrea fu promosso al magistero ed incorporato nella facoltà teologica dell'Università di Pavia nel corso del 1482, in perfetta sincronia con le precedenti nomine accademiche.¹¹⁹

¹¹⁵ "R. M. Raphael de Cherio, Prior Cheriensis et Predicator Generalis." AGOP, XIV, FF (II), 81.

¹¹⁶ "Magister Raphael de Cherio fuit factus vicarius super loco S. Petri Martyris de Monte Cravello ad examinandas et terminandas querelas fr. Thomas de Castello et providendum locum cum omnimoda mea potestate." (13.III.1484) MOPH, XXI, 27.

¹¹⁷ "Mandatur presidenti conventus Cherii quod infra quindenam a notitia presentium debeat consignare magistro Raphaeli eiusdem conventus cellam quondam fratris Damiani vel cellam quondam magistri Antonii de Pecceto cum omnibus pertinentiis." (23.XII.1489) AGOP, IV, 9, f. 247r.

¹¹⁸ "Conventui Papiensi provincie Lombardie superioris damus... ad legendum sentencias... pro tercio anno fr. Petrum Andream conventus Alexandrie. Ad legendum bibliam pro primo anno fr. Petrum predictum, cui committimus similiter officium magistri studencium pro eodem anno." MOPH, VIII, 347.

¹¹⁹ *Matricula*, ad an. 1482 (NEGRUZZO, 329).

Dall'anno 1482-83 Pietro Andrea fu titolare della cattedra universitaria *in via Thomae* che continuò ad occupare durante i quattro seguenti anni accademici fino alla fine dell'anno 1486-87.¹²⁰ È, dunque, più che probabile che durante questo quinquennio, 1482-87, Pietro Andrea fosse anche reggente in San Tommaso. Di ciò ci sono pervenute alcune testimonianze: partecipò al capitolo provinciale di Savigliano di fine maggio 1483 come priore e reggente nel convento di San Tommaso di Pavia;¹²¹ cosicché dovrebbe aver assunto ambedue le cariche nel corso dell'anno precedente; poi, per l'anno accademico 1483-84 abbiamo la registrazione della sua nomina all'ufficio di reggente pavese fatta dal generale Cassetta il 13 giugno 1483.¹²² D'altronde, non sappiamo nulla della durata della sua permanenza nell'ufficio di priore (cioè, di superiore della comunità religiosa) del convento pavese. Notiamo che nonostante questi importanti impegni nel convento di Pavia, Pietro Andrea rimase sempre affiliato al convento di Alessandria nel quale il generale Cassetta gli concesse l'uso della camera a lui stesso riservata (effettivamente una camera per ospiti di un certo rango) l'8 giugno 1483.¹²³

Dopo la fine dei suoi incarichi accademici sia come reggente dello studio domenicano sia come titolare della cattedra universitaria, Pietro Andrea rimase in Pavia dove intraprese diverse attività apostoliche e fu assegnato al convento di San Tommaso il 18 Novembre 1488.¹²⁴ I dettagli delle sue attività nei sette anni seguenti (1489-1495) ci sono generalmente sconosciuti,¹²⁵ fin quando il gene-

¹²⁰ *Tabulae*, ad an. 1482/83, 1485/86, 1486/87 (NEGRUZZO, 346-347).

¹²¹ "R. M. Petrus-Andreas de Inviciatis conventus Alexandrie, Prior et Regens conventus Papiensis." AGOP, XIV, FF (II), 81.

¹²² "Conventui Papiensi fuit assignatus regens magister Petrus Andreas de Inviciatis cum omnibus gratiis et exemptionibus talibus dari consuetis." (13.VI.1483) AGOP, IV, 6, f. 199r.

¹²³ "Magister Petrus Andreas de Inviciatis habuit concessionem camere in conventu Alexandrie deputate pro R.mo magistro ita tamen quod debeat preparare pro magistro R.mo in adventu eiusdem, et nullus inferior..." (8.VI.1483) AGOP, IV, 6, f. 198v.

¹²⁴ "Magister Petrus Andreas conventus Alexandrini assignatur in conventu Papiensi, et fit de patribus consilii dicti conventus, et habuit licentiam ad monasterium S. Marie de Laposterla ad placitum eundi, confessiones earum audiendi et ecclesiastica sacramenta eis ministrandi et quod ter in anno possit sibi eligere confessorum." (18.XI.1488) AGOP, IV, 9, f. 240r.

¹²⁵ Comunque sia, è certamente infondata l'affermazione in ANDREOLLI PANZARASA, *Il convento di San Tommaso*, 43 e ripetuta in NEGRUZZO, 179, che Pietro Andrea divenne provinciale della Provincia di San Pietro Martire nel 1487 o 1488 giacché allora provinciale era Paolo de' Moneglia. Cfr: l'elenco dei provinciali della Provincia di San Pietro Martire 1478-1516 annesso al presente articolo: Appendice I.

rale Torriani lo nominò vicario del convento pavese il 12 agosto 1495.¹²⁶ Potremmo, però, certamente presumere una continuata partecipazione alle attività della facoltà teologica pavese,¹²⁷ ed una sua lettera del settembre del 1493 testimonia una certa preoccupazione per l'allora dilagante fenomeno della stregoneria.¹²⁸

Due anni dopo, il 24 ottobre 1497, il generale Torriani nominò Pietro Andrea vicario della Provincia di San Pietro Martire.¹²⁹ Pietro Andrea fu in seguito eletto provinciale della Provincia e confermato dallo stesso generale il 30 maggio 1498;¹³⁰ rimase poi provinciale sino all'inizio di gennaio 1504 quando fu assolto dal generale Bandello.¹³¹ Durante i sei anni del suo provincialato Pietro Andrea partecipò ai capitoli generali di Ferrara del 1498¹³² e di Roma del 1501.¹³³ Delle sue attività come provinciale rimangono delle tracce nei Registri dei generali Torriani e Bandello. Queste registrazioni riguardano quasi sempre incarichi dati a Pietro Andrea dai generali per risolvere delle liti finanziarie sorte tra diversi conventi della Provincia e concernenti la divisione dei beni di frati defunti.¹³⁴ L'unica importante eccezione riguarda l'ordine dato a Pietro Andrea dal generale Bandello il 31 dicembre del 1501 di riformare il convento di San Giovanni Battista in Saluzzo,¹³⁵ un evento sul quale ritorne-

¹²⁶ "Absolvitur vicarius conventus sancti Thome de Papia et fit vicarius magister Petrus Andreas de Alexandria cui precipitur sub pena privationis omnium gratiarum ordinis ut acceptet et quod instet pro priore." (12.VIII.1495).

¹²⁷ Cfr. ad esempio, la sua partecipazione ad un esame di laurea il 4.V.1489 segnalato in NEGRUZZO, 186 n. 60.

¹²⁸ Cfr. FUMI, *L'Inquisizione Romana*, 85 n. 2. La lettera, datata 12.IX.1493 è conservata nell'Archivio di Stato di Milano. Notiamo che NEGRUZZO, 179 n. 27, riproduce una parte del testo dello stesso Fumi come se si trattasse di una citazione della lettera di Pietro Andrea.

¹²⁹ "Magister Petrus Andreas de Inviciatis de Alexandria fit vicarius provincie." (24.X.1497) AGOP, IV, 12, f. 138v.

¹³⁰ "Reverendus magister Petrus Andreas de Inviciatis de Alexandria confirmatur in provincialem Lombardie superioris secundum tenorem constitutionum et privilegiorum ordinis." (30.V.1498) AGOP, IV, 12, f. 139v.

¹³¹ "Magister Petrus Andreas de Inviciatis de Alexandria absolvitur a provincialatu huius provincie et assignatur in conventum provincie prefate quem ipse elegerit." (1.II.1504) AGOP, IV, 15, f. 262r.

¹³² "Fr. Petro Andrea magistro provinciali prov. Lombardie superioris." MOPH, VIII, 422.

¹³³ "Fr. Petro Andrea de Alexandria mag. prov. prov. Lombardie superioris." MOPH, IX, 1.

¹³⁴ AGOP, IV, 12, f. 143r (8.X.1498); 13, f. 144v (12.X.1500); 15, f. 256r (19.VI.1501); 15, f. 256v (12.XI.1501); 15, f. 256v (6.XII.1501); 15, f. 258r (26.IV.1502); 15, f. 259r (1.IX.1502).

¹³⁵ AGOP, IV, 15, f. 257r.

remo.¹³⁶ La mancanza di notizie sul suo conto dopo l'assoluzione dal provincialato nel 1504 ci induce a credere che probabilmente morì poco dopo.

4. Bernardo Granelli da Genova: Reggente 1487-89, 1494-96.

Di Bernardo Granelli, del convento di San Domenico in Genova, è possibile ipotizzare che avesse compiuto la sua carriera accademica nel convento pavese, giacché il generale Torriani gli permise l'11 giugno 1487 di laurearsi in quel luogo dove aveva precedentemente svolto il ruolo di baccelliere delle Sentenze,¹³⁷ e in seguito fu promosso al magistero proprio nella facoltà teologica dell'Università di Pavia nel corso del 1488.¹³⁸ Bernardo fu titolare della cattedra universitaria di teologia tomistica nei due anni 1487-88 e 1488-89,¹³⁹ ed è, dunque, del tutto verosimile che durante lo stesso biennio svolse anche il ruolo di reggente dello studio di San Tomaso.

Alla fine del biennio 1487-89 Bernardo lasciò Pavia e fu assegnato al suo convento di affiliazione, San Domenico in Genova.¹⁴⁰ Da lì si dedicò instancabilmente alla predicazione itinerante che deve essere stata la sua attività più riuscita, e forse preferita, giacché ne abbiamo testimonianze anche per il periodo che precedette la sua promozione al magistero¹⁴¹ e perfino per i due anni quando svolse i ruoli di titolare universitario e reggente in Pavia.¹⁴² Notiamo

¹³⁶ Cfr. nn. 192, 193.

¹³⁷ "Frater Bernardus de Granellis genuensis potest ubi lecturam sententiarum compleverit magistrari." (11.VI.1487) AGOP IV, 9, f. 233v.

¹³⁸ *Matricula*, ad an. 1488 (NEGRUZZO, 330).

¹³⁹ *Tabulae*, ad an. 1487-88 e 1488-89 (NEGRUZZO, 347).

¹⁴⁰ "Magister Bernardus Granelli et frater Balthasar de Cherio eius<dem> magistri Bernardi socius assignantur in conventu S. Dominici de Genua." (23.VIII.1489) AGOP, IV, 9, f. 246r.

¹⁴¹ "Frater Bernardus de Granellis de Genua potest ubique in ordine et extra predicare et tenere socium clericum vel conversum et nullus sub pena precepti debet eum impedire non obstantibus etc., et quater in anno plenarie absolvi et in casu necessitatis confiteri extra ordinem; potest etiam confessiones audire, elemosinas recipere et in usus etc., non obstantibus." (10.VI.1487) AGOP, IV, 9, f. 233v.

¹⁴² "Conceditur licentia magistro Bernardo Granelli conventus Ianuensis quod possit commorari in quibuscumque provinciis cum uno vel duobus sociis et quod possit ubique predicare et promovere socios ad ordines sacros et exponere eos ad audientiam confessionum quorum curam in temporalibus et spiritualibus sibi committitur. Et quod quinques in anno possit sibi eligere confessorem cuiuscumque ordinis et absolvi ab omnibus etc., et quod aliorum fratrum confessionem audire possit. Et quinques in anno eos ab omnibus penis absolvere etc., et quod seipsum dyocesanis presentare possit. Et recipere elemosinas sibi datas." (19.XI.1488) AGOP, IV, 9, f. 240v.

che allo stesso tempo del suo trasferimento da Pavia a Genova Bernardo fu incaricato dal generale Torriani di predicare la seguente quaresima (cioè. del 1490) nel convento dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia.¹⁴³

Bernardo predicò non solo la quaresima del 1490 ma anche quella del 1491 nel convento veneto, dopo di che, il 15 luglio 1491, il Senato della Repubblica di San Marco, che lo apprezzava come "vir profectus famosus, doctissimus et eximius theologus", gli offrì la cattedra di teologia *in via Thomae* nell'Università di Padova che era stata resa vacante dalla nomina del suo precedente titolare, Ludovico de' Valenza da Ferrara, all'ufficio di Procuratore Generale domenicano nel corso della prima metà del 1491.¹⁴⁴ Diffatti, Bernardo non accettò l'incarico patavino che fu poi offerto a Vincenzo Merlini da Venezia¹⁴⁵ e, infine, affidato definitivamente a Girolamo di Ippolito da Monopoli¹⁴⁶ solamente nel 1495.¹⁴⁷

Rimane tuttavia la possibilità che per almeno un breve periodo, durante il quadriennio che intercorse dalle dimissioni di Ludovico de' Valenza nel 1491 e la nomina di Girolamo da Monopoli nel 1495, Bernardo di fatto occupò la cattedra patavina in maniera meramente provvisoria.¹⁴⁸ Dopo tutto, lo troviamo spesso assente da Genova,¹⁴⁹ e nel corso del 1492 il generale Torriani gli permise di

¹⁴³ "Magister Bernardus Granellus conventus Ianuensis fit predicator in conventu S. Iohannis et Pauli de Venetiis pro futura XL." (23.VIII.1489) AGOP, IV, 9, f. 246r.

¹⁴⁴ "Expedit commodo et utilitati Gymnasii patavini providere de persona docta sufficienti et idonea ad lecturam sancti Thome in Theologia que in presentiarum vacat ob discessum Magistri Ludovici de Ferraria qui a Beatitudine pontificia creatus fuit Procurator generalis totius oridinis Predicatorum. Idcirco vadit pars quod ad dictam lectionem deputetur Magister Bernardus ordinis predicti qui duobus proxime preteritis quadragesimalibus predicaverit divinum verbum in templo beatorum Ioannis et Pauli, vir profectus famosus, doctissimus et eximius theologus. Cum omnibus modis salario et reliquis conditionibus magistri Ludovici predecessoris sui." Archivio di Stato, Venezia, *Senato-Terra*, reg. 11, cart. 73, citato da BROTTO e ZONTA, *La facoltà*, 186 n. 2.

¹⁴⁵ Cfr.: AFP, LVIII (1988), 246-247; AFP, LIX (1989), 171, 173-174.

¹⁴⁶ Cfr. AFP, LXVII (1997), 125-126.

¹⁴⁷ BROTTO e ZONTA, *La facoltà*, 187.

¹⁴⁸ Notiamo che gli storici della facoltà teologica patavina non sono mai stati capaci di riempire questo vuoto di quattro anni (1491-95) nella storia della cattedra di teologia *in via Thomae*, cfr. BROTTO e ZONTA, *La facoltà*, 186-188.

¹⁴⁹ "Magister Bernardus Granellus de conventu Ianuensi potest predicare ubique in conventibus ordinis de consensu provincialium, in aliis vero locis, scilicet civitatibus castris et villis quarumcumque provinciarum in locis et ecclesiis ordinis non subiectis possit predicare, discurrere etc., et morari predicationis causa absque

trascorrere del tempo proprio in Padova, dimorando fuori dei conventi dell'Ordine ed espressamente "causa studii".¹⁵⁰

Al ritorno di Bernardo al suo convento genovese nel 1489 gli era stato concesso l'uso della cella che apparteneva a Giovanni Nanni da Viterbo.¹⁵¹ La concessione della cella fu ribadita, non senza qualche opposizione interna alla comunità conventuale, giacché la cella sembra essere stata molto ambita e oggetto di interminabili contese, qualche anno dopo, nell'aprile 1493.¹⁵² La questione della cella verrà risolta definitivamente solamente sei anni più tardi, nel luglio 1499.¹⁵³

L'anno 1493, contemporaneamente con la rinnovata concessione a Bernardo della cella di Annio da Viterbo nel convento di San

alicuius me inferiori contradictione. In locis ubi non sunt conventus immediate subicitur cum eius sociis R.mo magistro et provincialibus. Et hoc sub pena excommunicationis et absolutionis priorum et vicariorum generalium et provincialium suis officiis quam ipso facto contrafacendo incurrant. Non obstantibus etc. In contrarium facientibus etc." (23.V.1492) AGOP, IV, 10, f. 241r.

¹⁵⁰ "Idem magister Bernardo qui supra potest stare extra ordinem precipue Padue cum duobus sociis laicis vel clericis, causa studii, et potest divina officia celebrare. Absolvitur ab omni solutione que debetur provincialibus." (24.V.1492) AGOP, IV, 10, f. 241r.

¹⁵¹ "Conceditur magistro Bernardo Granelli quod possit de consensu magistri Iohannis de Viterbio et mandatur presidenti conventus Genuensis sub pena absolutionis ab officio quod eidem cellam magistri Iohanni consignet inhabitandam." (23.VIII.1489) AGOP, IV, 9, f. 246r. La cella fu tolta ad Annio da Viterbo quando era stato privato dell'affiliazione al convento genovese il 19.I.1489 (AGOP, IV, 9, f. 244r); la camera gli fu in seguito restituita ma lui stesso trasferito a Viterbo il 16.V.1489 (AGOP, IV, 9, f. 82r). Per lo sfondo dell'intera faccenda cfr. FUMAGALLI, *Aneddoti*, 1980, 167-199.

¹⁵² "Magistro Bernardo prefato conceditur camera cum suis pertinenciis que fuit domini magistri Iohannis de Viterbio dummodo interveniat consensensus domini Defendini Bianchi, et precipitur priori qui pro tempore sub excommunicationis pena ut vobis possessionem realem et corporalem tribuat in termino dierum sex, non obstantibus quibuscumque, non obstante etiam quod sit posterior aliis in magisterio, precipiturque magistris et patribus dicti conventus sub eisdem penis ne vos ad obtinendum dictam cameram impediant." (22.IV.1493) AGOP, IV, 10, f. 245r-v.

¹⁵³ "Approbatum conventio facta inter magistrum Ioannem Nanium de Viterbio magistrum apostolici palatii et magistrum Bernardum Granellum de Ianua de quadam camera, sic videlicet quod vivente magistro Ioanne prefato camera sit sua, et si contingeret ipsum ire Ianuam quod habitatio sit prefati magistri Ioannis simpliciter, casu vero quod magister Ioannes non stet Ianue ipsius celle usus sit magistri Bernardi, que camera est sita in conventu Ianuensi et sub cisternam. Et post mortem magistri Ioannis camera libere est magistri Bernardi libera, et approbatum concessio facta per patres conventus et provincialem ipsi magistro Bernardo quod ut prefertur post mortem ipsius magistri apostolici palatii ut supra camera sit dicti magistri Bernardi cum in ea multas expensas fecerit. Et in is non potest molestari ab aliquo sub pena gravioris culpe. In contrarium etc." (13.VII.1499) AGOP, IV, 12, f. 146v.

Domenico, vide la fine della sua attività di predicatore itinerante, giacché il generale Torriani lo nominò nell'aprile di quell'anno all'ufficio di inquisitore di Genova e delle marche genovesi.¹⁵⁴ Non sappiamo nulla, tuttavia, delle attività inquisitoriali di Bernardo, se ce ne furono, e l'unica sua attività di cui abbiamo notizia fu il suo intervento come giudice, richiesto dal generale, in delle liti civili.¹⁵⁵ Bernardo rimase inquisitore genovese soltanto per un anno finché fu sostituito nell'ufficio nell'aprile 1494, piuttosto curiosamente come abbiamo già osservato, da Paolo de' Moneglia allora Maestro del Sacro Palazzo e, dunque, normalmente dimorante a Roma.

Forse Bernardo fu esonerato dall'incarico di inquisitore genovese semplicemente per permettergli di ritornare a Pavia per intraprendere un secondo periodo sia come reggente in San Tommaso sia come titolare della cattedra universitaria di teologia tomistica. Difatti, Bernardo deve essere stato nominato alla reggenza pavese verso l'inizio di aprile 1494, giacché il generale Torriani ordinò al suo predecessore (che a sua volta era stato il suo successore sia nella reggenza sia nella cattedra universitaria), Angelo Rizzardi, di cedergli l'incarico verso la fine del mese.¹⁵⁶ Il rinvio a Pavia fu accompagnato dal permesso di avere un socio (cioè, a tutti gli effetti un servitore personale)¹⁵⁷ e da un ordine impartito al convento genovese di approntargli una somma di denaro.¹⁵⁸

Bernardo rimase a Pavia per la sua seconda reggenza i due anni accademici 1494-95 e 1495-96 e durante il biennio tenne anche, come di consueto per i reggenti di San Tommaso, la cattedra universitaria di teologia *ad lecturam operum b. Thomae*.¹⁵⁹ Durante il primo anno di questo biennio pavese Bernardo si costruì una pro-

¹⁵⁴ "Idem magister Bernardus fit inquisitor Ianue et in marchia ianuensi cum gratiis et privilegiis etc." (22.IV.1493) AGOP, IV, 10, f. 245v.

¹⁵⁵ "Magister Bernardus Granellus de Ianua potest recipere pro pace et concordia inter cives componenda quorumcumque secularium causas compositiones voluntarias lites controversias sub quocumque nomine censeantur et illas audire examinare testes scripturas et alia iuris monumenta perquirere sententiarum, non obstantibus. Nolens." (22.IV.1493) AGOP, IV, 10, f. 245r.

¹⁵⁶ "Mandatur magistro Angelo regenti papiensi ut finito tempore sue regentie scilicet circa festum Iohannis batiste cedat et det locum magistro Bernardo et cameram." (26.V.1494) AGOP, IV, 10, f. 248v.

¹⁵⁷ "Magister Bernardus potest tenere socium fratrem vel laicum et ei sacramenta ecclesiastica ministrare." (26.V.1494) AGOP, IV, 10, f. 248v.

¹⁵⁸ "Mandatur priori et patribus conventus genuensis sub pena suspensionis ab officio quod dent quindecim libras magistro Bernardo et fratri Luce." (26.V.1494) AGOP, IV, 10, f. 248v.

¹⁵⁹ *Tabulae*, ad an. 1494-95 e 1495-96 (NEGRUZZO, 348).

pria cella nel convento di San Tommaso,¹⁶⁰ e ne fu anche il priore conventuale.¹⁶¹ Verso la fine del biennio sbrighò alcune faccende personali.¹⁶² Alla fine dell'anno accademico 1495-96 Bernardo fu sostituito in ambedue le cariche ancora una volta, come vedremo, da Angelo Rizzardi.

Al suo ritorno a Genova, verso metà 1496, Bernardo fu eletto priore del suo convento di San Domenico e rimase in carica per un biennio, fin quando fu assolto dall'onere nel giugno 1498.¹⁶³ In questo tempo fu coinvolto in un curioso episodio riguardante un cavallo morto che ci risulta tutt'altro che trasparente.¹⁶⁴ Per gli anni seguenti fino al 1502 ci pervengono alcune ulteriori notizie su Bernardo d'indole schiettamente privata,¹⁶⁵ all'infuori della sua nomina a reggente nel convento genovese che ebbe luogo nell'agosto 1501 in conformità con le disposizioni del capitolo generale di Roma del 1501,¹⁶⁶

¹⁶⁰ "Magistro Bernardo Granello per consilium due parve celle in dormitorio inferiori concesse sunt ut ex illis unam sibi construat quam concessionem Reverendissimus confirmavit." (4.III.1495) AGOP, IV, 11, f. 147r.

¹⁶¹ "Absolvitur magister Bernardus Granellus Ianuensis ab officio prioratus conventus papiensis et instituitur vicarius tam conventus quam electionis magister Ioannes Antonius inquisitor cum auctoritate confirmationis futuri prioris." (26.VI.1495) AGOP, IV, 11, f. 147v.

¹⁶² "Approbatur vendicio cuiusdam domus facta per magistrum Bernardum Granellum de Ianua ex bonis patrie hereditatis causa solvendi dotem matris et creditorum." (22.III.1496) AGOP, IV, 11, f. 149v.

¹⁶³ "Magister Bernardus Granellus absolvitur a prioratu conventus Genuensis et fit vicarius conventus magister Ambrosius Cauda." (10.VI.1498) AGOP, IV, 12, f. 140r.

¹⁶⁴ "Mandatur provinciali sub pena transgressoribus etc., quatenus 15 post festum pasce debeat convocare magistrum Bernardum Granellum etiam cum censuris et penis ac cogere si ita est quod habuerit unum equum Papie, Antonio de Mutina fide iubente, debeat eum relevare, et si cum conventu Mediolano ubi equus mortuus est habet actionem compareat ad conventum cui etiam iustitiam administrabit." (12.I.1497) AGOP, IV, 12, f. 135v.

¹⁶⁵ "Magistro Bernardo Granello conceditur possit comedere in camera dummodo non regulariter hoc faciat et habeat panem et vinum a conventu etc. Et potest quater in anno absolvi a reservatis." (7.VI.1501) AGOP, IV, 15, f. 256r. "Magistro Ambrosio Cauda priori conventus S. Dominici de Ianua imponitur ut postquam sibi constiterit de debitis contractis per magistrum Bernardum Granellum occasione alimentandi et sustentandi genitricem suam et occasione funeris, vendat aut permittat vendi novem loca cum dimidio que iure hereditario obveniunt ipsi magistro Bernardo seu conventui per ipsum de bonis dicte sue genitricis, ad satisfaciendum creditoribus etc., et conceditur licentia ipsi magistro Bernardo vendendi dicta loca etc., postquam fecerit sufficientem fidem de debitis etc., aggravando conscientiam etc." (11.I.1502) AGOP, IV, 15, f. 257r.

¹⁶⁶ "Declaratur quod magister Bernardus Granellus per acta capituli generalis sit datus in regentem in conventu Ianuensi." (27.VIII.1501) AGOP, IV, 15, f. 256r.

ed un ulteriore permesso di predicare concessogli dal generale Bandello.¹⁶⁷

Nel dicembre 1502 il generale Bandello scrisse a Bernardo permettendogli di lasciare Genova e andare nell' "Oriente" per predicare e svolgere altre attività apostoliche e, perenne preoccupazione, salvaguardandogli la sua cella nel convento di San Domenico.¹⁶⁸ Non sappiamo precisamente dove Bernardo avesse intenzione di recarsi, ma l'espressione era di consueto impiegata per indicare il Medio Oriente; il viaggio prospettato da Bernardo poteva essere un pellegrinaggio nella Terra Santa o, più verosimilmente, un percorso che avrebbe toccato alcune delle comunità genovesi sparse nel territorio dell'impero ottomano. Non sappiamo neppure, con certezza, se il viaggio di Bernardo ebbe luogo. L'ultima notizia reperibile su Bernardo, una lettera inviata dal generale Gaetano al convento di Genova otto anni più tardi, ci fa credere, tuttavia, che la spedizione di fatto avvenne: il 21 giugno 1510 il generale Gaetano scrisse ai frati di San Domenico raccomandando loro il padre Granelli che stava per ritornare a Genova, proprio come si farebbe per un veterano delle missioni estere che, dopo un assenza di anni, si recava di nuovo a casa per un breve soggiorno...¹⁶⁹

5. *Angelo Rizzardi da Savigliano (ob. c. 1532): Reggente 1489-94, 1496-97.*

La ricostruzione della biografia di Angelo Rizzardi da Savigliano è un compito complicato da un'iniziale difficoltà, poiché Angelo fu variamente denominato con i diversi toponimi di "da Savigliano" e "da Saluzzo". La documentazione che abbiamo raccolto non lascia alcun dubbio, tuttavia, che si tratti della stessa, unica persona.

¹⁶⁷ "Magister Bernardus Granellus conventus Ianuensis potest ubique predicare et recipere ad societatem rosarii, et habere duos aut tres socios gratos etc., sine preiudicio presidentium etc." (17.VI.1502) AGOP, IV, 15, f. 258v.

¹⁶⁸ "Magistro Bernardo Granello datur licentia eundi in orientem habendi socios predicandi deserviendi capellis ministrandi sacramenta aliis et sociis, confitendi cum quibuscumque, elligendi confessorem ordinis qui possit quater etc. Servatur sibi camera sua." (21.XII.1502) AGOP, IV, 15, f. 260v.

¹⁶⁹ "Magister Bernardus Granellus, veniens ad conventum Ianuensem, potest cameram suam inhabitandam concedere uni patri, dummodo aliam non inhabitet. Et commendatur illis patribus, quamdiu apud eos manet." (21.VI.1510) MOPH, XVII, 263 n. 101.

L'inizio della carriera accademica di Angelo, che probabilmente era affiliato al convento di San Giovanni Battista in Saluzzo, è indicato dal provvedimento del capitolo generale di Roma del 1481 che lo nominò maestro degli studi nello studio pavese per l'anno accademico 1482-83.¹⁷⁰ È estremamente verosimile che Angelo di fatto assolvesse questo incarico e che poi continuò la sua carriera accademica a Pavia, rimanendo lì negli anni seguenti (1483-88) come baccelliere biblico e baccelliere delle Sentenze, giacché era già baccelliere, e sul punto di completare la sua "lectura" a Pavia, nel dicembre 1488, quando il generale Torriani gli permise di essere promosso al magistero.¹⁷¹

Difatti, Angelo si laureò in teologia nella facoltà teologica dell'Università di Pavia qualche mese dopo, l'11 aprile 1489.¹⁷² Allo stesso tempo Angelo fu anche incorporato nel Collegio dei dottori della facoltà teologica pavese ottenendo così il diritto di presentare ed esaminare candidati al magistero e la possibilità di esercitare gli uffici di decano e vice-decano della medesima facoltà. Lo si trova spesso, infatti, nell'esercizio di queste prerogative e ruoli negli anni immediatamente seguenti.¹⁷³

Nei cinque anni accademici (1489-94) che seguirono il conseguimento del titolo dottorale e l'incorporazione universitaria, Angelo fu reggente nello studio domenicano e, contemporaneamente, titolare della cattedra universitaria *ad lecturam operum b. Thomae* che già da tempo spettava di consuetudine al reggente di San Tommaso.¹⁷⁴ Verso la fine di questo quinquennio il generale Torriani gli concesse di rimanere a Pavia fino all'inizio del seguente anno accademico (1494-95).¹⁷⁵ All'inizio di quell'anno accademico il Torriani gli ordinò di lasciare la reggenza dello studio e la sua cella nel con-

¹⁷⁰ "Conventui Papiensi damus... in magistrum studentium... pro secundo <anno> fr. Angelum de Salute..." MOPH, VIII, 366.

¹⁷¹ "Data est licentia fratri Angelo bachalario de Salutis accipiendi insignia magistralia in quacumque universitate sibi grata, expleta lectura, dummodo de iuramento." (17.XII.1488) AGOP, IV, 9, f. 240r.

¹⁷² *Matricula*, ad an. 1489: "Agostino <sic> Rizzardini di Savigliano" (NEGRUZZO, 330).

¹⁷³ Partecipò ad un esame di laurea già il 4.V.1489, cfr. R. MAIocchi e N. CASACCA, *Codex Diplomaticus Ord. E. S. Augustini Papiæ*, 4 voll., Pavia 1905-15, II, 282, citato in NEGRUZZO, 91 n. 100, 100 n. 122, 186 n.60.

¹⁷⁴ *Tabulae*, ad an. 1489/90 "Angelus da Rizzardis", 1491/92 "Angelus da Savi<gli>ano loco Hier. Gallia", 1493/94 "Angelus Rizzardius" (NEGRUZZO, 347). Mancano segnalazioni per gli anni 1490/91 e 1492/93.

¹⁷⁵ "Magister Angelus assignatur usque ad principium studii in conventu Sancti Thome de Papiæ. Et potest stare in cella solita et sociis." (23.V.1494) AGOP, IV, 10, f. 248r.

vento di San Tommaso al suo successore Bernardo Granelli che, come abbiamo visto, occupò sia la reggenza nello studio domenicano sia la cattedra universitaria nel seguente biennio (1494-96).¹⁷⁶

Non sappiamo dove Angelo trascorse il biennio 1494-96 che seguì la sua partenza da Pavia. È verosimile, però, che ritornò al suo convento di affiliazione, forse, come abbiamo già suggerito, San Giovanni Battista in Saluzzo.

Angelo ritornò a Pavia, di nuovo sia come reggente nello studio in San Tommaso sia come titolare della cattedra universitaria tomistica, nell'anno accademico 1496-97. Durante il corso di quest'anno Angelo si trovò coinvolto assieme ad un altro frate del convento pavese, un certo fra Alberto di Sant'Angelo da Pavia, in una contesa con l'allora baccelliere delle Sentenze nello studio, fra Vincenzo Dodo da Pavia, che poi lo sostituirà nella reggenza nell'anno seguente.

È certamente difficile chiarire, a questo punto, i particolari di questa lite che ebbe conseguenze deleterie sia per la continuazione della carriera accademica pavese di Angelo sia per l'esordio di quella di Vincenzo. Sembra, tuttavia, che Angelo e Alberto accusarono pubblicamente Vincenzo e un suo fratello Filippo di qualche imbroglio verso l'inizio del 1497 o un po' prima. Di conseguenza, il generale Torriani diede incarico al provinciale della Provincia di San Pietro Martire, Matteo dall'Olmo, al priore del convento di Sant'Apollinare, fra Paolo da Tortona, ed ad un certo fra Bartolomeo da Caravaggio, di giudicare il caso.¹⁷⁷ La questione fu poi risolta in favore di Vincenzo e Filippo, verso l'inizio di ottobre 1497, poiché né Angelo né Alberto furono capaci di provare le loro accuse. Di conseguenza, il 17 ottobre 1497, il Torriani condannò Angelo e Alberto a pagare le spese della lite.¹⁷⁸

¹⁷⁶ "Mandatur magistro Angelo regenti Papiensi ut finito tempore sue regentie, scilicet circa festum Iohannis batiste cedat et det locum magistro Bernardo et cameram." (26.VI.1494) AGOP, IV, 10, f. 248v.

¹⁷⁷ "Committitur et precipitur provinciali provincie et fratri Paulo de Terdona priori S. Apollinaris Papie et fratri Bartolomeo de Caravagio quod sint iudices in causa vertente inter Magistrum Angelum de Salutiis regentem Papie et fratrem Vincentium de Dodis et eius fratrem Philippum ad videndum et iudicandum cum complemento iustitie etc. Et condemnandum in expensis reos cum censsuris." (12.I.1497) AGOP, IV, 12, f. 135v.

¹⁷⁸ "Condempnatur in expensis, dampnis et interesse factis per Filipum de Dodis de Papia L. 100 de Mediolano Magister Angelus de Rizardinis de Salutiis et frater Albertus de S. Angelo de Papia quia falsso inculpaverunt et infamaverunt ipsum fratrem Philippum eo quod defecerunt in probationibus ut patet ex processu super inde facto per priorem Papie etc." (17.IX.1497) AGOP, IV, 12, f. 138v.

Il caso, nondimeno, si protrasse ancora per un po' e nel gennaio 1498 il generale sospese il giudizio contro Angelo e Alberto e rinviò l'intera faccenda al seguente capitolo generale (cioè, il capitolo di Ferrara del 1498) consigliando, però, alle due parti di tentare di riconciliarsi privatamente nel frattempo.¹⁷⁹ È chiaro che non ci fu alcuna riconciliazione, giacché il caso fu presentato al capitolo generale che decise in favore almeno di Alberto; ma il generale ed i definatori del capitolo generale revocarono la sentenza emanata dal capitolo generale e affidarono il caso a un giureconsulto pavese.¹⁸⁰

Non sappiamo come il caso terminò. È certo, però, che Alberto rimase a Pavia,¹⁸¹ dove continuò la sua carriera accademica,¹⁸² finché non si trasferì all'inizio dell'anno accademico 1502-03 allo studio del convento di San Domenico in Ferrara, dove era stato assegnato dal capitolo generale di Roma del 1501¹⁸³ e definitivamente dal generale Bandello nel luglio 1502.¹⁸⁴

L'incertezza sull'esito finale della contesa è, tuttavia, certamente di per sé di poca importanza. La cosa importante è che la lite probabilmente mise fine alla carriera accademica pavese di Angelo; e anche se Vincenzo fu in seguito nominato reggente in San Tommaso per l'anno 1497-98, lo fu con ritardo solo dopo l'inizio del-

¹⁷⁹ "Suspenditur sententia lata contra Magistrum Angelum de Salutiis et fratrem Albertum de Papia usque ad capitulum generale proxime futurum. Interim si partes possunt concordari per Magistrum Petrum Andream vicarium et Magistrum Ioannem Antonium conventus Papie priorem, omnia per ipsos facta de consensu partium erunt rata et firma." (27.I.1498) AGOP, IV, 12, f. 139r.

¹⁸⁰ "Sententia lata pro fratre Alberto de Papia per iudices ad causas capituli generalis revocata est per magistrum et diffinitores capituli generalis et committitur causa decidenda domino Lanceloto J.U.D. Papie legente." (10.VI.1498) AGOP, IV, 12, f. 140v.

¹⁸¹ "Datur licentia fratri Alberto de Sancto Angelo standi in conventu s. Thome de Papia et inhabitandi cellam suam donec se expediet de rebus suis." (14.VI.1498) AGOP, IV, 12, f. 140v.

¹⁸² "Fratr Albertus de Papia assignatur Papie in studentem honoris cum gratiis." (10.VIII.1498) AGOP, IV, 12, f. 141r. "Fratr Albertus conventus s. Thome de Papia subrogatur et ponitur loco fratris Ioannis Dominici de Alexandria in biblicum conventus s. Thome ordinarie et loco illius assignatur quia non vult ipse fr. Ioannes Dominicus ire." (6.IV.1499) AGOP, IV, 12, f. 144v. "Fratr Albertus de S. Angelo assignatur in conventu s. Thome de Papia in bachalarium extraordinarium etc." (28.III.1502), AGOP, IV, 15, f. 257v.

¹⁸³ "Conventui Ferrariensi damus... In biblicum... pro 2° f. Albertum de Papia... In magistrum studencium pro primo anno f. Albertum de Papia..." AFP, V (1935), 294.

¹⁸⁴ "Fratr Albertus de Papia institutus fuit bachalaris pro secundo anno ordinarius, pro tertio vero extraordinarius in conventu s. Dominici de Ferrarie." (18.VII.1502) AGOP, IV, 15, f. 259r.

l'anno accademico, con l'infelice conseguenza, come vedremo, della perdita della cattedra universitaria tomistica che di norma gli sarebbe spettata.

Comunque sia, dopo questa burrascosa vicenda, Angelo lasciò Pavia definitivamente nella seconda metà del 1497 e, forse, fece ritorno al suo convento di probabile affiliazione in Saluzzo. Non siamo stati capaci di scoprire nulla sulle sue attività negli anni immediatamente seguenti all'infuori della pubblicazione a Venezia nel novembre 1501 della sua bella e ragionata edizione¹⁸⁵ della *Summa contra gentiles* di S. Tommaso d'Aquino della quale meritano di essere messe in luce la lettera prefatoria ed il paragrafo di chiusa.[186] È certo, però, che Angelo si trasferì dal convento di Saluzzo un po' prima di aprile 1502, quando la sua cella fu concessa dal generale Bandello ad un altro frate della comunità.¹⁸⁷

Non è del tutto da escludere che la partenza di Angelo da Saluzzo fu motivata dalle riforme del convento che il generale Bandello aveva ordinato di eseguire al provinciale della Provincia di San Pietro Martire, Pietro Andrea degli Inviziati, il 24 dicembre 1501, con l'aggiunta della minaccia che se non ci fosse riuscito il generale avrebbe preso delle misure più drastiche, in tutta probabilità la sottrazione del convento alla Provincia e la sua incorporazione nella riformata, osservante Congregazione di Lombardia.¹⁸⁸ Comunque sia, Angelo fu trasferito al convento di San Domenico in Alba, e questo spostamento fu poi ratificato dal capitolo generale di Milano del 1505.¹⁸⁹

Immediatamente dopo la conferma capitolare del suo trasferimento ad Alba, Angelo fu istituito dal Bandello il 20 maggio 1505 inquisitore per le città di Casale, Alba, e Aquis;¹⁹⁰ cioè, di fatto, per

¹⁸⁵ *Aurea divi Thomae Aquinatis de | ordine predicatorum docto | ris angelici summa con | tra Gentiles*, Venezia 1501. SOP, II, 47, segnala un'ulteriore edizione, "sumptibus Iacobi et Francisci de Giunta in officina Antonii du Ry", Lione 1521.

¹⁸⁶ Riportiamo i due testi in Appendice 2.

¹⁸⁷ "Fratri Bernardo de Salutis conceditur camera que fuerat concessa magistro Angelo in conventu Salutiarum, quoniam ille cedit et rogat etc." (11.IV.1502) AGOP, IV, 15, f. 257v.

¹⁸⁸ "Magistro Petro Andree de Inviciatis de Alexandria imponitur ut reformet conventum Salutiarum infra tres menses, iuxta modum in actis capituli generalis contentum etc., alioquin significatur ei quod per aliam viam reformabitur etc." (24.XII.1501) AGOP, IV, 15, f. 257r.

¹⁸⁹ "Approbamus translacionem magistri Angeli de Saviliano de conventu Salutiarum ad conventum Albensem provincie s. Petri Martiris." MOPH, IX, 49.

¹⁹⁰ "Magister Angelus de Saviliano instituitur inquisitor in civitatibus Casalensi, Albensi et Aquensi, cum auctoritate." (20.V.1505) AGOP, IV, 17, f. 172r.

l'intero frammentato territorio del marchesato di Monferrato al tempo governato da Guglielmo II Paleologo. Non sappiamo nulla delle attività inquisitoriali di Angelo e non sappiamo neppure quanto tempo rimase nell'incarico. Lo era certamente ancora il 22 marzo 1506, quando il generale Bandello comunicò a fra Paolo da Finale che la sua giurisdizione inquisitoriale rimaneva intatta all'infuori del territorio monferratino che gli era stato sottratto quando fu affidato ad Angelo.¹⁹¹

Dopo il soggiorno monferratino, Angelo sembra essere ritornato di nuovo al convento di Saluzzo. Nel frattempo, però, essendo tutt'altro che riuscito il tentativo di riforma eseguito dal provinciale della Provincia di San Pietro Martire, il Bandello aveva messo in atto la sua minaccia e aveva consegnato il convento alla Congregazione Lombarda il 27 maggio 1507;¹⁹² una mossa che era stata enfaticamente richiesta dalla marchesa di Saluzzo, Margherita di Foix.¹⁹³ È verosimile che pur di essere di nuovo accolto nel convento saluzzese, e forse ancora di più per ingraziarsi la marchesa, Angelo decise di aggregarsi alla Congregazione. Questo sembra essere testimoniato dalla seguent notizia che possediamo sul suo conto, la sua nomina dal generale Gaetano il 9 luglio 1509 a inquisitore dell'intero marchesato di Saluzzo che lo segnala come appartenente alla Congregazione di Lombardia.¹⁹⁴

Angelo rimase inquisitore saluzzese per quasi un anno, finché fu sostituito nell'incarico da fra Agostino da Pavia della Congregazione Lombarda, il 16 giugno 1510.¹⁹⁵ Le sue attività inquisitoriali, e specialmente la sua partecipazione in primo piano alla grande caccia ai valdesi istigata da Margherita di Foix scatenata

¹⁹¹ "Magistro Paulo de Finario declaratur quod eandem auctoritatem circa officium inquisitionis habet quam habebat antequam esset institutus inquisitor Casalensis Magister Angelus, nisi in terris domini marchionis." (22.III.1506) AGOP, IV, 17, f. 173r.

¹⁹² "Reverendo vicario congregationis Lombardie comittitur sub precepto reformatio conventus Salutiarum et monasterii Revelli." (27.V.1507) AGOP, IV, 17, f. 172r.

¹⁹³ A. TAEGIO, *Chronice Ampliores*, AGOP, XIV, 52, II, f. 320r; ci informa che il convento Saluzzese fu riformato "... domina Marchionissa procurante et Magistro ordinis consentiente, in quo factus fuit primus prior fr. Vincentius de Brixia."

¹⁹⁴ "Magister Angelus de Salutiis congregationis Lombardie, fit inquisitor totius marchionatus Salutiarum." (9.VII.1509) MOPH, XVII, 259 n. 77. Il marchesato di Saluzzo aveva precedentemente fatto parte della giurisdizione dell'inquisitore di Savigliano.

¹⁹⁵ "Frater Augustinus de Pavia fit inquisitor Salutiarum absoluto quovis alio." (16.VI.1510) MOPH, XVII, 263 n. 99.

nel tardo 1509, sono ben note grazie particolarmente al *Memoriale* redatto da Giovanni Andrea Saluzzo del Castellar (1482-1528),¹⁹⁶ che ne è la fonte principale ed è già stato sfruttato ampiamente dagli storici.¹⁹⁷ Angelo sembra aver agito suo malgrado e di aver svolto il suo ruolo nella vicenda, che si concluse con una decina di roghi nel marzo 1510, con poco entusiasmo, ma sistematicamente e conducendo interrogatori esemplari dal punto di vista processuale.¹⁹⁸

È possibile che Angelo avesse trovato incompatibile lo stile d'osservanza introdotto nel convento saluzzese dalla Congregazione Lombarda. Difatti, l'ultima notizia sicura reperibile sul suo conto ci fa pensare che decise di lasciare la congregazione e di ritornare alla Provincia di San Pietro Martire, giacché ci informa che il capitolo generale di Genova del 1513 lo trasferì, ancora una volta, dal convento di Saluzzo al convento di Savigliano.¹⁹⁹

Il Turletti, nella sua abbastanza affidabile cronologia degli inquisitori di Savigliano,²⁰⁰ segnala Angelo, con grande imprecisione, come inquisitore di Saluzzo "dal 1504 al 1521 almeno" sulla base della sua lettura del *Memoriale* del Castellar. Le altre sue affermazioni che Angelo fu inquisitore in Mondovì nel 1520-21 e in Savigliano dal 1525 fino alla sua morte nel 1532, che sono derivate dall'opera manoscritta *Storia del convento di San Domenico di Savigliano* del domenicano Giuseppe Maria Gallateri (ob. 1742) che aveva accesso alla documentazione, ora persa, al suo tempo conservata nell'archivio del Tribunale dell'inquisizione di Savigliano, sembrano più attendibili.

¹⁹⁶ Parzialmente pubblicato da V. PROMIS in "Miscellanea di Storia Italiana", VIII (1869), 409-625, il *Memoriale* o *Charneto* è pubblicato quasi integralmente in *Storia Segreta del Marchesato di Saluzzo dal 1482 al 1528*, a cura di P. NATALE, Cavallermaggiore 1998, 129-397 (per i riferimenti ad Angelo, 226-231).

¹⁹⁷ Cfr.: F. GABOTTO, *Roghi e vendette*, Pinerolo 1898; E. COMBA, *Histoire des Vaudois*, Parigi 1901, I, 462-70; C. F. SAVIO, *Saluzzo e i suoi vescovi (1475-1601)*, Saluzzo 1911, 133-135; G. GONNET, *Le confessioni di fede valdesi prima della Riforma*, Torino 1967, 132-35; A. MOLNAR, *Storia dei valdesi*, Torino 1974, I, 192-93.

¹⁹⁸ Le trascrizioni fatte da Angelo delle confessioni di alcuni valdesi sono state pubblicate da A. PASCAL, *Margherita di Foix e i valdesi di Paesana*, "Athenaeum" (Pavia), IV (1916), 40-45.

¹⁹⁹ "In primis transferimus fr. Angelum de Saviliano magistrum de conventu Salutiarum ac conventum Saviliani provincie s. Petri Martyris..." MOPH, IX, 117.

²⁰⁰ C. TURLETTI, *Storia di Savigliano*, Savigliano 1883, II, 330.

6. *Girolamo de' Normanni di Piccardia: Reggente mancato 1491-94.*

Non è stato possibile scoprire nulla dei primi anni di Girolamo de' Normanni di Piccardia all'infuori della sua originale appartenenza al convento di Douai che era situato nel territorio della "nazione" piccarda della provincia domenicana di Francia²⁰¹ ma aggregato all'osservante Congregazione di Olanda.²⁰²

Il primo riscontro documentario reperibile su Girolamo ci informa del permesso che gli fu dato il 20 ottobre 1488 dal generale Torriani di leggere le Sentenze in vista della sua eventuale promozione al magistero.²⁰³ È verosimile che a questa data Girolamo si trovasse già da qualche anno nello studio pavese giacché è proprio da Pavia che il Torriani lo indicò come già baccelliere e gli permise il seguente 20 novembre di intraprendere delle attività apostoliche e di ritornare dopo un po' di tempo nel suo convento di assegnazione.²⁰⁴

Girolamo deve essere ritornato a Pavia nell'anno accademico seguente (1489-90) poiché alla fine di quell'anno accademico, il 27 luglio 1490, il Torriani gli concesse di essere promosso al magistero,²⁰⁵ e questo difatti ebbe luogo, probabilmente poco dopo, nella facoltà teologica dell'Università di Pavia in cui fu allo stesso tempo anche incorporato.²⁰⁶ Girolamo rimase a Pavia anche nell'anno accademico seguente (1490-91) dove insegnò nello studio in San Tommaso.²⁰⁷ Il capitolo generale celebrato a Le Mans nel maggio del 1491 riconobbe ufficialmente la sua promozione al magistero,²⁰⁸ e lo

²⁰¹ Cfr. G. MEERSSEMAN, *Les "Nations" dans l'ancienne province de France*, AFP, VIII (1938), 231-252.

²⁰² Cfr. A. DE MEYER, *La Congrégation de Hollande ou la Reforme Dominicaine en territoire Bourguignon 1465-1515*, Liège s.d. (1946).

²⁰³ "Fr. Hieronymum Normanni, conventus Duacensis, provincie Francie fuit assignatus ad legendum sententias pro gradu et forma magisterii in quacumque universitate sibi placita, quandoque sibi placuerit." (20.X.1488) AGOP, IV, 9, f. 28v.

²⁰⁴ "Fr. Hieronymum Normanni bachalarius conventus Duacensis habuit licentiam eundi ad partes suas et predicandi ubique et confessiones audiendi et demum quod possit redire ad conventum sibi assignatum." (18.XI.1488) AGOP, IV, 9, f. 28v.

²⁰⁵ "Fr. Hieronymus Normanni conventus Duacensis potest ad libitum suscipere insignia magistralia etc." (27.VII.1490) AGOP, IV, 9, f. 33v.

²⁰⁶ *Matricula*, ad an. 1490 (NEGRUZZO, 330).

²⁰⁷ Il capitolo generale di Le Mans, maggio 1491, ci informa che al tempo Girolamo era "actu legens" nello studio pavese. MOPH, VIII, 405.

²⁰⁸ "In primis approbamus magisteria horum magistrorum... Ieronimi de Normannis de Piccardia..." MOPH, VIII, 410.

nominò reggente nello studio pavese implicitamente per l'intero seguente triennio, 1491-94.²⁰⁹

La seguente notizia documentata su Girolamo è rappresentata dalla sua assegnazione al convento di Beaune dal generale Torriani il 25 maggio 1494.²¹⁰ Si potrebbe facilmente pensare che questa assegnazione, che ebbe luogo alla fine del triennio prospettato dal capitolo generale di Le Mans del 1491, coincidesse con il termine dell'auspicata reggenza pavese di Girolamo. La realtà, tuttavia, fu certamente tutt'altra. Sembra più probabile, infatti, che Girolamo non fu mai reggente pavese, ma che fece ritorno al suo paese verso metà 1491, anche se di tale trasferimento non è stato possibile scoprire alcuna testimonianza. Non c'è, dopotutto, alcun riscontro documentario della sua presunta reggenza pavese e, per di più, sappiamo che per l'intero triennio 1491-94 Angelo Rizzardi fu il titolare della cattedra universitaria *ad lecturam operum b. Thomae* che di consuetudine spettava al reggente in San Tommaso, cominciando dal 1491-92, quando fu espressamente indicato come sostituto di Girolamo.²¹¹ Inoltre, sappiamo che alla fine dell'anno accademico 1493-94 Angelo Rizzardi era certamente già giunto alla fine della sua reggenza pavese, che dunque deve aver avuto luogo proprio durante il triennio originalmente previsto dal capitolo generale di Le Mans del 1491 per la ovviamente mai realizzata reggenza di Girolamo.²¹²

La mancata reggenza pavese di Girolamo, nonostante l'assegnazione capitolare di Le Mans del 1491, è, per di più, facilmente spiegabile dal fatto che l'osservante Congregazione di Olanda decise, nel suo capitolo tenuto a Kalkar alla fine di agosto 1491, soltanto qualche mese dopo il capitolo generale di Le Mans, e con il consenso del generale Torriani, di richiamare tutti i suoi frati che erano stati assegnati in qualsiasi modo per motivi accademici in qualunque convento non riformato.²¹³ È del tutto ipotizzabile che questo

²⁰⁹ "In conventu Papiensi eiusdem provincie in regentem damus fratrem Ieronimum magistrum, qui nunc actu ibi legit..." MOPH, VIII, 405.

²¹⁰ "Magister Ieronimus Normanni assignatur in conventu Belne." (27.V.1494) AGOP, IV, 10, f. 54r.

²¹¹ *Tabulae*, ad an. 1491-92 "Angelus de Saviano loco Hier. Gallia..." (NEGRUZZO, 347).

²¹² Cfr. n. 176.

²¹³ "Item, nullus deputatus aut licentiatus ad studium generale sive ad gradum baccalaureatus et supra, vadat aut mittantur ad conventum non reformatum, quemadmodum alias ordinatum fuit; et revertantur quantocius jam in conventibus non reformatis contra illam ordinationem moram trahentes, etiam Parisiis, sicut placuit Magistro Reverendissimo." DE MEYER, *La Congrégation*, 179.

provvedimento prendesse di mira, almeno in parte, proprio l'assegnazione di Girolamo come reggente nello studio del non riformato convento di San Tommaso.

Non c'è alcuna traccia della presenza e delle attività di Girolamo nel seguente decennio fino al 1503, quando lo troviamo nel convento di Parigi. Il rinomato convento di Saint-Jacques era stato riformato ed aggregato alla Congregazione di Olanda nel corso del 1501 ed è certamente possibile che Girolamo facesse parte del gruppo di frati della Congregazione ivi inviati per introdurre l'osservanza.²¹⁴ Comunque sia, il 22 maggio 1503 il generale Bandello decise che se Girolamo per qualche ragione fosse trasferito da Parigi dai superiori della Congregazione sarebbe dovuto ritornare al convento di Douai.²¹⁵ Tuttavia, il capitolo della Congregazione celebrato a L'Aja nell'agosto dello stesso anno lo assegnò lettore principale del convento di Lille.²¹⁶ Girolamo fu quindi eletto priore del convento di Nantes, ma il Bandello, rispettando il desiderio del vicario della Congregazione, rifiutò di ratificare l'elezione.²¹⁷

All'inizio di febbraio 1504 Girolamo era certamente a Lovanio dove sostituì temporaneamente il reggente dello studio domenicano e fu ammesso come membro del consiglio dell'Università di Lovanio.²¹⁸ Qualche settimana più tardi, verso la fine di Febbraio, e dopo la rimozione dell'allora reggente, Enrico Flori, il generale Bandello nominò Girolamo suo successore con la condizione che il vicario della Congregazione fosse d'accordo.²¹⁹

L'ultima notizia che ci perviene su Girolamo lo indica presente nel suo convento di Douai nel 1506 quando sottoscrisse una

²¹⁴ Cfr.: A. MORTIER, *Histoire des maîtres généraux*, V, 110, 129-130; M.-D. CHENU, *L'Humanisme et la Réforme au Collège Saint-Jacques de Paris*, "Archives d'histoire Dominicaine", I (1946), 130-154.

²¹⁵ "Magister Hieronymus Normanni si ipsum contingat amoveri a conventu Parisiensi assignetur in conventu Duacensi etc., et nullus inferior reverendissimo potest etc." (22.VI.1503) AGOP, IV, 15, f. 25v.

²¹⁶ "Assignamus ad conventum Insulensem magistrum Hieronimum Normanni pro lectore principali, de conventu Parisiensi." DE MEYER, *La Congrégation*, 259.

²¹⁷ "Cassatur et denuo irritatur electio prioris Nannetensis facta in magistrum Hieronymi Normanni quia eam prius reverendus vicarius Hollandie irritavit." (28.X.1503) AGOP, IV, 15, f. 38r.

²¹⁸ DE MEYER, *La Congrégation*, 143 n. 10.

²¹⁹ "Magister Henricus Flori removetur a regentia Lovaniensi et instituitur prior Bergensis. Magister Hieronymus Normanni instituitur regens Lovaniensis dummodo sit consensus vicarii generalis Hollandie." (16.V.1504) AGOP, IV, 15, f. 39v.

petizione, redatta dall'intera comunità conventuale, diretta contro una proposta di separare il convento dalla Congregazione di Olanda.²²⁰

7. *Vincenzo Dodo da Pavia (1466-1520): Reggente 1497-1504, 1509-13.*

Il 2 novembre 1488 il generale Torriani permise a fra Vincenzo Dodo da Pavia di essere ordinato sacerdote nel corso di quell'anno e nel suo ventiduesimo anno di età, notizia preziosa giacché ci permette di stabilire che Vincenzo nacque nel 1466.²²¹ Sfortunatamente, però, non sappiamo nulla del suo convento di affiliazione, nel quale era stato ricevuto nell'Ordine domenicano, aveva compiuto l'anno di noviziato e gli studi di base che precedettero l'elevazione al presbiterato, anche se è verosimile che si trattò proprio del convento pavese di San Tommaso.

La carriera accademica di Vincenzo esordì con le nomine, decise dal capitolo generale di Le Mans del 1491, alle cariche nello studio pavese di maestro degli studi e baccelliere biblico per gli anni 1491-92 e 1492-93 e di baccelliere delle Sentenze per l'anno 1493-94.²²² È probabile che questi provvedimenti capitolari furono realizzati anche se, ad un certo punto, emerse la possibilità di un trasferimento dallo studio pavese allo studio generale collocato nel convento di Santa Maria Novella in Firenze. Tale eventualità, che forse fu proposta dal capitolo generale di Ferrara del 1494, non ebbe tuttavia luogo, poiché, qualche mese dopo il capitolo ferrarese, il generale Torriani assegnò di nuovo Vincenzo baccelliere delle Sentenze in Pavia,²²³ e lo fece per l'intero biennio 1494-96.²²⁴

L'assegnazione di Vincenzo allo studio pavese per il biennio 1494-96, di fine agosto 1494, fu seguita da, almeno a prima vista, paradossali tentativi di trasferire la sua affiliazione conventuale ad altre comunità, mentre egli doveva risiedere nel convento di San

²²⁰ DE MEYER, *La Congrégation*, 283 n. 1.

²²¹ "Conceditur licentia fratri Vincentio papiensi et fratri Raphaeli ianuensi, quod in 22 anno possint promoveri ad sacerdotium." (2.XI.1488) AGOP, IV, 9, f. 240r.

²²² "In conventu Papiensi... damus... in bachalarium... pro tercio anno fratrem Vincencium de Papia; in biblicum pro primo anno et secundo fratrem Vincencium predictum, cui committimus curam magistri studencium..." MOPH, VIII, 405.

²²³ "Frater Vincentius de Papia bachallarius assignatur in conventu suo ad presequendum suam lecturam." (9.VIII.1494) AGOP, IV, 11, f. 131r.

²²⁴ "Frater Vincentius de Papia amovetur ab assignatione in bacculaureum de conventu Florentino et assignatur in bacculaureum in conventu Papiensi per duos annos." (29.VIII.1494) AGOP, IV, 11, f. 146r.

Tommaso per poter adempiere ai suoi compiti accademici nello studio. Così, il 21 dicembre 1494 Vincenzo fu trasferito al convento di Sant'Eustorgio in Milano,²²⁵ e poi, il 25 giugno 1495, fu trasferito al convento di San Domenico in Genova.²²⁶ Forse si trattò semplicemente di espedienti economici, date le ristrette risorse e perfino l'esiguità di camere che erano caratteristiche dei sovrappopolati conventi che ospitavano gli studi generali.

Comunque sia, al termine del biennio 1494-96 Vincenzo fu di nuovo assegnato al convento pavese il 18 maggio 1496 e simultaneamente il generale Torriani gli permise di accedere al magistero.²²⁷ La promozione magistrale probabilmente ebbe luogo poco dopo e nella facoltà teologica dell'Università di Pavia, circa un anno prima della sua incorporazione nella medesima facoltà che avvenne nel corso del 1498.²²⁸ Certamente Vincenzo si laureò prima del 10 gennaio 1497 quando lo troviamo già denominato "magister" nella registrazione della concessione che gli fu fatta allora dal Torriani della prima camera disponibile nel convento di San Tommaso.²²⁹

È più che probabile, quindi, che Vincenzo svolse il ruolo di baccelliere delle Sentenze nello studio pavese anche durante l'anno accademico 1496-97; verso la fine di quell'anno accademico lo troviamo incaricato dal generale Torriani di giudicare, assieme a Pietro Andrea degli Inviziati, le capacità accademiche di un altro frate, Vincenzo di Otto de' Falchi da Saluzzo,²³⁰ con cui, a causa della approssimativa somiglianza dei nomi, Vincenzo è stato talvolta confuso.²³¹

²²⁵ "Frater Vincentius de Papia assignatur in conventualem Sancti Eustorgii de Mediolano." (21.X.1494) AGOP, IV, 11, f. 146r.

²²⁶ "Frater Vincentius de Papia assignatur conventualis in conventu Ianuensi." (23.V.1495) AGOP, IV, 11, f. 147r.

²²⁷ "Frater Vincentius Dodo de Papia bachallarius assignatur in conventu S. Thome cum gratiis bachalliariorum ordinariorum, et potest tenere socium. Item datur eidem facultas sumendi insignia magistralia." (18.V.1496) AGOP, IV, 12, f. 131v.

²²⁸ *Matricula*, ad an. 1498 (NEGRUZZO, 331).

²²⁹ "Conceditur magistro Vincentio de Dodis de Papia prima camera vacans in conventu S. Thome sibi grata." (10.I.1497) AGOP, IV, 12, f. 135r.

²³⁰ "Committitur magistro Petro Andree de Inviciatis et fratri Vincentio de Dotis Papiensi ut in disputatione solempni et publica videatur et probetur sufficientia fratris Vincentii Otto alias de Falchis de Saluciis et si est sufficiens aprobetur si ignarus privetur quia fratres sui conventus clamant contra eius ignorantiam." (8.VII.1497) AGOP, IV, 12, fr. 137r.

²³¹ Da notare, dunque, che Vincenzo di Otto de' Falchi da Saluzzo, che era stato incorporato baccelliere nella facoltà teologica dell'Università di Torino il 16.VI.1496 (VALLARO, *I Domenicani*, 49; altre menzioni: AGOP, IV, 10, f. 244r; 11, f. 149v; 13, ff.

Tutto ci fa pensare, dunque, che già a questo punto Vincenzo era l'ovvio candidato per essere il successore di Angelo Rizzardi nella reggenza pavese da l'anno 1497-98 in poi, specialmente se ci ricordiamo che non ci fu mai alcun provvedimento capitolare per la reggenza per quell'anno. La nomina di Vincenzo alla reggenza pavese ebbe di fatto luogo, ma con un certo ritardo probabilmente dovuto alla sua lite con Angelo Rizzardi che fu risolta temporaneamente in suo favore solamente verso l'inizio di ottobre 1497.²³² Comunque sia, Vincenzo fu nominato reggente pavese dal generale Torriani il 9 ottobre 1497.²³³ Poche settimane dopo, il 27 novembre, il Torriani rese chiaro che la nomina di Vincenzo alla reggenza riguardava l'intero periodo fino al seguente capitolo generale che doveva essere, e di fatto fu, celebrato a Ferrara nel maggio del 1498;²³⁴ cioè, la nomina era, a questo punto, solamente per l'anno accademico 1497-98, rispettando, in tal modo, il diritto del capitolo generale di decidere per gli anni seguenti. Forse il generale Torriani aveva anche in mente la decisione che aveva precedentemente preso di rimandare il giudizio finale della lite fra Vincenzo e Angelo Rizzardi allo stesso capitolo generale.²³⁵

Come abbiamo già suggerito, fu proprio il ritardo nella nomina di Vincenzo alla reggenza pavese per l'anno 1497-98 che rese vacante all'inizio di quell'anno accademico anche la cattedra universitaria *ad lecturam operum b. Thomae* e, dunque, rese possibile la temporanea, esclusivamente per quell'anno accademico, assegnazione di essa al Gaetano. È certamente verosimile che se Vincenzo fosse stato nominato alla reggenza in San Tommaso al tempo consueto per tali nomine, verso maggio-luglio, avrebbe automaticamente ottenuto anche la cattedra universitaria. È significativo che il maestro generale dovette prendere delle misure finanziarie fuori del comune precisamente per l'anno accademico 1497-98, proprio perché Vincenzo non poté usufruire dell'emolumento della cattedra universitaria che di consuetudine era un appannaggio del reggente

141r, 141v; 15, ff. 255v, 260r; 17, f. 171v), è tutt'altra persona che Vincenzo Dodo da Pavia e, forse, da identificare con il Vincenzo di Otto risiedente nel convento di Sant'Apollinare nel 1509 (MOPH, XVII, 258 n. 71) che è ripetutamente confuso con Vincenzo Dodo in NEGRUZZO, 80, 196-197.

²³² Per i dettagli della lite cfr. nn. 177-179.

²³³ "Magister Vincentius Dodo conventus Papie asignatur in regentem eiusdem conventus." (9.X.1497) AGOP, IV, 12, f. 138r.

²³⁴ "Magister Vincentius Dodo de Papia fit regens in conventu Papie usque ad capitulum generale." (27.VI.1497) AGOP, IV, 12, f. 138v.

²³⁵ Cfr. n. 180.

in San Tommaso.²³⁶ Un altro provvedimento generalizio, del 12 marzo 1498, riguarda alcune attività apostoliche intraprese da Vincenzo nel corso dell'anno.²³⁷

È verosimile che Vincenzo continuò nella reggenza pavese nel seguente triennio, che corrispose ai tre anni accademici per cui dei provvedimenti eran certamente stati fatti dal capitolo generale di Ferrara del 1498: gli anni 1498-99, 1499-1500, 1500-01. Data la mancanza della sezione di nomine accademiche negli Atti del capitolo ferrarese, e di qualunque altro riscontro documentario, questa rimane, però, una congettura. Se di fatto Vincenzo fu reggente nel triennio 1489-1501, allora è anche da identificare con il "Regens in monasterio S. Thomae", che fu il titolare della cattedra universitaria tomistica nel 1498-99.²³⁸ Notiamo che, una volta ristabilita una situazione di normalità al riguardo della reggenza in San Tommaso, il Gaetano perse la cattedra che fu restituita al reggente dello studio, presumibilmente il nostro Vincenzo.

Che Vincenzo abbia di fatto continuato come reggente durante il triennio 1498-1501, e dunque sia stato il titolare della cattedra universitaria almeno nel 1498-99,²³⁹ è reso particolarmente probabile dal fatto che il capitolo generale di Roma del 1501 lo rinominò reggente per il seguente anno accademico, 1501-02,²⁴⁰ e lo troviamo certamente a Pavia nel corso del 1500, quando sembra essere stato decano del Collegio dei dottori della facoltà teologica,²⁴¹ e ancora nel tardo 1501.²⁴²

Il capitolo romano del 1501 nominò Damiano Grassi da Rivoli reggente per i due anni accademici 1502-03 e 1503-04. Ma, come

²³⁶ "Ordinatur quod provincialis debet ex bonis provincie regenti papiensi ducatos sex auri et duo ex bonis conventus Papie quia nullam habet lecturam cum salario quam solebat habere etc." (10.VI.1498) AGOP, IV, 12, f. 140r.

²³⁷ "Conceditur fratri Vincentio Dodo de Papia magistro quod possit predicare, instituere rosarium Beate Virginis et omnia alia et singula facere que ad ipsum pertinent." (12.III.1498) AGOP, IV, 12, f. 139r.

²³⁸ *Tabulae*, ad an. 1498/99 (NEGRUZZO, 348).

²³⁹ Abbiamo già notato la mancanza di ulteriori notizie sulla cattedra universitaria tomistica, cfr. n. 50.

²⁴⁰ "Conventui Papiensi damus in regentem magistrum Vincencium Dodum; pro secundo et tertio magistrum Damianum de Ripolis." AFP, V (1935), 293.

²⁴¹ Per segnalazioni di presenze del Dodo come decano della facoltà teologica ad esami di laurea nel corso del 1500 cfr. R. MAIACCHI e N. CASACCA, *Codex*, II, 361, 365 citato in NEGRUZZO, 101 nn. 124-125, 196 n. 89.

²⁴² "Conceditur magistro Vincentio Dodo conventus sancti Thome de Papia ut pro solvendis debitis et pro necessitatibus suis possit vendere quamdam peciam terre quam emerat a fratre Antonio de Castilliono." (25.XII.1501) AGOP, IV, 15, f. 257r.

vedremo, il Grassi non poté giungere a Pavia al più presto prima del tardo 1503-04. È certo, infatti, che Vincenzo continuò nella reggenza sino al ritorno del Grassi; sappiamo che perfino alla fine di ottobre 1503 Vincenzo fu di nuovo incaricato della reggenza come sostituto (del Grassi) per un periodo indeterminato.²⁴³ La prima reggenza pavese di Vincenzo corrispose dunque, con tutta probabilità, ad un totale di un po' più di sei anni accademici; da un po' dopo l'inizio dell'anno accademico 1497-98 sino ad un punto avanzato, da noi indeterminabile con precisione per mancanza di documentazione, dell'anno accademico 1503-04.

Nei cinque anni seguenti, da circa metà 1504 a circa metà 1509, Vincenzo sembra essere rimasto a Pavia, senza alcun incarico nello studio di San Tommaso e occupandosi principalmente dell'impegno di ministero sacerdotale a cui forse si accompagnava una rendita ecclesiastica ("beneficium") esterna all'Ordine che si era accaparrato già qualche anno prima per delle necessità finanziarie di cui non conosciamo i particolari all'infuori del fatto che l'irregolarità della situazione gli aveva procurato qualche noia con i suoi superiori.²⁴⁴

Che, tuttavia, Vincenzo non abbandonò ogni attività intellettuale è evidente dal fatto che pubblicò insieme due trattati polemici a Pavia presso la tipografia di Bernardino Garaldi nell'ottobre del 1506. Tutti e due erano diretti contro il francescano conventuale Samuele Cassini.²⁴⁵ Il primo, intitolato *Apologia Dodi contro li difensori delle strie, et principaliter contra Questiones lamiarum fratris Samuelis de Cassinis*, che ebbe una seconda edizione in Francia, forse nel 1510,²⁴⁶ si occupa del fenomeno della stregone-

²⁴³ "Magistro Vincentio de Papia conceditur... Et idem substituitur regens conventus Papiensis donec per reverendissimum aliter fuerit ordinatum." (26.X.1503) AGOP, IV, 15, f. 261r.

²⁴⁴ "Magistro Vincentio de Papia conceditur vox activa et passiva etc., non obstantibus ordinationibus factis etc., quamvis habeat beneficium dummodo quod de redditibus predicti beneficii superfuerit et fratris Antonii de Castillione expensis factis deductis conventui tribuat..." (26.X.1503) AGOP, IV, 15, f. 261r.

²⁴⁵ Nel 1497 il Cassini aveva pubblicato a Milano un trattato contre le pretese profetiche del Savonarola, cf. R. RIDOLFI, *Vita di Girolamo Savonarola*, (ristampa della sesta edizione con *Note aggiunte* di A. F. VERDE), Firenze 1997, 351 n. 11.

²⁴⁶ La data 1510 per l'edizione francese, Rouen-Caen-Rennes, è suggerita da J. HANSEN che riproduce parzialmente l'*Apologia* in *Quellen und Untersuchungen zur Geschichte des Hexenwahns und der Hexenverfolgung im Mittelalter*, Bonn 1901. Notiamo che SOP, II, 338, segnala soltanto il secondo trattato, la *Questio* in difesa di S. Tommaso.

ria.²⁴⁷ Il secondo, intitolato *Eiusdem Dodi questio apologetica contra invecivam predicti Samuelis in doctrinam sancti Thome Aquinatis*, è una breve difesa della dottrina dell'Aquinate. Inoltre, è certamente ipotizzabile che Vincenzo continuasse ad essere un attivo partecipante alla vita della facoltà teologica dell'Università di Pavia, nella quale rimaneva incorporato, presentando ed esaminando candidati al magistero.

Il capitolo generale di Pavia del 1507, convocato nello stesso convento di San Tommaso, rinominò Vincenzo reggente nello studio pavese per l'anno accademico 1509-10,²⁴⁸ e questa assegnazione fu confermata dal capitolo generale di Roma del 1508 ed estesa anche all'anno 1510-11.²⁴⁹ Tuttavia, all'inizio dell'anno 1509-10 il possesso da parte di Vincenzo del beneficio già menzionato fu considerato dal generale Gaetano un impedimento alla nomina, cosicché nominò all'incarico l'8 giugno 1509 un altro frate, Gioacchino Beccaria da Pavia.²⁵⁰ Vincenzo in seguito rinunciò al beneficio e fu reintegrato nell'ufficio dal Gaetano, in accordo con le disposizioni capitolari, il 16 ottobre dello stesso anno.²⁵¹

²⁴⁷ Per il dibattito sulla stregoneria tra Vincenzo e il Cassini, nel quale Vincenzo sostenne contro il Cassini la realtà del fenomeno cfr.: G. BONOMO, *Caccia alle streghe. La credenza nelle streghe dal sec. XIII al XIX con particolare riferimento all'Italia*, Palermo 1983, 362-364; M. R. LAZZATI, *Caccia alle streghe nella Lombardia del '500: la protesta di un francescano*, "Studi e fonti di storia lombarda. Quaderni milanesi", 14 (1987), 41-54; E. PACCAGNINI, *In materia de streghe* in G. FARINELLI e E. PACCAGNINI, *Processo per stregoneria a Caterina de Medici 1616-1617*, Milano 1989, 53-54, 145 nn. 59-60.

²⁴⁸ "Conventui s. Thomae de Papiam damus in regentem pro primo et secundo anno magistrum Damianum de Rispolis, pro tertio magistrum Vincentium Dodum de Papiam..." MOPH, IX, 74.

²⁴⁹ "Innovamus omnes assignationes, provisiones, commissiones praecedentis capituli Papiam celebrati pro secundo et tertio anno in primum et secundum annum praesentis capituli, exceptis illis, de quibus in praesentibus actis aliter fuerit ordinatum; volentes, quoque, quod omnes officiales secundi anni proximi futuri in studiis Italiae sint officiales in eisdem studiis et gradibus pro tertio anno, nisi inferius exprimantur specialiter." MOPH, IX, 90.

²⁵⁰ "Magister Joachinus de Papiam fit regens studii et conventus Sancti Thomae Papiensis." (8.VII.1509) MOPH, XVII, 259 n. 75.

²⁵¹ "Magister Vincentius Dodo, Papiensis, quia resignavit beneficio suo, declaratur assignatus in conventu Sancti Thomae de Papiam et, quantum opus est, de novo assignatur et habere vocem activam et passivam et cameram cum privilegiis et exemptionibus sicut alii patres et magistri conventus et provinciae. Item, quia fuit assignatus regens pro anno isto et sequenti, destituitur quicumque alius et iste declaratur institutus et de novo, quantum opus est, instituitur; et mandatur ei, ut officium continue legendo, disputando, circulos tenendo exercent." (6.X.1509) MOPH, XVII, 260 n. 84.

Vincenzo sembra aver svolto il ruolo di reggente pavese non solamente nei due anni (1509-10 e 1510-11) previsti dai capitoli di Pavia del 1507 e di Roma del 1508 ma anche nei due anni seguenti, 1511-12 e 1512-13, per i quali, come abbiamo notato, non ci furono mai dei provvedimenti capitolari. Un indizio di questo si trova nelle fonti che ci raccontano dell'episodio burrascoso consistente nel tentativo fatto nel 1511-13 dall'osservante Congregazione di Lombardia, di riformare e anettere il convento Milanese di Sant'Eustorgio che apparteneva alla conventuale Provincia di San Pietro Martire.²⁵² Queste fonti ci rappresentano Vincenzo come l'istigatore e il comandante nel maggio 1502 di un attacco contro il convento di Sant'Eustorgio, al tempo occupato dai frati della Congregazione, compiuto da un gruppo di studenti armati provenienti dallo studio pavese, e lo indicano esplicitamente come l'allora reggente.²⁵³ L'ingerenza di Vincenzo nella mischia indusse il generale Gaetano a ordinargli il 28 maggio 1512 di presentarsi da lui per discolarsi.²⁵⁴ Sfortunatamente non sappiamo nulla dell'esito del seguente confronto. Comunque sia, è improbabile che la reggenza di Vincenzo continuò oltre la fine dell'anno accademico 1512-13, cosicché la sua seconda reggenza pavese si protrasse al massimo per quattro anni accademici, dal 1509 al 1513.

Le ulteriori notizie reperibili su Vincenzo sono estremamente esigue: nel 1519 lo troviamo di nuovo indicato come insegnante nella facoltà teologica pavese,²⁵⁵ e la data della sua morte, il 9 novembre 1520, è indicata in un commento aggiunto alla *Matricola* universitaria.²⁵⁶

²⁵² Per un resoconto dettagliato del "caso Sant'Eustorgio" cfr. il nostro *Prierias*, 60-66.

²⁵³ Ad esempio, G. BUGATTI, *Istoria del convento di S. Eustorgio*, AGOP, XIV, N (II), 804-805: "...i nostri uniti con la maggior parte de scouleri dello Studio di Pavia (condotti da Maestro Gioacchino Beccaria nobile Pavese, e più nobile predicatore, e da Maestro Vincenzo D'Oddo Regente qui dello studio della Provincia armati) fecero empito per poter entrarvi; nella quali azzione riuscendo più strepito e più tumulto... (perché i Francesi sospettosi toccavano all'armi) l'impresa per l'hora fu vana."

²⁵⁴ "Citatur magister Vincentius Dodus, ut compareat coram Reverendissimo Magistro ad dicendum, quare non debeat puniri et privari voce activa et passiva et gravius ex conclusione provinciae proposita contra observantiam etc." (28.V.1512) MOPH, XVII, 274 n. 174.

²⁵⁵ Cfr. NEGRUZZO, 197 n. 91.

²⁵⁶ *Matricola*, ad an. 1498 (NEGRUZZO, 331).

8. *Damiano Grassi da Rivoli (ob. 1515): Reggente 1504-09.*

La prima segnalazione documentaria che ci è pervenuta su Damiano Grassi da Rivoli è la nomina all'ufficio di baccelliere biblico nello studio pavese per l'anno accademico 1493-94, decisa dal capitolo generale di Le Mans del 1491.²⁵⁷ È del tutto verosimile che Damiano esercitò di fatto questo incarico, giacché era stato nell'anno accademico precedente, 1492-93, maestro degli studi, e nell'anno seguente, 1494-95, fu per un secondo anno baccelliere biblico, sempre nello studio in San Tommaso. Non è neppure da escludere che negli anni seguenti, 1495-98, Damiano rimase a Pavia e forse qui diede inizio all'attività di baccelliere delle Sentenze.²⁵⁸

Comunque sia, nel 1500 troviamo Damiano mentre espleta quello che era forse il suo secondo anno come baccelliere delle Sentenze nello studio domenicano parigino di Saint-Jacques che era integrato nella rinomata facoltà teologica dell'Università di Parigi.²⁵⁹ È ipotizzabile, dunque, che Damiano avesse iniziato i suoi studi a Parigi all'inizio dell'anno accademico 1498-99. Quello che è certo, tuttavia, è la seguente continuazione della sua carriera accademica parigina. Damiano ottenne la licenza il 13 Gennaio 1500, fu promosso al magistero il 12 giugno 1500, e poi rimase a Parigi per l'intero biennio 1500-1502 come maestro reggente dello studio domenicano.²⁶⁰

È cronologicamente coerente, dunque, l'assegnazione che gli era stata fatta dal capitolo generale di Roma del 1501 alla reggenza dello studio pavese per i due anni accademici 1502-03 e 1503-04.²⁶¹ Questo provvedimento capitolare però non ebbe effetto. Difatti, il 22 giugno 1502 Damiano si trovava ancora a Parigi,²⁶² e poi trascorse l'intero anno accademico 1502-03, non a Pavia svolgendo il ruolo di reggente, ma viaggiando, forse come interprete, con il generale Vincenzo Bandello ed il suo socio, Eustachio Piazzesi da Bologna, nel-

²⁵⁷ "In conventu Papiensi eiusdem provincie... damus... in biblicum... pro tertio anno fratrem Damianum de Ripulis." MOPH, VIII, 405.

²⁵⁸ È certamente da escludere la pretesa (NEGRUZZO, 197), con tutte le sue conseguenti incoerenze (cfr. NEGRUZZO, 198), che Damiano complì "l'intero corso di studi" a Parigi fondata su una cattiva interpretazione di SOP, I, 31.

²⁵⁹ J. K. FARGE, *Biographical Register of Paris Doctors of Theology 1500-1536*, (Subsidia Mediaevalia, 10), Toronto 1980, 124.

²⁶⁰ FARGE, *Biographical Register*, 124.

²⁶¹ "Conventui Papiensi damus in regentem... pro secundo et tertio anno magistrum Damianum de Ripolis." AFP, V (1935), 293.

²⁶² FARGE, *Biographical Register*, 124.

l'Europa settentrionale, dove essi stavano conducendo una visita canonica delle province domenicane. Per nulla sorprendente, dunque, che si trovasse all'inizio di giugno 1503 con il Bandello ed il Piazzesi in Anversa.²⁶³ Ma neppure a questo punto Damiano fece ritorno a Pavia, giacché il 20 giugno 1503 il generale Bandello gli permise di ritornare a Parigi per prendersi cura di alcune faccende personali.²⁶⁴ È dunque verosimile che Damiano, come abbiamo già suggerito trattando di Vincenzo Dodo, la cui reggenza pavese fu prolungata per un periodo indeterminato alla fine di Ottobre 1503, iniziò la sua reggenza in San Tommaso solamente in un momento avanzato dell'anno accademico 1503-04.

Approssimativamente dalla metà dell'anno 1503-04 Damiano rimase reggente a Pavia per più o meno un quinquennio, sino alla fine dell'anno accademico 1508-09, giacché fu nominato reggente dal capitolo generale di Milano del 1505 per l'intero triennio 1505-08,²⁶⁵ fu confermato per il biennio 1507-09 dal capitolo generale di Pavia del 1507,²⁶⁶ e fu di nuovo confermato dal capitolo generale di Roma del 1508 per l'anno 1509.²⁶⁷ Non sembra che ci sia alcuna plausibile ragione per dubitare che Damiano effettivamente avesse svolto il ruolo di reggente in San Tommaso durante questi anni.

È da notare che Damiano non sembra essere mai stato il titolare di alcuna cattedra universitaria e che fu aggregato al Collegio dei dottori della facoltà teologica dell'Università di Pavia solamente nel 1511 dopo la sua nomina come vicario della Provincia di San Pietro Martire.²⁶⁸

Non conosciamo né l'ubicazione né le attività di Damiano per i due anni che seguirono la fine della sua reggenza pavese nel 1509. Il 26 agosto 1511 Damiano fu nominato dal generale Gaetano vica-

²⁶³ "... et prior ac patres conventus eiusdem <Antverpiensis> huic rei consenserunt in presentia Reverendissimi et magistrum Eustachii de Bononia et magistrum Damiani Crassi de Ripolis..." (3.VI.1503) B. M. REICHERT (ed.), *Registrum litterarum Joachimi Turriani 1487-1500, Vincentii Bandelli 1501-1506, Thomae de Vio Caietani 1507-1513*, QF, X, Leipzig 1914, 143.

²⁶⁴ "Magister Damianus Crassus potest Parisiis et in monasterio Pissiacensi aliqua sua negocia expedire antequam ad Italiam vadat, dummodo presidenti conventus Parisiensis prius se presentet, et nullus inferior reverendissimo potest ipsum impedire etc." (20.VI.1503) AGOP, IV, 15, 262r.

²⁶⁵ "Conventui Papiensi pro tribus annis in regentem fr. Damianum de Ripolis magistrum..." MOPH, IX, 55.

²⁶⁶ "Conventui S. Thomae de Pavia damus in regentem pro primo et secundo anno magistrum Damianum de Rispolis..." MOPH, IX, 74.

²⁶⁷ MOPH, IX, 90, cfr. n. 39.

²⁶⁸ *Matricula*, ad an. 1511 (NEGRUZZO, 332).

rio della Provincia di San Pietro Martire²⁶⁹ dopo l'improvvisa morte del provinciale, Agostino Gentili da Genova.²⁷⁰ Incarico espressamente *ad interim*, cioè di superiore provvisorio della Provincia fino all'elezione di un nuovo provinciale, il vicariato di Damiano si proseguì nondimeno per diciannove mesi. Il 21 maggio 1512 il generale annullò un'elezione riuscita ma inquietante.²⁷¹ Poi, nel tardo maggio 1513, Damiano stesso fu eletto provinciale nel corso del capitolo provinciale indetto dal Gaetano nello stesso tempo e nell'identico luogo del capitolo generale di Genova del 1513.²⁷² Damiano rimase provinciale per il resto della sua vita fino alla sua morte avvenuta nel 1515.

Damiano effettivamente governò la Provincia di San Pietro Martire per quattro anni, dunque, dalla fine di agosto 1511 fino alla fine di maggio 1515. Delle sue attività, sia come vicario sia come provinciale, restano alcune tracce nella forma delle registrazioni di vari compiti che gli furono affidati dal generale Gaetano.²⁷³ È stato

²⁶⁹ "Magister Damianus de Ripolis instituitur vicarius provincie cum solita auctoritate et preceptis, quosque provincialis sit electus, confirmatus et praesens in provincia etc. (26.VIII.1511) MOPH, XVII, 269 n. 136.

²⁷⁰ Agostino Gentili era stato confermato provinciale l'1 marzo 1509 (MOPH, XVII, 257 n. 64). La sua data di morte ci è sconosciuta.

²⁷¹ "Cassatur electio provincialis provinciae S. Petri Martyris, quae cum maxima discordia fuit terminata. Declaraturque nullum vocalium aut nominatorum ex ea cassatione reddi inhabilem; et hortantur ad cito et concorditer eligendum etc." (21.V.1512) MOPH, XVII, 272 n. 163.

²⁷² "Declarantur quod capitulum provinciale simul cum generali capitulo hoc anno celebrandum est in conventu S. Dominici de Genua; et assignatur dies celebrationis feria sexta ante festum Penthecostes, quae est 13 Maii, et mandatur omnibus, qui interesse habent, ut compareant" (30.IV.1513) MOPH, XVII, 278 n. 201.

²⁷³ "Frater Thimoteus de Janua assignatur in magistrum studentium in conventu Taurinensi, dummodo per magistrum Damianum de Ripolis examinatus ad id vere idoneus repertus fuerit, onerando conscientiam suam, et his subscribat examinationis iudicium." (26.VIII.1511) MOPH, XVIII, 269 n. 138. "Committitur vicario provincie Sancti Petri martyris, ut inspectis scandalis circa monasterium Sanctae Margaritae et fratres, puniendos puniendasve puniat et omnia pro posse quieti restituat." (3.IX.1511) MOPH, XVII, 269 n. 142. "Mandatur reverendo vicario provinciae Sancti Petri martyris, ut re examinata, quos invenerit minus iuste privatos paternitate conventus Sancti Marci de Alexandria, restituat et eum qui indebite fuit assumptus ad hoc deponat attentis constitutionibus, consuetudinibus, litteris Reverendissimorum Generalium et ordinationibus capituli generalis illius provinciae etc." (3.IX.1511) MOPH, XVII, 269 n. 143. "Mandatur districte reverendo magistro Damiano Crasso, ut faciat iustitiam de fratri Amadeo de Burgoalics secundum constitutiones. Committitur quoque eidem, ut in his, quae spectant ad gratiam, sine preiudicio alterius gratiose concedat etc." (8.II.1512) MOPH, XVII, 270 n. 152. "Committitur reverendo vicario provincie, ut investiget, an frater Manuel de Garexio de licentia mea receptus fuerit a provinciali olim de habitu conversorum ad habitum

anche asserito che dal tempo della sua elezione a provinciale Damiano svolse il ruolo di confessore di Carlo II Duca di Savoia (1504-1553).²⁷⁴

Non abbiamo, però, alcuna informazione che ci attesti che durante questo periodo di impegno amministrativo Damiano svolse anche qualche pubblica attività accademica. È sicuramente da escludere che fu reggente in San Tommaso nel triennio 1513-16 in conformità con i provvedimenti accademici del capitolo generale di Genova del 1513 che, con ogni probabilità, furono decisi soltanto qualche giorno prima della sua elezione al provincialato.²⁷⁵ Certamente la possibilità è da escludere per l'anno 1515-16, giacché è, ovviamente, preclusa dalla sua morte avvenuta nel 1515; ma è anche da escludere per i due anni 1513-14 e 1514-15 a cagione dell'incompatibilità pratica e giuridica delle due cariche di provinciale e di reggente dello studio generale.

L'ultima attività di Damiano fu probabilmente la sua partecipazione come provinciale al capitolo generale di Napoli del 1515.²⁷⁶ Il consenso generale degli storici è, in conformità con l'annotazione contemporanea di Alberto da Castello, che Damiano passò a miglior vita durante il percorso di ritorno dal capitolo, cioè alla fine di maggio o all'inizio di giugno 1515,²⁷⁷ e, secondo alcuni, precisamente il

clericalem, et si ita est, approbet eius receptionem, si reperiat illum grammaticum, onerando conscientiam suam. Item examinet fratrem Nicolaum, conversum, de Montereali, et si sit bonus grammaticus et bene moratus eum ad habitum clericalem recipiat de licentia Magistri Reverendissimi etc." (24.V.1512) MOPH, XVII, 273, n. 168. "Committitur et mandatur reverendis magistro Damiano et magistro Hieronymo de Viglevano, ut cognoscant causam insulti facti in conventu Sancti Eustorgii, cum potestate citandi etc., absolvendi et liberandi et propter irregularitates suspendendi etc., et omnia alia ad hoc necessaria faciendi etc. (29.V.1512) MOPH, XVII, 274 n. 175.

²⁷⁴ R. M. G<IULIANI>, *Piemonte Domenicano*, Torino 1929, 99. Notiamo a questo punto che il ruolo svolto dai domenicani come confessori, cappellani, predicatori ed inquisitori alle corti dei Savoia, degli Aleramici e dei Paleologi, per parlare soltanto del Piemonte, è un possibile campo di ricerca che rimane tuttora interamente da esplorare.

²⁷⁵ "Conventui sancti Thome de Papias damus in regentem f. Damianum de Ripolis magistrum," AFP, V (1935), 305.

²⁷⁶ "Fr. Damiano Grasso de Ripolis magistro priore provinciali provinciae S. Petri Martiris." MOPH, IX, 123.

²⁷⁷ "Claruit etiam hoc tempore frater Damianus de Ripolis Magister Parisiensis, et ibidem etiam regens, vir doctissimus et bonus, qui plura scripsit permaxime super Iob insigne volumen. Obiit autem prior provincialis existens provinciae Lombardiae Superioris, dum rediret de capitulo generali Neapolitano 1515." R. CREYTENS, *Les écrivains dominicains dans la chronique d'Albert de Castello (1516)*, AFP, XXX (1960), 300.

4 luglio in Piombino nella Toscana. È stato anche detto che dopo la sua morte Damiano "venne insignito dalla voce del popolo del titolo di beato".²⁷⁸

A Damiano sono state attribuite alcune opere: un volume su Giobbe, un volume di questioni concernenti S. Giovanni Evangelista, ed alcuni trattati. Ma di queste opere, presumibilmente redatte in Pavia giacché ascritte al 1506 e dirette almeno in parte contro l'antagonista del Dodo, il minorita Samuele Cassini, non sembra essere sopravvissuto alcun esemplare, cosicché rimane il dubbio se furono mai date alle stampe.²⁷⁹

9. Gioacchino Beccaria da Pavia: Reggente 1509, 1513-16?

Non sappiamo chi difatti fu reggente in San Tommaso durante il triennio 1513-16, per il quale il capitolo generale di Genova del 1513 aveva previsto una seconda reggenza di Damiano Grassi. Un'ipotesi certamente verosimile è che lo fu Gioacchino Beccaria da Pavia, che ci sembra essere stato l'ovvio candidato per l'ufficio.

Gioacchino, rampollo della nobile famiglia pavese dei Beccaria,²⁸⁰ e sicuramente affiliato allo stesso convento pavese di San Tommaso, probabilmente compì la sua intera carriera accademica nello studio pavese. Il 28 marzo 1502 il generale Bandello lo assegnò allo studio pavese come studente di teologia.²⁸¹ Fu poi nominato dal capitolo generale di Milano del 1505 maestro degli studi per l'anno 1505-06,²⁸² e dal capitolo generale di Pavia del 1507 baccelliere delle Sentenze per gli anni 1507-08 e 1508-09.²⁸³ Il seguente capitolo generale,

²⁷⁸ G<IULIANI>, 99.

²⁷⁹ Notiamo che le fonti sembrano "imbellirsi" col passare del tempo. Alberto da Castello 1516 afferma che Damiano "*scripsit... super Iob insigne volumen*"; G. M. PIÒ, *Delle vite degli Huomini illustri di S. Domenico*, Bologna 1607, I, 141 afferma ancora che Damiano "*scrise un volume sopra Giob, e un libro di certe questioni supra S. Giovanni Evangelista*". Sono soltanto autori posteriori come A. ALTAMURA, *Bibliotheca Domenicana*, Roma 1677, 237 che parlano di *edizioni a stampa* che nessuno, nemmeno SOP, II, 31, è capace di segnalare.

²⁸⁰ Ulteriori ricerche potrebbero rivelarci il preciso ramo dei Beccaria a cui appartenne Gioacchino. Inoltre, è certamente ipotizzabile un qualche grado di parentela con Ippolito Maria Beccaria (1550-1600) che fu eletto maestro generale domenicano nel 1589.

²⁸¹ "Fratr Ioachinus de Papia assignatur in eodem conventu < s. Thome de Papia > in studentem honoris." (28.III.1502) AGOP, IV, 15, f. 257v.

²⁸² "Conventui Papiensi... pro primo anno... magistrum studencium fr. Ioachim de Papia..." MOPH, IX, 55.

²⁸³ "Conventui s. Thomae de Papia damus... pro primo anno... in baccalarium fr. Ioachim de Papia; pro secundo anno... bacchalarium fr. Ioachim de Papia." MOPH, IX, 74.

di Roma del 1508, approvò la sua lettura delle Sentenze come qualificante per l'eventuale promozione al magistero e gli concesse il permesso (lo "licenziò") di presentarsi all'apposito esame con la condizione che avesse prima terminato la sua lettura.²⁸⁴ Qualche settimana dopo il generale Gaetano gli permise di accedere al magistero in qualunque università di suo gradimento,²⁸⁵ e Gioacchino lo fece nel corso dello stesso anno nella facoltà teologica pavese, nella quale fu allo stesso tempo anche incorporato.²⁸⁶ Infine, il capitolo generale di Genova del 1513 approvò formalmente il conseguimento del titolo dottorale.²⁸⁷

Nel frattempo, nell'agosto 1509, il Gaetano aveva nominato Gioacchino reggente pavese,²⁸⁸ ma, come abbiamo visto, l'incarico fu restituito a Vincenzo Dodo all'inizio di ottobre in conformità con le disposizioni dei capitoli generali di Pavia del 1507 e di Roma del 1508. Ci sembra del tutto verosimile, dunque, che quando la reggenza divenne vacante all'inizio dell'anno accademico del 1513, a cagione dell'elezione di Damiano Grassi al provincialato, l'incarico fu affidato a Gioacchino. Ma di questo non siamo riusciti a scoprire alcun riscontro documentario e, per di più, non sappiamo nulla della reazione del generale Gaetano al certamente sgradito coinvolgimento di Gioacchino, assieme a Vincenzo Dodo, nel caso di Sant'Eustorgio.²⁸⁹

Comunque sia andata la reggenza pavese nel triennio 1513-16, Gioacchino in seguito fece carriera inquisitoriale piuttosto che accademica. La storia del tribunale pavese dell'Inquisizione rimane ancora da fare e la cronotassi degli inquisitori da stabilire.²⁹⁰ La lista degli inquisitori pavesi tramandata dal Ghisoni ci segnala Gioacchino come inquisitore pavese dal 1509, ma evidentemente si sbaglia quando afferma che ne fu il primo e che soltanto allora fu fon-

²⁸⁴ "Approbamus lecturas infrascriptorum... in provincia s. Petri Martyris fr. Sebastiani de Ast et fr. Ioachimi de Papia, quos licentiamus ad magisterium, si compleverint cursum suum." MOPH, IX, 88.

²⁸⁵ "Fratrī Ioachino de Becharia datur facultas post examen accipiendi magisterium in quacumque universitate." (18.VI.1508) MOPH, XVII, 252 n. 20.

²⁸⁶ *Matricula*, ad an. 1508 (NEGRUZZO, 332).

²⁸⁷ "Approbamus magisteria... fr. Ioachimi de Papia... omnes provinciae s. Petri Martyris." MOPH, IX, 117.

²⁸⁸ "Magister Joachinus de Papia fit regens studii et conventus Sancti Thomae Papiensis." (8.VIII.1509) MOPH XVII, 259 n. 75.

²⁸⁹ Cfr. n. 253.

²⁹⁰ Per un primo avviamento cfr. L. MUSELLI, *Il Tribunale dell'Inquisizione a Pavia*, "Annali di storia pavese", 18-19 (1989), 103-111.

dato il tribunale dell'Inquisizione in Pavia.²⁹¹ Non sappiamo quando il tribunale dell'Inquisizione pavese divenne indipendente dal tribunale milanese, ma sembra che questo fosse già il caso nella seconda metà del '400 e che, normalmente, la sua giurisdizione si estendeva ai territori delle diocesi di Cremona e di Piacenza, oltre che a quello della diocesi di Pavia.

Così, verso il 1443 troviamo come inquisitore pavese un certo fra Antonio da Caravaggio,²⁹² negli anni 1455-70 Paolo de' Folperti,²⁹³ nel 1474 il famigerato Giovanni Domenico da Cremona,²⁹⁴ e nel 1479 Arcangelo Fontana da Vicenza.²⁹⁵ Poi, dal 1481 per un periodo che non siamo riusciti a stabilire, l'inquisitore pavese fu Graziadio Crotti da Cremona.²⁹⁶ Nel 1495 troviamo come inquisitore pavese Giovanni Antonio Savarezzi da Cremona,²⁹⁷ che fu

²⁹¹ R. GHISONI, *Flavia Papia sacra*, I, Pavia 1669, 83. Cfr. R. MAJOCCHI, *La chiesa ed il convento di S. Tommaso in Pavia*, Pavia 1895, 165-166.

²⁹² G. M. PIÒ, *Della nobile et generosa progenie del P. S. Domenico in Italia*, Bologna 1615, 394.

²⁹³ Già maestro in teologia e attivo come inquisitore dal 1455 (FUMI, *L'Inquisizione Romana*, 104-105), il De' Folperti fu nominato reggente pavese dal capitolo generale di Siena del 1462 per il biennio 1462-64 (MOPH, VIII, 285) e continuò come inquisitore per circa un'altra decade (FUMI, *L'Inquisizione Romana*, 103, 108). L'ultima notizia reperibile lo indica condannato per diffamazione di Giovanni Domenico da Cremona nel dicembre 1474 (AGOP, IV, 3, ff. 206v, 207r).

²⁹⁴ Istituito il 10.XI.1474, AGOP, IV, 3, 193r. Cfr.: FUMI, *L'Inquisizione Romana*, 106, 109-110; HANSEN, *Quellen*, 485.

²⁹⁵ Originalmente del convento di Sant'Anastasia in Verona della Provincia di San Domenico ("Lombardiae Inferioris"), il Fontana fu trasferito al convento di Cremona il 5.II.1476 (AGOP, IV, 3, f. 163r), istituito inquisitore il 19.I.1479 (AGOP, IV, 4, f. 212r) e assolto nel corso del 1481 (AGOP, IV, 6, f. 187r).

²⁹⁶ Laureato nella facoltà teologica di Pavia nel 1476 (*Matricula*, ad an. 1476, NEGRUZZO, 328), dopo essere stato per qualche anno socio di Gioacchino Castiglioni di Mercatono e aver studiato con Giovanni Argiropolo a Firenze, il Crotti fu nominato inquisitore nel 1481 (AGOP, IV, 6, f. 187r). Partecipò in seguito al capitolo provinciale di Savigliano del 1483 come priore del convento di Lodi e inquisitore di Pavia (AGOP, XIV, FF (II), 81). Nel 1497 divenne inquisitore milanese (AGOP, IV, 12, f. 136v, cfr. FUMI, *L'Inquisizione Romana*, 86) e morì nel 1517 (P. M. DOMANESCHI, *De rebus coenobii cremonensis ordinis Praedicatorum*, Cremona 1767, 403).

²⁹⁷ Cfr. n. 161. Giovanni Antonio Savarezzi fu assegnato studente di teologia nello studio di San Tommaso all'inizio dell'anno accademico 1477-78 (AGOP, IV, 3, f. 321v), nominato baccelliere delle Sentenze lì per l'anno 1481-82 dal capitolo generale di Roma del 1481 (MOPH, VIII, 366) e promosso al magistero ed incorporato nella facoltà teologica pavese nel 1487 (*Matricula*, ad an. 1487, NEGRUZZO, 330). Dopo l'assoluzione di Lorenzo Soleri da Sant'Agata dal provincialato nel 1495 fu nominato vicario (AGOP, IV, 11, f. 149r). È indicato come priore del convento di San Tommaso nel 1498 (cfr. n. 179) e partecipò come definitore della Provincia di San Pietro Martire al capitolo generale di Pavia del 1507 (MOPH, IX, 61).

riconfermato nell'incarico dal generale Bandello nel 1502, quando furono sottratte alla giurisdizione dell'inquisitore pavese le diocesi di Piacenza e di Cremona.²⁹⁸

È probabile che Gioacchino succedette al Savarezzi, se divenne veramente inquisitore pavese proprio nel 1509. È certo, tuttavia, che Gioacchino divenne in seguito anche inquisitore milanese. La *Tabula chronologica inquisitorum Italiae*, compilata da Domenico Muzio nella seconda metà del 700 sulla base di archivi inquisitoriali allora ancora esistenti, lo segnala come inquisitore milanese dall'anno 1520 fino all'anno 1521, quando fu sostituito da fra Melchiorre Crivelli da Milano.²⁹⁹ Ma la situazione è tutt'altro che chiara, giacché il Crivelli era già stato nominato inquisitore milanese da papa Leone X nel corso del 1518.³⁰⁰ Abbiamo, tuttavia, delle testimonianze sulle attività di Gioacchino come inquisitore pavese e milanese per il periodo 1519-20. Nel tardo 1519 Gioacchino prese parte personalmente ad un processo per stregoneria condotto a Casano d'Adda nel Cremonese.³⁰¹ Poi, gli Atti di una serie di processi per stregoneria condotti da fra Battista da Pavia³⁰² e fra Michele d'Aragona a Venegono Superiore dal marzo al giugno 1520, indicano espressamente e ripetutamente Gioacchino come l'allora "inquisitor generalis papiensis et mediolanensis."³⁰³ Sfortunatamente, data la

²⁹⁸ "Civitas Placentina et Cremonensis cum suis diocesibus separantur a civitate Papiensi et diocesi quoad officium inquisitionis; et magister Georgius de Casali instituitur inquisitor in civitate Placentina principaliter, deinde in civitate Cremonensi et diocesibus earum, cum auctoritate solita etc, sine preiudicio cuiuscumque alterius inquisitoris." (25.IV.1502) AGOP, IV, 15, f. 258r." Significatur magistro Joanni Antonio de Cremona inquisitori Papiensi qualiter civitates Placentina et Cremonensis cum suis diocesibus et terminis subtracte sint et divise quoad inquisitionem a civitate Papiensi et in predictis civitatibus Placentina et Cremonensi institutus sit magister Georgius de Casali. Et confirmatur de novo ipse magister Joannes Antonius de Cremona in Inquisitorem Papiensem etc., et nullus inferior Magistro potest ipsum absolvere." (24.V.1502) AGOP, IV, 15, f. 258v.

²⁹⁹ Alessandria Bib. Civica: MS 67, *Tabula chronologica inquisitorum Italiae, et insularum adiacentium ex Ordine Praedicatorum compilata, et notis storicis illustrata per fr. Dominicum Franciscum Mutium ab Alexandria...*, f. 137v.

³⁰⁰ Per la bolla di nomina del Crivelli, datata 28.VII.1518, cfr. BOP, IV, 373-374. Sul Crivelli, dal 20.II.1540 vescovo titolare di Tagaste e ausiliare di Vercelli, cfr. A. BORROMEO, *Crivelli Melchiorre*, DBI, 31, 152-154.

³⁰¹ T. BAZZI, *Da un processo di streghe*, "Archivio Storico Lombardo", XVII (1890), 879-893.

³⁰² Alcune notizie su Battista da Pavia sono reperibili in AGOP, IV, 13, f. 141v e 15, f. 255r-v.

³⁰³ A. MARCACCIO CASTIGLIONI, *Streghe e roghi nel Ducato di Milano. Processi per stregoneria a Venegono Superiore nel 1520*, Milano 1991, *passim*.

distruzione dell'archivio sia del tribunale pavese³⁰⁴ sia del tribunale milanese dell'Inquisizione,³⁰⁵ non siamo in grado di sapere nulla d'altro sulle attività inquisitoriali di Gioacchino e non ci è stato possibile neppure stabilire la sua data di morte.

Leandro Alberti, scrivendo nel 1516, elenca Gioacchino tra i frati del suo tempo celebri per scienza e dotta predicazione;³⁰⁶ Gioacchino non sembra, però, aver lasciato delle opere scritte.³⁰⁷

³⁰⁴ Probabilmente nel 1769, cfr. MUSELLI, *Il Tribunale*, 103.

³⁰⁵ Nel 1788, cfr. FUMI, *L'Inquisizione Romana*, 11.

³⁰⁶ "Toachinus Papiensis scientia clarus et in sermone pensitatus, cum concionibus suis refertissimis acervis immensis sanctorum auctoritatibus." L. ALBERTI, *De viris illustribus ordinis predicatorum*, Bologna 1517, f. 146v.

³⁰⁷ A. ROVETTA, *Bibliotheca chronologica illustrium virorum provinciae Lombardie*, Bologna 1691, 97, afferma che Gioacchino "scripsit Sermones de tempore, Sermones de Sanctis, nec non Sermones quadragesimales, auctoritatibus Sacrae Scripturae, atque SS. PP. summopere exornatos", ma di tutto questo non c'è traccia.

APPENDICI

I

I Provinciali della Provincia di San Pietro Martire 1478-1516.

Michele Madeis d'Asti: 1° Provincialato 1478-1481

Nominato vicario nel tardo 1477 dopo la morte in carica del precedente provinciale Girolamo Visconti da Milano. Eletto provinciale il 13.IV.1478 nel capitolo provinciale di Saluzzo e confermato il 7.V.1478 (AGOP, IV, 3, f. 326r). Assolto il 10.X.1481 (AGOP IV, 6, f. 187r).

Ugo degli Albini da Chieri: 1481-1483

Confermato provinciale il 7.XII.1481 (AGOP, IV, 6, f. 187v). Assolto il 31.III.1483 (AGOP, IV, 6, f. 193r).

Giovanni de Corte: 1483-1484

Confermato provinciale il 6.VI.1483 (AGOP, IV, 6, f. 198r). Deposto dal capitolo generale di Roma, ottobre 1484 (MOPH, VIII, 388).

Paolo de' Moneglia da Genova: 1485-1489

Confermato provinciale il 23.II.1485 (MOPH, XXI, 54). Assolto il 5.VIII.1489 (AGOP, IV, 9, f. 246r).

Michele Madeis d'Asti: 2° Provincialato 1489-1493

Nominato vicario il 5.VIII.1489 (AGOP, IV, 9, f. 246r). Confermato provinciale il 13.IX.1489 (AGOP, IV, 9, f. 246r). Assolto il 27.VIII.1493 (AGOP, IV, 10, f. 246v).

Lorenzo Soleri da Sant'Agata: 1493-1495

Nominato vicario il 27.VIII.1493 (AGOP, IV, 10, f. 246v). Confermato provinciale il 26.XI.1493 (AGOP, IV, 10, f. 246bis,r). Assolto il 27.XI.1495 (AGOP, IV, 11, f. 149r).

Matteo dall'Olmo da Como (o da Morbegno): 1496-1497

Confermato provinciale il 6.VI.1496 (AGOP, IV, 11, f. 150v). Nominato vescovo titolare di Laodicea ed ausiliare in Milano il 16.X.1497 (HC, II, 172)

Pietro Andrea degli Inviziati d'Alessandria: 1498-1504

Nominato vicario il 24.X.1497 (AGOP, IV, 12, f. 138v). Confermato provinciale il 30.V.1498 (AGOP, IV, 12, f. 139v). Assolto il 1.II.1504 (AGOP, IV, 15, f. 262r).

Benedetto Reginetti d'Alessandria: 1505-1508

Nominato vicario il 1.II.1504 (AGOP, IV, 15, f. 262r). Confermato provinciale il 9.V.1505 (AGOP, IV, 17, f. 171r). Morì in carica nel corso del 1508.

Agostino Gentili da Genova: 1509-1511

Nominato vicario il 21.VI.1508 (MOPH, XVII, 254 n. 39). Confermato provinciale il 1.III.1509 (MOPH, XVII, 257 n. 64). Morì in carica nel corso del 1511.

Damiano Grassi da Rivoli: 1513-1515

Nominato vicario il 26.VIII.1511 (MOPH, XVII, 269 n. 136). Eletto provinciale nel capitolo provinciale di Genova, maggio 1513. Morì in carica nel corso del 1515.

Girolamo da Chieri: 1516 ? - 1518 - ?

Partecipa come provinciale al capitolo generale di Roma del 1518 (MOPH, IX, 156).

II

Angelus de Saviliano, Aurea divi Thome Aquinatis del ordine predicatorum doctoris angelici summa contra gentes, Venetiis 1501.

1. Lettera prefatoria, c. aajjr.

Corrector ad Lectorem. Sicuti divus Thomas aquinas: doctor Angelicus de ordine predicatorum: inter preclarissimos interpretes Theologos: quasi quoddam radiatissimum Iubar prefulgere cunctis sane mentis doctis catholicis certissime videtur: ita celeste hoc opus: in errores gentilium et hereticorum contrarios sancte fidei: pre ceteris suis commentarijs eruditione ac sapientia refertis: adeo christiane philosophie conducere non immerito comprobatur: ut ausim asseverare: nihil aliquando insurrexisse: aut posse noviter emergere contra ipsam rectam fidem: quod mediusfidius non possit ex his que in eo continentur (si profunda perscrutantur), explodi omnino: et funditus labefactari. Sic profecto congeste sunt in eo cumulatissime rationes ad fidei propugnationem adiectis sacre scripture testimoniis: ut eisdem veluti armis expeditissimis: tam ad defendendam veritatem: quam ad invadendos et expugnandos ipsius fidei perfides hostes uti possis. Hunc itaque tam saluberrimum codicem tibi trado fidelis ac docte lector novo modo distinctum paragraphis: cum annotatione numerum plurium rationum quibus divinus doctor idem astruere contendit: et id ante paragraphos ponitur: nequicquam infertum videatur de nostro inter verba tanti doctoris. Apposui etiam nonnullas appostillas marginales: quibus diverse in eodem capitulo contente difficultates separantur: allegantur nonnunquam aliqua loca aliorum doctorum quibus idem diffusius habetur: allegantur etiam particule textus Aristotelici: per Averroes commentatorem distincte: et capitula librorum tam Aristotelis quod Avicene: Augustini: Damasceni: et aliorum que ipse sanctus doctor pro stili gravitate servanda: vel fortassis brevitate sectanda non expressit: quo possis celeriter si libuerit

in fonte videre: omnisque querendi labor absit. Et quoniam propria huius libri intentio est rationibus veritatem probantibus sacram scripturam addere: quibus capituli id sit: in margine ponitur. Aucto. s. scripture: ubi etiam contrarius elisus exprimitur in margine habetur exclusio erro. Hinc fit ut te non oporteat (quod studiosi solent) calamum manu tenere studendo: nisi forsitan ad aliqua modica emendanda que quilibet vel mediocriter doctus facile possit advertere: que incuria impressorum vel omittuntur vel immutantur. Hoc unum postremo te admonitum velim. Quanti sit hic liber habendus non posse ad te perpendi nisi illum attentiori cura legeris vel perlegeris. Vale.

2. *Paragrafo di chiusa, c. CCXLVIIIr.*

Opus divino spiritu per sanctissimum angelicumque doctorem thomam aquinatem ordinis predicatorum. In errores omnis contra catholicam fidem ac religionem christianam editum explicit. Emendatum: castigatumque: ac in novam distinctionis formam reductum cum marginalibus apostillis: per fratrem angelum de Saviliano predicti ordinis ac sacre theologie professorem. Impressum Venetiis per probum virum symonem Impensa et cura egregii ac nobilis viri domini Alexandri Calcedonii. 1501. Die 7 novembris.